REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana

Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale 2027-2029



Credit: European Union, Copernicus Sentinel-2 imagery

L'Assessore regionale per l'economia

Alessandro Dagnino

Il Presidente della Regione siciliana

Renato Schifani

ASSESSORATO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE SICILIANA

Dipartimento Bilancio e Tesoro – Ragioneria Generale

Servizio Statistica ed Analisi Economica della Regione

Approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n.397 del 3 novembre 2026

Sito internet

http://pti.regione.sicilia.it

e-mail: servizio.statistica.bilancio@regione.sicilia.it

Credit foto in copertina: European Union, Copernicus Sentinel-2 imagery

La stesura della presente NADEFR è stata chiusa con i dati macroeconomici disponibili al 20 ottobre 2026

Indice

Presentazione del Presidente della Regione 7

Nota introduttiva dell'Assessore per l'Economia 11

SEZIONE I il contesto economico di riferimento e le politiche regionali 18

1. L'Aggiornamento del quadro macroeconomico e finanziario 19

1.1 La congiuntura internazionale e l'Italia 19

1.2 L'economia siciliana e le politiche d'intervento 30

Appendice Statistica al Cap.1 43

SEZIONE II - Analisi della Situazione Finanziaria della Regione 49

2 Le Politiche della Regione (modifiche ed integrazioni rispetto al DEFR) 50

2.1 Indirizzi di politica economica e finanziaria per il triennio 2027-2029 50

2.2 I contributi delle amministrazioni regionali 78

3 Il quadro finanziario unitario e la manovra correttiva 137

3.1 L'avanzo della Regione 137

3.2 Finanza Pubblica e Quadro Previsioni Tendenziali Entrate Erariali 138

Presentazione del Presidente della Regione

La Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale per il triennio 2027-2029 si colloca in una fase particolarmente significativa per la Sicilia, caratterizzata dal consolidamento della crescita economica, dal rafforzamento degli equilibri della finanza pubblica e dall'attuazione di un programma di investimenti destinato a incidere sulle prospettive di sviluppo della nostra Regione.

I risultati conseguiti negli ultimi anni confermano la capacità dell'economia siciliana di esprimere dinamiche di crescita superiori alla media nazionale. Tra il 2019 e il 2024 il prodotto interno lordo regionale è aumentato del 9,3 per cento in termini reali, a fronte di una crescita del 5,8 per cento registrata in Italia. Nel solo 2024 la Sicilia ha conseguito un incremento del PIL dell'1,8 per cento, il più elevato tra le regioni italiane. A questi risultati si accompagna il miglioramento degli indicatori occupazionali, con un tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni cresciuto del 14,9 per cento tra il 2019 e il 2025.

Si tratta di dati che testimoniano una trasformazione dell'economia regionale, sostenuta dalla vitalità del sistema imprenditoriale, dalla crescita degli investimenti e dalle politiche pubbliche messe in campo per rafforzare la competitività del territorio.

A questo percorso si affianca il risanamento della finanza pubblica regionale, che ha rappresentato una delle priorità dell'azione del governo. Il Rendiconto generale relativo all'esercizio finanziario 2025, recentemente approvato dalla Giunta regionale, registra un risultato di amministrazione positivo pari a 7,36. Un'evoluzione che assume un significato ancora maggiore se confrontata con la situazione del 2018, quando la Regione registrava un disavanzo superiore a 7,3 miliardi di euro.

La Sicilia dispone oggi di un tessuto economico articolato, che presenta significative potenzialità di sviluppo in settori strategici. L'economia del mare, il sistema portuale e la cantieristica navale, l'agroalimentare e la produzione vitivinicola, la meccatronica, l'elettronica e le tecnologie digitali rappresentano altrettanti ambiti nei quali la nostra Regione può rafforzare il proprio

posizionamento nazionale e internazionale. A questi si aggiungono le opportunità connesse alla transizione energetica, alla ricerca e all'innovazione.

La valorizzazione di queste potenzialità richiede una politica degli investimenti capace di integrare le risorse regionali, nazionali ed europee e di accompagnare le imprese nei processi di crescita e trasformazione tecnologica.

Un ruolo fondamentale è svolto dal Programma regionale FESR 2021-2027, che mette a disposizione circa 5,7 miliardi di euro per sostenere le infrastrutture, la competitività delle imprese, la ricerca, l'innovazione e la transizione energetica. Si tratta di risorse strategiche, la cui attuazione deve tradursi in investimenti produttivi, nuova occupazione e miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini.

Risultati significativi anche nell'utilizzo delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027. A poco più di un anno dall'effettiva disponibilità delle risorse, il Programma ha registrato una significativa accelerazione sul piano finanziario, procedurale e realizzativo, mostrando una crescente capacità di tradurre le risorse programmate in interventi concretamente avviati sul territorio. Al 31 agosto 2026, gli impegni hanno raggiunto circa 815 milioni di euro e i pagamenti 304 milioni di euro, con una forte crescita rispetto ai mesi precedenti. Si prevede di raggiungere circa 1 miliardo di impegni e circa 400 milioni di pagamenti complessivi entro l'anno. Si registrano interventi in attuazione sul sistema di monitoraggio per un importo di oltre 3 miliardi.

Particolarmente rilevante è l'avanzamento fisico del Programma: tra gennaio e agosto 2026, gli interventi con lavori o forniture in corso sono più che raddoppiati, passando da 80 a 172, mentre il relativo valore è cresciuto da circa 526 a 938 milioni di euro. Parallelamente, gli interventi ancora in fase istruttoria sono diminuiti da 189 a 111 e 13 interventi risultano già conclusi, segnali di un Programma che, in un arco temporale contenuto, sta progressivamente superando le fasi preliminari per entrare nella piena attuazione.

I risultati assumono ulteriore rilievo se letti nel confronto nazionale. Pur gestendo uno degli Accordi di Coesione di maggiore dimensione finanziaria, la Sicilia si colloca al primo posto in Italia per pagamenti in valore assoluto e al secondo posto per impegni, con circa 815 milioni di euro, a brevissima distanza dalla Campania.

Un posizionamento che evidenzia la capacità del sistema regionale di imprimere, in tempi relativamente brevi, una forte accelerazione all'attuazione di un Programma da circa 4,9 miliardi di euro, trasformando progressivamente la programmazione in gare, cantieri, opere e spesa effettiva sul territorio."

La capacità di utilizzare efficacemente queste risorse rappresenta una delle principali sfide per l'amministrazione regionale. Per questa ragione continueremo a richiamare tutte le strutture della Regione alla necessità di accelerare le procedure, rispettare i cronoprogrammi e superare gli ostacoli che possono rallentare la realizzazione degli interventi. La disponibilità dei finanziamenti è una condizione necessaria, ma è la loro trasformazione in opere, servizi e investimenti a determinare i risultati effettivi delle politiche pubbliche.

La Sicilia è inoltre chiamata a svolgere un ruolo sempre più rilevante nelle grandi trasformazioni tecnologiche e industriali che interessano l'Europa.

La nostra ambizione è fare della Sicilia un territorio sempre più attrattivo per gli investimenti ad alto contenuto tecnologico e, soprattutto, creare opportunità di occupazione qualificata per le nuove generazioni. Vogliamo che i giovani siciliani possano trovare nella propria terra le condizioni per mettere a frutto le competenze acquisite, senza essere costretti a cercare altrove prospettive professionali adeguate.

Una particolare attenzione continuerà a essere riservata alle politiche per l'occupazione, alla valorizzazione del capitale umano e al rafforzamento della pubblica amministrazione.

Con la legge di stabilità 2026-2028 abbiamo introdotto nuovi strumenti di incentivazione delle assunzioni e destinato 54 milioni di euro al South Working, con l'obiettivo di favorire l'insediamento e il mantenimento in Sicilia di lavoratori qualificati impiegati da imprese con sede fuori dal territorio regionale. La misura risponde alla volontà di trattenere e attrarre professionalità, sostenendo al contempo i redditi e i consumi nell'economia locale.

Anche il rafforzamento della capacità amministrativa costituisce una priorità. Con il Piano integrato di attività e organizzazione 2026-2028 abbiamo avviato una nuova stagione di reclutamento e ricambio generazionale, finalizzata a rendere la

Regione un'amministrazione più moderna, efficiente e attrattiva per le competenze professionali.

La qualità dell'azione pubblica dipende infatti dalla capacità delle istituzioni di programmare, assumere decisioni e realizzarle in tempi coerenti con le esigenze della società e del sistema economico. Il miglioramento dell'organizzazione amministrativa, la digitalizzazione dei procedimenti e la valorizzazione del personale costituiscono pertanto elementi essenziali per il conseguimento degli obiettivi della programmazione regionale.

I prossimi anni dovranno rappresentare una fase di consolidamento dei risultati conseguiti e di ulteriore rafforzamento della capacità della Regione di accompagnare lo sviluppo economico e sociale della Sicilia. La crescita del prodotto interno lordo, il miglioramento dell'occupazione e il risanamento della finanza pubblica costituiscono basi importanti sulle quali costruire nuove politiche di sviluppo. Al tempo stesso, siamo consapevoli che permangono criticità strutturali che richiedono continuità nell'azione di governo, a partire dai divari infrastrutturali, dalle condizioni di accesso al lavoro, dalle difficoltà delle aree interne e dall'esigenza di migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi pubblici.

Per affrontare queste sfide occorre proseguire con una politica economica capace di coniugare rigore finanziario, sostegno agli investimenti, crescita dell'occupazione e coesione sociale, valorizzando le risorse disponibili e orientandole verso interventi in grado di produrre risultati duraturi.

Il Presidente della Regione siciliana
Renato Schifani

Nota introduttiva dell'Assessore per l'Economia

Il 2026 è l'anno nel quale si è compiuto il risanamento dei conti regionali.

In soli nove mesi, tra febbraio a ottobre, la Regione ha ottenuto la parifica dei rendiconti 2020, 2021, 2022, 2023 e 2024. Ben cinque rendiconti che erano rimasti arretrati, generando una profonda alterazione del ciclo contabile previsto dalla legge.

Non soltanto il governo — grazie a un intenso e proficuo confronto con la Corte dei conti, improntato alla leale collaborazione istituzionale, e grazie all'impegno profuso dagli uffici dell'Assessorato all'economia — è riuscito a imprimere una forte accelerazione nei giudizi di parificazione, ma anche i risultati finanziari conseguiti appaiono straordinari, sul piano sostanziale. Infatti, il risultato di amministrazione risultante dal rendiconto 2020, che presentava un disavanzo di circa 7 miliardi di euro, è passato nel 2024 ad avanzo di circa 2,3 miliardi di euro.

La decisione di parifica del rendiconto 2024 adottata dalla Corte dei conti il 28 ottobre 2026, che certifica detto avanzo, costituisce pertanto l'atto formale con cui la Regione ha realizzato il risanamento dei propri conti.

Il dato positivo è destinato a consolidarsi, se si considera che il risultato di amministrazione del 2025, in base al rendiconto recentemente approvato dalla Giunta regionale, vede l'avanzo di amministrazione crescere addirittura di 5 miliardi in un solo esercizio, giungendo a ben 7,3 miliardi di euro, con una cassa di circa 13 miliardi di euro.

I risultati raggiunti consentono alla Regione di guardare al futuro con ottimismo. Le incertezze sulla crescita, generate dalla situazione geopolitica e dalle conseguenti tensioni inflazionistiche, nonché dal venir meno di interventi finanziari straordinari come il PNRR, potranno essere contrastate in Sicilia attraverso la prosecuzione di politiche fortemente espansive finanziate a valere su fondi regionali, che, forti del

sostanziale avveramento delle previsioni relative agli anni scorsi, ci consentono di tracciare una andamento del PIL programmatico significativamente più elevato rispetto a quello tendenziale (1,9%, contro 1,1% nel 2026, 1,6%, contro 0,5% nel 2027, 1,7%, contro 0,6% nel 2028 e 1,8% contro 0,6% nel 2029, cfr. tabella 1.7 *infra*).

L'attuazione di questo progetto di politica economica richiede però ancora un rilevante sforzo per la Regione.

L'avanzo di amministrazione, infatti, sarà disponibile per legge soltanto dopo il completamento del processo di regolarizzazione del ciclo di bilancio e pertanto a condizione che venga parificato il rendiconto dell'esercizio anteriore a quello in corso. Dovrà, pertanto, ancora attendersi la parifica del rendiconto 2025, già trasmesso alla Corte dei conti; ma soprattutto, una volta entrati nell'esercizio 2027, la Regione dovrà elaborare tempestivamente il rendiconto 2026 e ottenerne la parifica in tempo utile perché possa essere approvata nel corso dello stesso esercizio, prima della fine della legislatura, una cospicua variazione di bilancio. La prima in occasione nella quale l'avanzo di amministrazione da 7,3 miliardi di euro sarebbe applicabile al bilancio regionale.

Il lavoro da compiere è particolarmente sfidante. La restituzione alla collettività delle risorse accumulate attraverso il risanamento dei conti regionali non costituisce un processo automatico, ma richiede di imprimere un'ulteriore e significativa accelerazione alle procedure di predisposizione e approvazione del rendiconto 2026, attraverso uno sforzo straordinario che dovrà coinvolgere non soltanto la Ragioneria generale della Regione, ma l'intera amministrazione regionale, nelle sue molteplici articolazioni. La tempestiva acquisizione dei dati, la corretta ricognizione delle poste contabili e il rispetto delle scadenze richiedono infatti il contributo coordinato di tutte le strutture che concorrono alla formazione del rendiconto.

Se l'obiettivo verrà realizzato, nel corso del 2027 il governo potrà destinare le cospicue risorse dell'avanzo a un piano di interventi di stimolo per l'economia senza precedenti, in termini di maggiore spesa e di accelerazione degli investimenti, che

consentirà di procedere a passo spedito nel recupero del divario con il resto d'Italia, già intrapreso nel corso della corrente legislatura e che ci consente già di rivendicare un dato importante: tra il 2019 e il 2024 il prodotto interno lordo regionale è aumentato, in termini reali più che nel resto d'Italia e nel 2024 la Sicilia ha conseguito l'incremento del PIL più elevato tra le regioni italiane

È questa la prospettiva nella quale si inserisce la programmazione per il prossimo triennio: mantenere il rigore finanziario e, al tempo stesso, ampliare la capacità della Regione di sostenere la crescita economica, il potere d'acquisto delle famiglie e la competitività delle imprese.

La politica di bilancio non può esaurirsi nell'allocazione delle risorse disponibili, ma deve concorrere attivamente a determinare le condizioni dello sviluppo. Per questa ragione, il governo regionale intende proseguire nell'adozione di strumenti capaci di incidere sulle principali componenti della crescita: gli investimenti privati, l'occupazione, i consumi e la capacità produttiva.

In tale direzione si collocano le misure introdotte con la legge di stabilità 2026-2028, alcune delle quali potenziate dalla legge Coesione e crescita, con particolare riferimento agli incentivi per le assunzioni, agli strumenti di sostegno al credito e alle agevolazioni per gli investimenti delle imprese.

Gli interventi approvati nell'ultima parte del 2026 sono destinati a dispiegare progressivamente i propri effetti sull'economia regionale nel corso del 2027, contribuendo a sostenere i consumi delle famiglie, migliorare le condizioni di accesso al credito delle attività produttive e favorire nuovi investimenti. A essi si affiancheranno le misure che saranno introdotte con la prossima legge di stabilità, secondo un'impostazione che privilegia la continuità degli strumenti già avviati e la concentrazione delle nuove risorse su obiettivi di particolare rilevanza economica e sociale.

Si considereranno con particolare attenzione le opportunità nascenti dall'entrata in vigore delle nuove possibilità concessa dalla riforma delle norme di attuazione dello

Statuto regionale in materia finanziaria, recentemente ottenuta con l'emanazione del decreto legislativo n. 126 del 2025, che prevedono che «La Regione, relativamente ai tributi erariali per i quali lo Stato ne prevede la possibilità, può, in ogni caso, e comunque nel rispetto delle norme dell'Unione europea, modificare le aliquote in aumento entro i valori di imposizione stabiliti dalla normativa statale o in diminuzione fino ad azzerarle, prevedere esenzioni, detrazioni e deduzioni, con particolare riguardo ad interventi diretti a promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale».

Si punterà, inoltre, a portare all'attenzione delle istituzioni europee i principi stabiliti dalla Sezione consultiva del CGA, la quale, con parere n. 154 dell'17 giugno 2026, accogliendo la prospettazione del governo regionale, ha ritenuto che sussistano «elementi per sostenere che la misura di cui all'art. 1 della l.r. n. 1/2026 possa considerarsi scevra da profili di selettività territoriale, in quanto essa - per i motivi anzidetti e per i fini che qui rilevano - deve ritenersi di carattere generale nell'ambito del territorio della Regione Siciliana, tenuto conto della speciale autonomia istituzionale e procedurale di quest'ultima, rispetto al restante territorio statale, quale autonomo ambito geografico per l'applicazione dell'art. 107 TFUE, a condizione, tuttavia, che - con specifico riferimento al requisito dell'autonomia economica e finanziaria - la Regione Siciliana possa comprovare che le risorse che alimentano l'apposito tondo regionale provengano esclusivamente da entrate regionali, tributarie o patrimoniali (extra-tributarie)».

Si tratta di un rilevante riconoscimento che, se condiviso dalla Commissione Ue, potrebbe consentire alla Regione siciliana, fermi restando gli altri requisiti dell'articolo 107 TFUE, di escludere la selettività territoriale di misure regionali generali finanziate con fondi propri, inaugurando così una nuova stagione nella storia dell'autonomia dell'Isola.

Un ruolo centrale nella politica economica regionale continuerà a essere svolto dal sostegno agli investimenti privati, che consideriamo uno dei principali strumenti per rafforzare la capacità produttiva, la competitività e l'occupazione in Sicilia. In questa

prospettiva, il governo Schifani ha costruito un sistema articolato di incentivi, una vera e propria "cassetta degli attrezzi" per la crescita, destinato ad accompagnare le imprese nelle diverse fasi del loro sviluppo, intervenendo sui principali fattori che ne condizionano la crescita: il costo del lavoro, la disponibilità di capitali, la dimensione aziendale e la capacità di innovazione.

Particolare rilievo assume la strategia della Super ZES regionale, attraverso la quale abbiamo rafforzato gli strumenti nazionali di incentivazione degli investimenti, integrandoli con risorse del bilancio regionale. Con la legge *Coesione e crescita* abbiamo destinato oltre 200 milioni di euro al completamento della copertura del credito d'imposta per gli investimenti realizzati nel 2025, dando seguito all'impegno assunto nei confronti del sistema imprenditoriale. Si tratta di un'impostazione che potrà essere confermata anche nei prossimi esercizi, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, per assicurare continuità agli incentivi e rendere la Sicilia sempre più attrattiva per gli investimenti produttivi.

A questa strategia si affiancano le misure di incentivazione dell'occupazione introdotte con la legge di stabilità 2026-2028 e ulteriormente potenziate dalla legge *Coesione e crescita*. La Regione riconosce adesso contributi compresi, in relazione alle diverse fattispecie agevolate, tra il 15 e il 30 per cento del costo del lavoro sostenuto dalle imprese per le assunzioni ammissibili, con particolare riferimento alle assunzioni di giovani che rientrano in Sicilia, estendendo il beneficio anche a quelle effettuate a decorrere dal 2024. L'obiettivo è ridurre il costo del lavoro, favorire la creazione di occupazione stabile e sostenere anche le imprese di minori dimensioni nei processi di rafforzamento della propria struttura organizzativa. Nella medesima direzione si collocano gli strumenti introdotti per favorire l'aggregazione delle imprese, nella consapevolezza che la frammentazione del tessuto produttivo e il "nanismo dimensionale" rappresenta uno dei principali limiti alla capacità di investimento e di competizione sui mercati.

Una specifica attenzione è inoltre rivolta alla trasformazione tecnologica dei processi produttivi, con particolare riferimento alle opportunità offerte dall'intelligenza

artificiale. La Regione ha introdotto una misura destinata a sostenere le imprese nell'integrazione di queste tecnologie all'interno della propria organizzazione, favorendo l'acquisizione di competenze specialistiche, servizi di consulenza qualificata e strumenti innovativi. La sfida non consiste soltanto nell'incentivare l'utilizzo delle soluzioni tecnologiche già disponibili, ma nel promuovere una revisione dei processi aziendali e dei modelli di *business*, capace di generare incrementi di produttività e nuove opportunità competitive. In una fase di profonda trasformazione degli equilibri economici internazionali, la capacità delle imprese siciliane di adottare tempestivamente queste innovazioni costituisce un fattore determinante per il loro posizionamento sui mercati.

Ulteriori interventi — oltre a quelli già messi in campo, come il prestito d'onore per gli studenti e il già citato potenziamento della misura sul costo del lavoro per le assunzioni di giovani — saranno destinati ad accrescere il capitale umano, favorendo il c.d. "diritto di restare". Tra di essi si immagina l'istituzione di un reddito di merito per gli studenti universitari con media molto elevata, ma anche il sostegno degli investimenti nell'edilizia scolastica e universitaria. Nel 2027 è inoltre atteso l'effetto della misura per l'attrazione dei nuovi residenti consistente nella restituzione del 50% dell'Irpef per gli stranieri che si trasferiscono in Sicilia, misura che è stata recentemente potenziata includendo i redditi di lavoro autonomo e di impresa tra quelli agevolabili, in aggiunta ai redditi di lavoro dipendente.

Nel loro insieme, questi interventi rispondono a una precisa impostazione della politica economica regionale: affiancare al sostegno della domanda e dei redditi un'azione strutturale volta a rafforzare l'offerta, accompagnando le imprese nei percorsi di investimento, crescita dimensionale e innovazione. L'obiettivo è creare le condizioni per un sistema produttivo più competitivo, capace di generare valore aggiunto e occupazione qualificata e di contribuire in maniera duratura alla crescita dell'economia siciliana.

In generale, l'obiettivo che orienta la nostra azione è trasformare il risanamento finanziario in una maggiore capacità di intervento pubblico, facendo del bilancio

regionale non soltanto uno strumento di garanzia degli equilibri contabili, ma una leva per sostenere la crescita economica e migliorare le condizioni di vita della comunità siciliana. È su questo equilibrio tra rigore finanziario, capacità di spesa e sviluppo che intendiamo fondare la programmazione economica della Regione per il triennio 2027-2029 che ispirerà l'ultimo scorcio di legislatura.

Assessore regionale per l'economia

Alessandro Dagnino

SEZIONE I il contesto economico di riferimento e le politiche regionali

1. L'Aggiornamento del quadro macroeconomico e finanziario

1.1 La congiuntura internazionale e l'Italia

Secondo l'ultimo rapporto del Fondo Monetario Internazionale (FMI), due grandi fattori di cambiamento —la geopolitica e la tecnologia— stanno modellando l'economia globale, con il loro impatto a breve termine che si fa gradualmente evidente e quello a lungo termine ancora in gran parte sconosciuto. In merito al primo, lo shock negativo della guerra si concentra sui due scenari di conflitto dell'Ucraina e del Medio oriente e si sta diffondendo nell'economia attraverso prezzi dell'energia più alti e più volatili e il loro impatto sulle dinamiche inflazionistiche. La tecnologia si sta invece manifestando più di recente come uno shock positivo della domanda, alimentato dagli investimenti in intelligenza artificiale (IA) e hardware e nelle infrastrutture correlate[1].

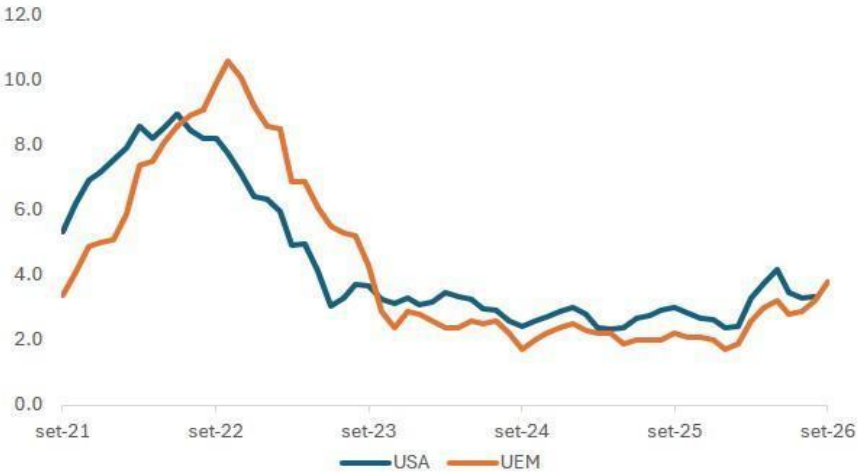
I combattimenti in Medio Oriente si confermano il principale fattore di incertezza del quadro internazionale. L'attesa normalizzazione dei transiti nello Stretto di Hormuz non si è ancora materializzata mentre gli attacchi degli Houthi sul Mar Rosso hanno accentuato i rischi per la navigazione nello Stretto di Bab-el-Mandeb. Queste rinnovate tensioni hanno spinto al rialzo i prezzi dell'energia, riportando il petrolio Brent sopra i 100 dollari al barile e quello del gas europeo sul TTF (*Title Transfer Facility*, il mercato olandese di scambio) oltre gli 80 euro per megawattora[2], complici anche gli stoccaggi UE su livelli storicamente minimi e

[1] International Monetary Fund. *World Economic Outlook: Resilience Under Strain, Urgent Choices.* Washington, DC, 13 October 2026, p. 1

[2] Il Brent è la qualità di greggio ritenuta più affidabile per qualità e approvvigionamento; un prezzo oltre i 100 dollari a barile identifica una soglia economica e psicologica che si supera solo in momenti di forte tensione geopolitica o shock dell'offerta. Il gas europeo sul TTF oltre gli 80 euro per MWh, indica una quotazione di circa 3 o 4 volte superiore alla media storica, segno

l'approssimarsi della stagione invernale (Fig. A1.1, in Appendice Statistica). Lo shock energetico ha impresso all'inflazione complessiva un profilo crescente, ma la trasmissione dei rincari all'inflazione di fondo, nelle principali economie avanzate, rimane per ora limitata. Negli Stati Uniti, l'inflazione annua ha raggiunto il 3,4% ad agosto, con una componente "core" al 2,4%, mentre nell'Eurozona i dati preliminari di settembre mostrano un'accelerazione al 3.8%, il livello più alto da tre anni, a fronte di un'inflazione di fondo al 2.5% (Fig. 1.1)[3].

Fig. 1.1 – Indice dei prezzi al consumo negli Stati Uniti e nell'UEM (*variazione % sullo stesso mese dell'anno precedente)*



Fonte: US Bureau of Labor Statistics e Eurostat

L'esplosione degli investimenti nell'IA sta invece agendo come un ammortizzatore macroeconomico globale, compensando su più livelli i danni e il rallentamento causati dagli shock energetici e dalle tensioni geopolitiche. Alcuni paesi (Taiwan, Corea del Sud e Thailandia) hanno bilanciato interamente i rincari energetici grazie a una domanda senza precedenti di semiconduttori, chip avanzati

di una grave scarsità di offerta o di una corsa agli approvvigionamenti in Europa; Cfr. International Energy Agency. (2025). *World Energy Outlook 2025*. IEA. iea.org

[3] L'inflazione "core" o "di fondo" è il calcolo della crescita dei prezzi da cui vengono esclusi i beni alimentari non lavorati e i beni energetici (come gas, luce, benzina e gasolio) perché più variabili.

e componenti per data center che essi esportano. Altri, ad esempio il Cile, forniscono le materie prime necessarie per le stesse infrastrutture (il rame), registrando entrate in valuta estera straordinarie. Infine, negli Stati Uniti, la spesa in conto capitale delle Big Tech registra un balzo colossale, che sta sostenendo la crescita dei mercati azionari, agendo anche da stimolo che attutisce l'effetto recessivo dei rincari energetici. Tuttavia, il Bollettino economico della Banca Centrale Europea ha già accennato al pericolo che i progressi nell'intelligenza artificiale sostituiscano le occupazioni che richiedono minori livelli di competenza, limitando le opportunità di lavoro per i giovani[4], mentre nel brevissimo termine, la concentrazione di capitali e la forte espansione dei data center rischiano di alimentare una maggiore domanda di elettricità e l'aumento dei relativi prezzi. Il risveglio di simili pressioni ha di recente indotto sia la Federal Reserve che la BCE a rivedere l'orientamento della politica monetaria, alzando lievemente i rispettivi tassi di riferimento. Per entrambe le banche centrali la politica monetaria rimane, infatti, condizionata dal rischio che lo shock energetico determini effetti più persistenti sull'inflazione di fondo, al cui contrasto non escludono di destinare ulteriori interventi restrittivi.

Coerentemente con tale quadro, il FMI e l'OECD stimano per l'anno in corso una crescita del PIL mondiale pari rispettivamente al 3,1% e al 2,9%, in decelerazione rispetto al 2025 (Tab. 1.1). Per il 2027 entrambi gli istituti delineano invece uno scenario di graduale rafforzamento della crescita, sostenuto dalla moderazione delle spinte inflazionistiche, da condizioni finanziarie meno restrittive e dal permanere di una forte domanda nei settori legati all'IA. Rimane tuttavia elevata l'incertezza associata alle tensioni geopolitiche e alla volatilità dei mercati energetici, che continuano a rappresentare i principali fattori di rischio per lo scenario internazionale.

[4] Banca Centrale Europea, *Bollettino Economico N. 5 - 2026*, p. 64; https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-eco-bce/index.html

Negli Stati Uniti il PIL del secondo trimestre è aumentato dello 0,5%, in lieve moderazione rispetto al primo, frenato da un aumento delle importazioni che ha reso negativo il contributo delle esportazioni nette. La domanda interna ha, invece, confermato una buona tenuta, favorita dall'espansione dei consumi privati e soprattutto dalla crescita degli investimenti non residenziali, grazie al traino di quelli legati all'AI. Anche la creazione di nuovi posti di lavoro prosegue, pur con una maggiore volatilità e a un ritmo meno sostenuto rispetto agli anni della ripresa post-pandemica. In prospettiva, la ripresa dell'inflazione, che ha già condotto a una contrazione dei salari reali in termini tendenziali, tenderà comunque a limitare i margini di crescita della spesa delle famiglie. I consumi sono, pertanto, attesi in rallentamento nella seconda metà del 2026 e restano il principale rischio al ribasso per l'economia Usa, in parte mitigato dal consolidamento del ciclo espansivo degli investimenti tecnologici. Le stime dell'OECD prospettano un incremento del PIL statunitense del 2,2% nel 2026 e del 2,1% nel 2027; sostanzialmente allineate alle previsioni del FMI (2,3% in entrambi gli anni).

Tab. 1.1 -L'economia mondiale secondo le istituzioni internazionali (crescita % annua del PIL a prezzi costanti e degli scambi internazionali)

	2025	2026 p	2027 p	*Differenze su precedenti previsioni ** 2026	2027
Stime FMI (a):					
Mondo	3,5	3,1	3,4	0,1	0,0
Economie emergenti	4,5	3,7	4,4	-0,1	-0,1
Cina	4,0	4,5	4,0	-0,1	-0,1
Economie avanzate	1,9	2,1	1,8	0,4	0,0
USA	2,1	2,3	2,3	0,0	0,1
Area dell'euro	1,4	1,1	1,2	0,2	0,0
Italia	0,5	0,8	0,6	0,3	0,1
Volume del commercio mondiale (b)	5,0	4,6	4,7	1,1	0,4
Stime OCSE (a):					
Mondo	3,4	2,9	3,0	0,1	-0,1
USA	2,1	2,2	2,1	0,2	0,2
Cina	5,0	4,5	4,2	0,0	-0,1
Area dell'euro	1,3	1,0	1,0	0,2	-0,2
Germania	0,3	1,1	1,1	0,4	0,0
Italia	0,5	0,9	0,6	0,4	0,0

Fonte: FMI, "World Economic Outlook", October 2026; OECD, "Economic Outlook, Interim Report", September 2026

(*) Sia per il FMI che per l'OECD, differenze su previsioni di giugno 2026

Note: (a) Aggregazione dei valori nazionali in termini di "parità di poteri d'acquisto" (PPA); (b) Media delle variazioni % annue mondiali di export ed import (beni e servizi); p = previsioni

L'economia dell'Eurozona ha finora evidenziato una sostanziale capacità di tenuta di fronte allo shock energetico. Nel secondo trimestre la crescita del PIL dell'area, al netto del volatile dato irlandese, si è mantenuta allo 0,3% sul periodo precedente, confermando il ritmo sperimentato nei trascorsi ultimi periodi[5]. A questo andamento hanno contribuito sia la domanda interna che le esportazioni nette, seppure con differenze non trascurabili tra le principali economie. L'accelerazione dell'inflazione ha però cominciato a frenare il recupero del potere d'acquisto delle famiglie, inducendo così, per i prossimi trimestri, minori contributi dei consumi privati alla crescita, rispetto alla prima parte del 2026, nonostante le condizioni ancora favorevoli del mercato del lavoro.

Diversamente dagli USA, nell'Area dell'euro non vi è ancora evidenza di un ciclo di investimenti legati all'IA di analoga intensità e diffusione (vedi Fig. A1.2), riflettendo la prevalente natura "soft" delle spese europee (licenze, servizi cloud esterni, formazione, ecc.) a fronte della massiccia realizzazione americana di impianti "hard" (server, microchip di importazione e infrastrutture elettriche di rete). Il contributo della componente tecnologica alle esportazioni si dimostra comunque significativo per i paesi più integrati nelle filiere globali dell'elettronica e della meccanica avanzata (Olanda, Germania e Italia)[6]. Il principale sostegno agli investimenti nell'Area è atteso, in prospettiva, dall'implementazione del piano infrastrutturale tedesco e dall'aumento delle spese per la difesa che i governi stanno in una buona parte autorizzando. Per l'Unione Monetaria, l'FMI stima una crescita del PIL pari all'1,1% nel 2026 e all'1,2 nel 2027, mentre le previsioni OCSE sono inferiori per 1 e due decimi di punto rispettivamente.

[5] Il PIL dell'Irlanda è crollato a -7,8% a marzo, ed è rimbalzato a +10,2% a giugno. Le multinazionali fiscalmente domiciliate nel paese esternalizzano la produzione fisica dei loro beni a fabbriche situate in Asia. Sebbene i prodotti non transitino, quindi, fisicamente sul suolo irlandese, la proprietà intellettuale e i ricavi globali di quelle vendite vi vengono registrati, generando enormi picchi (o cali) nel PIL da un trimestre all'altro Tali oscillazioni influenzano il calcolo dello stesso aggregato per l'Eurozona.

[6] Cfr. Eurostat, *International trade and production of high-tech products*, Statistics Explained, September 2026.

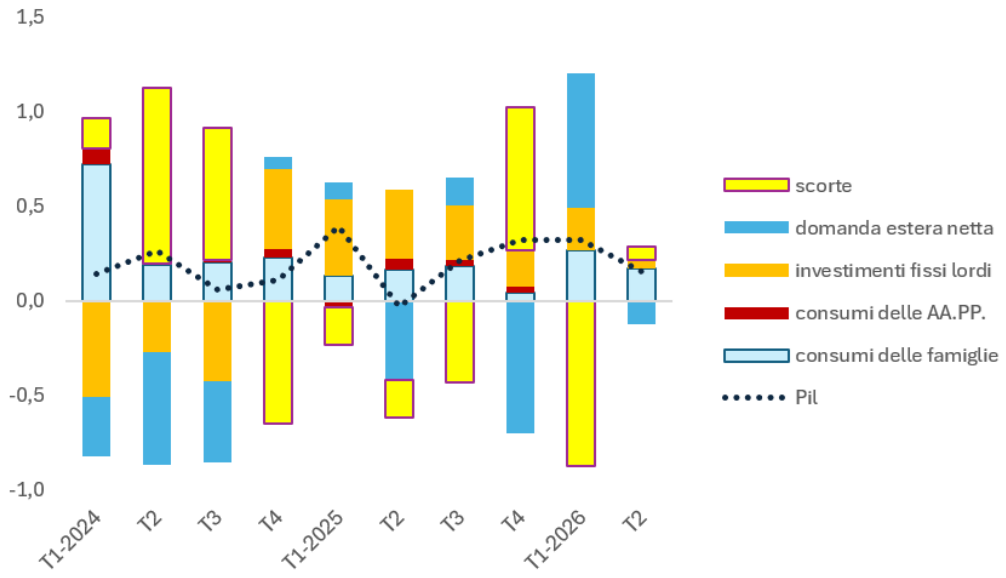
In Cina, il quadro congiunturale rimane caratterizzato dalla persistente divergenza tra domanda interna e settore estero. Da un lato, la debolezza dei consumi, imputabile al protrarsi della crisi del mercato immobiliare, alla bassa fiducia delle famiglie e all'incertezza sull'occupazione, limita le prospettive di crescita. Dall'altro, le esportazioni e la produzione industriale nei comparti tecnologicamente più avanzati continuano a sostenere l'attività economica, confermando il consolidamento del posizionamento cinese nelle fasce a maggiore valore aggiunto delle catene produttive globali. Il contributo della domanda estera rimane, tuttavia, insufficiente a compensare pienamente le fragilità del mercato interno. Secondo le proiezioni dell'FMI, l'espansione del PIL cinese sarà del 4,5% nel 2026 e del 4,0% l'anno successivo.

Nonostante il contesto internazionale caratterizzato da incertezza elevata e da tensioni sui mercati energetici, l'economia italiana ha evidenziato nella prima metà del 2026 una tenuta migliore delle attese. Dopo l'incremento dello 0,3% nel primo trimestre, il Pil è aumentato nel secondo dello 0,2% su base congiunturale, portando la crescita acquisita per l'intero anno allo 0,8%. L'espansione dell'attività è stata sostenuta principalmente dalla domanda interna, in primo luogo dalla crescita dei consumi delle famiglie (+0,5% congiunturale nel primo trimestre e +0,3% nel secondo), alimentata dalla dinamica favorevole dell'occupazione e dal graduale recupero delle retribuzioni pro-capite (Fig.1.2 e Tab. A1.1 in Appendice Statistica).

Anche gli investimenti hanno mantenuto un'intonazione positiva (+1% e +0,2% rispettivamente nel primo e secondo trimestre), continuando soprattutto a beneficiare dell'impulso derivante dall'attuazione degli interventi connessi al PNRR. Ne è derivata una dinamica robusta delle costruzioni non residenziali e delle altre opere infrastrutturali, che ha più che compensato la contrazione dell'edilizia residenziale. Gli investimenti in macchinari e attrezzature hanno, invece, scontato nel secondo trimestre una flessione della domanda di beni

strumentali, da attribuire in parte a fattori temporanei, tra cui i ritardi nell'approvazione dei decreti attuativi del Piano di Transizione 5.0[7].

Fig. 1.2 - Italia, 2024-2026, crescita trimestrale del PIL* e contributo delle diverse voci della domanda aggregata (variazione % sul periodo precedente).



(*) Volumi a prezzi costanti; dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Alla crescita del PIL nel primo trimestre ha contribuito anche un andamento positivo delle esportazioni nette (+0,7 punti percentuali), mentre nel secondo il commercio estero ha fornito un contributo negativo (-0,1), per effetto di una dinamica delle importazioni più sostenuta rispetto a quella dell'export.

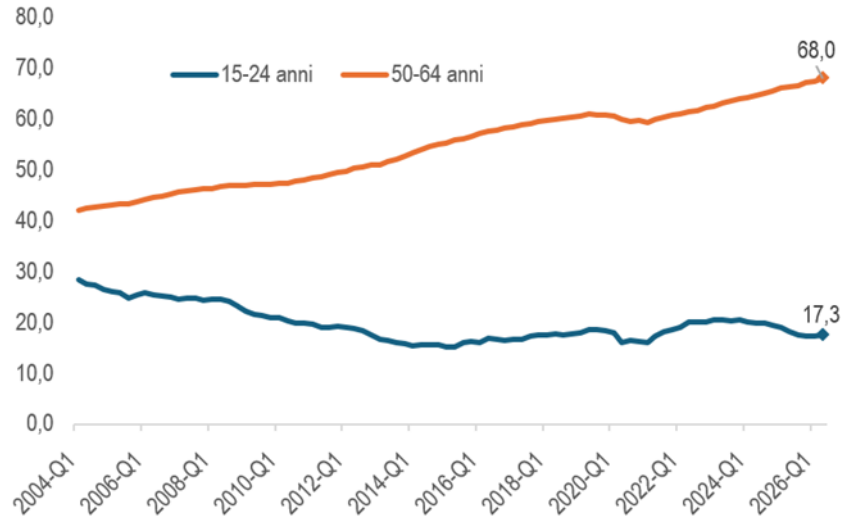
Dal lato dell'offerta, i servizi hanno fornito il principale sostegno alla crescita nella prima metà del 2026, registrando un incremento del valore aggiunto dello

[7] La Legge di Bilancio 2026 (art. 1 commi 427-436) consente l'iper-ammortamento degli investimenti in beni strumentali avanzati, comunicando le fatture dei costi agevolabili a un portale ministeriale. Il ritardo dei decreti attuativi ha però spinto le aziende a congelare gli investimenti per non rischiare di perdere i benefici, in attesa di regole certe. La piattaforma è ora pienamente operativa.

0,4% sia nel primo che nel secondo trimestre. All'espansione hanno contribuito soprattutto i servizi di informazione e comunicazione e i comparti del commercio, trasporti e alloggio, a fronte di una crescita contenuta delle attività immobiliari e delle attività della PA (Tab. A1.2). Anche le costruzioni hanno confermato un profilo espansivo, evidenziando un'accelerazione nel secondo trimestre, riconducibile in larga parte all'avanzamento dei progetti finanziati dal PNRR. L'industria in senso stretto, al contrario, ha mostrato segnali di indebolimento: dopo la sostanziale stabilità del primo trimestre, il valore aggiunto del settore si è ridotto dell'1,2% nel secondo, scontando una marcata flessione nel manifatturiero.

Nel secondo trimestre l'occupazione in Italia è aumentata dello 0,6% rispetto al periodo precedente e di circa 240 mila unità rispetto allo stesso trimestre del 2025 (+1,0%), sostenuta dalla crescita del lavoro dipendente a tempo indeterminato e dal recupero del lavoro indipendente (Tab. A1.3). Il numero complessivo degli occupati ha raggiunto un nuovo massimo storico, a 24,4 milioni, e il tasso di occupazione è salito al 63,1%, A differenza dei primi mesi dell'anno, il miglioramento si è accompagnato anche a una riduzione dell'inattività: nel secondo trimestre il relativo tasso è sceso al 33%. Le informazioni più recenti indicano, tuttavia, una sostanziale stabilizzazione: ad agosto il numero degli occupati è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al mese precedente, mentre il tasso di disoccupazione è risalito leggermente, al 6,2%. Inoltre, le dinamiche demografiche in atto stanno modificando la struttura dell'offerta di lavoro. L'aumento dell'occupazione nelle fasce di età più elevate prosegue a ritmi significativi: ad agosto gli occupati nella fascia 50-64 anni risultano superiori di circa 230 mila unità rispetto a un anno prima, con un tasso di occupazione salito al 68%, che riflette le conseguenze delle diverse riforme previdenziali messe in atto (Fig. 1.3).

Fig. 1.3 - Italia, 2004-2026, tassi di occupazione nelle classi estreme dell'età lavorativa (15-24 e 50-64 anni)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tale dinamica si associa tuttavia alla flessione della percentuale di occupati nella classe di età fra 15 e 24 anni, che si può interpretare solo in parte come il risultato della maggiore permanenza dei giovani in percorsi di studio e formazione.

L'aumento delle quotazioni energetiche sui mercati internazionali si è trasmesso rapidamente all'inflazione al consumo, che ha raggiunto il 3% nella media del secondo trimestre. A settembre, secondo la stima preliminare dell'Istat, l'inflazione è salita al 4,2% su base annua, raggiungendo il livello più elevato degli ultimi tre anni, in corrispondenza di una nuova accelerazione dei prezzi energetici, sia regolamentati che non regolamentati. Un maggiore contributo inflazionistico è derivato anche dai prezzi degli alimentari, che hanno evidenziato pressioni al rialzo, dovute esclusivamente alla componente degli alimentari non lavorati.

Nel complesso, gli indicatori congiunturali relativi ai mesi più recenti forniscono segnali in parte contrastanti, ma di conferma della fase espansiva anche nella seconda metà del 2026, seppure a ritmi leggermente inferiori a quelli osservati nel primo semestre. La principale vulnerabilità rimane legata alle pressioni al rialzo sui prezzi dell'energia, in particolare sul prezzo del gas che rappresenta un fattore

particolarmente rilevante per l'Italia, dato il peso ancora significativo di questa fonte nel mix energetico nazionale.

Sulla base di queste informazioni, il Governo ha approvato lo scorso 2 ottobre il Documento Programmatico di Finanza Pubblica (DPFP), che aggiorna il Documento di Finanza Pubblica (DFP) di aprile e costituisce il quadro di riferimento per la definizione della legge di bilancio relativa al triennio 2027–2029. Il quadro macroeconomico tendenziale (a legislazione vigente) del DPFP indica per il 2026 una crescita del PIL pari all'1%, rivista al rialzo di 0,4 punti percentuali rispetto alle stime del DFP (Tab. 1.2).

Tab. 1.2 – Quadro macroeconomico riportato nel DPFP 2027-2029 *(Variazioni percentuali) (1)*

	2025	2026	2027	2028	2029
MACRO ITALIA Scenario tendenziale sintetico					
Pil reale	0.6	1.0	0.6	0.8	0.8
Deflatore del PIL	1.8	1.7	2.3	2.0	1.8
Pil nominale	2.5	2.7	2.9	2.7	2.6
Contributi alla crescita del PIL reale					
Domanda interna escluse le scorte	1.6	1.4	0.5	0.7	0.7
Variazione delle scorte	-0.3	-0.2	0.1	0.0	0.0
Esportazioni nette	-0.7	-0.2	-0.1	0.0	0.0
Deflatore consumi	1.4	3.0	2.3	1.6	1.8
Occupazione (2)	1.1	1.2	0.4	0.6	0.5
Tasso di disoccupazione (%)	6.1	5.7	5.6	5.6	5.5
MACRO ITALIA Scenario programmatico sintetico					
Pil reale	0.6	1.0	0.8	0.9	0.8
Deflatore del PIL	1.8	1.7	2.4	2.1	1.8
Pil nominale	2.5	2.7	3.2	3.0	2.6
Contributi alla crescita del PIL reale					
Domanda interna escluse le scorte	1.6	1.4	0.9	1.0	0.8
Variazione delle scorte	-0.3	-0.2	0.1	0.0	0.0
Esportazioni nette	-0.7	-0.2	-0.2	-0.1	0.0
Deflatore consumi	1.4	3.0	2.3	1.6	1.8
Occupazione (2)	1.1	1.2	0.6	0.8	0.5
Tasso di disoccupazione	6.1	5.7	5.6	5.6	5.5

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.;

(2) Contabilità nazionale

Fonte: Ministero Economia e Finanze

La revisione riflette, oltre alla crescita già acquisita per il 2026, il miglioramento delle prospettive del commercio internazionale e, quindi, una dinamica della domanda mondiale rivolta all'Italia più sostenuta rispetto allo scenario precedente. Nel 2026 la domanda interna al netto delle scorte è stimata fornire un contributo positivo di 1,4 punti percentuali alla crescita del PIL mentre le esportazioni nette sono attese contribuire negativamente, per -0,2 punti percentuali; negativo anche il contributo delle scorte (-0,2 pp).

Per il triennio 2027-'29 lo scenario tendenziale conferma sostanzialmente le previsioni formulate nel DFP, prefigurando un rallentamento del ritmo di espansione del PIL allo 0,6% nel 2027, cui seguirebbe un'accelerazione allo 0,8% nel 2028-'29. Anche in questo orizzonte previsivo la crescita sarebbe trainata esclusivamente dalla domanda interna al netto delle scorte, mentre il contributo del canale estero si confermerebbe leggermente negativo nel 2027, per poi diventare sostanzialmente nullo.

Accanto allo scenario tendenziale, il DPFP presenta un quadro macroeconomico programmatico che incorpora gli effetti delle misure di politica fiscale che il Governo intende adottare. Al riguardo, l'esecutivo ha annunciato l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale (National Escape Clause) prevista dalle regole fiscali UE nel biennio 2027-'28. Tale clausola consente agli stati membri di aumentare le spese correnti e in conto capitale per la difesa e per la sicurezza energetica senza che gli incrementi incidano sul rispetto del percorso di spesa netta[8] concordato con il Consiglio UE, che costituisce il principale riferimento per l'attuale sistema di governance europea. Il DPFP prevede l'utilizzo dei margini di flessibilità per un ammontare pari allo 0,3% del PIL per la difesa e a un ulteriore 0,3% per la sicurezza energetica, sia nel 2027 che nel 2028 (circa 29 miliardi nel biennio). Secondo le stime dell'esecutivo, queste risorse aggiuntive eserciterebbero

[8] Si tratta delle uscite delle Amministrazioni pubbliche al netto della spesa per interessi, delle misure discrezionali sul lato delle entrate, della spesa per i programmi finanziati dai fondi europei o per il loro cofinanziamento, della componente ciclica dovuta a CIG e indennità di disoccupazione e delle misure temporanee.

un effetto espansivo sull'attività economica nel prossimo biennio, determinando una crescita del PIL pari allo 0,8% nel 2027 e allo 0,9% nel 2028, su ritmi quindi superiori alle proiezioni dello scenario tendenziale.

Per quanto riguarda le prospettive di finanza pubblica, il Governo ha confermato un disavanzo delle Amministrazioni Pubbliche al 2,9% del PIL nel 2026, nonostante una dinamica della spesa per interessi meno favorevole rispetto alle precedenti previsioni. Nel triennio successivo l'espansione della spesa associata alla clausola di salvaguardia determinerebbe un temporaneo deterioramento dei saldi di finanza pubblica, implicando un rapporto deficit/PIL al 3,4% nel 2027 e al 3.2% nel 2028, di nuovo sopra la soglia del 3%, e poi in discesa al 2,3% nel 2029 (Tab. 1.3).

Tab. 1.3 – Principali variabili di finanza pubblica del quadro programmatico *(% PIL)*

	2025	2026	2027	2028	2029
CONTO DELLA PA					
Indebitamento netto	-3.1	-2.9	-3.4	-3.2	-2.3
Saldo primario	0.8	1.2	0.9	1.4	2.4
Debito /PIL	136.7	138.1	138.5	137.9	136.6

Fonte: Ministero Economia e Finanze

Al netto dell'impatto della clausola, il disavanzo continuerebbe, invece, a seguire un sentiero di progressiva riduzione, al 2,8% nel 2027 (confermando il tendenziale del DFP) e al 2,6% nel 2028, un decimo di punto sopra le stime precedenti. Per quanto riguarda la dinamica del debito pubblico, nel quadro programmatico il rapporto debito/PIL è previsto in aumento dal 138.1% del 2026 al 138,5% nel 2027 e solo nel biennio successivo, con l'esaurirsi degli effetti contabili della compensazione dei crediti fiscali del Superbonus, dovrebbe avviare un percorso di graduale rientro, scendendo al 137.9% nel 2028 e al 136.6% nel 2029.

1.2 L'economia siciliana e le politiche d'intervento

Alla luce delle dinamiche di contesto e considerando le informazioni elaborate

dal Governo nazionale, come riportate nel paragrafo precedente, è stato necessario rielaborare lo scenario macroeconomico di base della Sicilia che, rispetto a quello formulato nel DEFR di giugno, ha dovuto tener conto anche degli aggiornamenti prodotti dall'Istat. In primo luogo la stima preliminare del Pil a livello di macro aree per l'anno 2025, diffusa a fine giugno e con la quale l'Istat ha certificato, confermando le stime elaborate nel DEFR, che il Mezzogiorno è cresciuto (+0,6%) più del Centro, del Nord-Ovest e del Nord-Est nonché dell'Italia in complesso (+0,5% rispettivamente). Il primato delle regioni meridionali sulle altre aree del Paese viene osservato anche per il mercato del lavoro, con un aumento del numero di occupati dell'1,5%, superiore al dato medio nazionale (+1,1%).

In secondo luogo, sempre nel mese di giugno 2025, l'Istat ha diffuso i dati sull'andamento dell'economia agricola per l'anno 2025. Gli aggiornamenti sul valore aggiunto a livello territoriale certificano che il settore siciliano subisce una contrazione dell'1,4% a fronte di una variazione positiva che era stata prevista nel DEFR.

Per la Sicilia, gli aggiornamenti sopra citati hanno complessivamente determinato un miglioramento del quadro macroeconomico sia per il 2025 che per l'anno in corso, rispetto al profilo delineato nel DEFR di giugno. Il miglioramento delle stime, pur in un contesto di incertezza legato alle tensioni internazionali e di una crescita dell'inflazione, è giustificato dalla capacità di tenuta mostrata dall'economia nazionale alla luce delle più recenti evidenze congiunturali certificate dai dati dell'Istat[9], riflettendo una dinamica più favorevole dei consumi delle famiglie e degli investimenti dal lato della domanda e da una maggiore crescita dal lato dell'offerta da parte dei settori delle

[9] Conformemente alla politica di revisione statistica raccomandata dalla Commissione europea per i Paesi membri dell'Unione europea, il 22 settembre 2026 Istat ha rilasciato un aggiornamento dei Conti Economici Nazionali relativi al biennio 2024-2025, rivedendo le stime pubblicate a marzo 2026 in ragione del recepimento di nuove fonti statistiche relative ai conti economici delle imprese.

Costruzioni e dei Servizi.

Il perdurare e l'inasprirsi delle tensioni geopolitiche internazionali rendono invece più incerta la valutazione delle tendenze per gli anni a venire, orientandola verso un maggior grado di cautela. L'andamento del profilo tendenziale di crescita del PIL tendenziale regionale, viene quindi ridefinito in base agli aggiornamenti disponibili e con le cautele accennate, operando le opportune elaborazioni attraverso il Modello Multisettoriale della Regione (MMS). I risultati sono riportati in Tab. 1.4.

Tab. 1.4 – Andamento del PIL tendenziale Sicilia *(variazioni % annuali a prezzi costanti).*

	2025	2026	2027	2028	2029
Stime aggiornate	0,7	1,1	0,5	0,6	0,6
Stime DEFR giugno 2026	0,6	0,5	0,5	0,7	0,8
differenziale	0,1	0,6	0,0	-0,1	-0,2

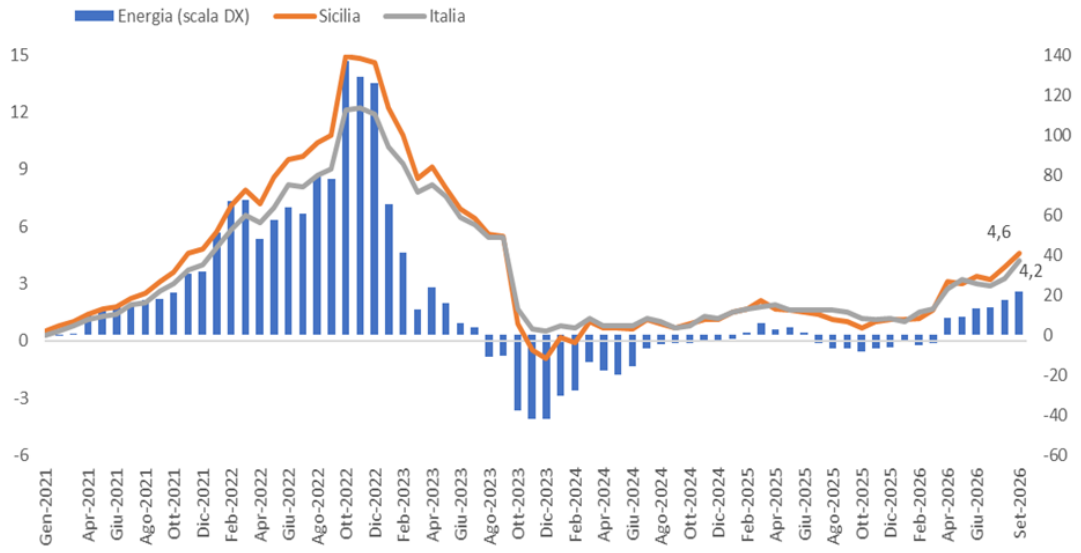
Fonte: Servizio Statistica ed Analisi economica, elaborazioni del MMS

In base a questa rielaborazione, in attesa di conferme da parte dell'Istat con la diffusione dei conti economici territoriali che dovrebbe avvenire nel prossimo mese di dicembre, migliora retroattivamente la stima per l'anno 2025 di un decimo di punto, mentre la revisione più accentuata si prospetta per il 2026, anno in cui le stime vengono riviste al rialzo di 6 decimi di punto, in linea con l'aggiornamento macroeconomico tendenziale definito dallo Stato nel DPFP. Resta immutata rispetto al DEFR la previsione di crescita per il 2027, mentre subiscono un leggero ribasso le stime per il 2028 (-0,1%) e il 2029 (-0,2%).

La revisione sottende un profilo più espansivo dei consumi finali delle famiglie e degli investimenti rispetto alle stime di giugno. In dettaglio, è la spesa per investimenti a subire la revisione maggiore, con un rialzo delle stime di 5 decimi di punto rispettivamente per i due anni considerati. Un impulso rilevante è derivato da una accelerazione delle spese degli interventi riconducibili al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) in fase di conclusione nel 2026. La spesa

per consumi delle famiglie viene rivista in rialzo di 3 decimi di punto percentuale sia per il 2025 che per l'anno in corso, a dimostrazione di una sostanziale capacità di tenuta nonostante l'elevata incertezza generata dalle tensioni geopolitiche, dal rialzo dei prezzi energetici e da politiche commerciali progressivamente più restrittive. A tal riguardo, particolare rilevanza assume l'andamento dell'inflazione, guardando anche al suo profilo regionale. Va infatti evidenziato che, a partire dai primi mesi del 2026, i prezzi hanno cominciato a risalire, con l'indice generale che, nel mese di settembre, si attesta su un tasso del 4,6%, mantenendo un profilo più elevato di quello nazionale (4,2%). Tale andamento è stato indotto dalla ascesa dei prezzi dei prodotti energetici che, sempre a settembre, registrano un tasso di inflazione pari al 21,7% (Fig. 1.4). Nel settore alimentare la dinamica dei prezzi appare più moderata attestandosi in Sicilia su un tasso del +2,8%, esercitando un freno alla crescita dell'indice generale. L'inflazione risulta invece più accentuata per alcune tipologie di servizi, in particolare nei trasporti (+8,8%) e in quelli connessi alla ristorazione e agli alloggi (+3,1%).

Fig. 1.4 – Indice dei prezzi per l'intera collettività NIC generale e dei prodotti energetici (var. % tendenziali mensili)

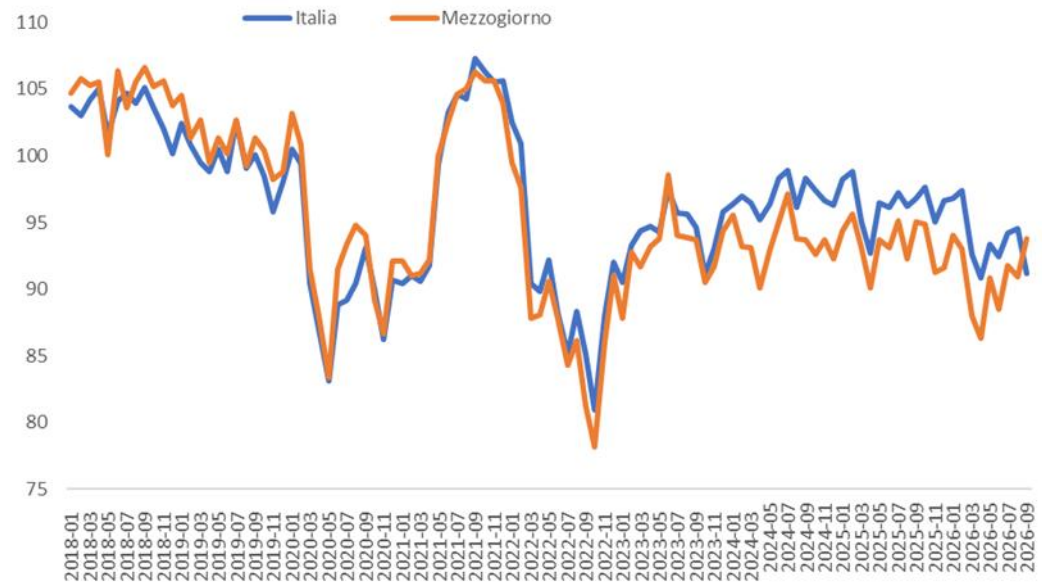


Fonte: Servizio Statistica, elaborazioni su dati Istat

Inoltre, con riferimento al clima di fiducia dei consumatori, rilevato dalle indagini Istat sia in ambito nazionale che meridionale, si rileva a settembre 2026 una moderata riduzione del clima di fiducia complessivo e di quelli personali, corrente e futuro, mentre il clima economico registra una diminuzione leggermente più marcata. L'indice passa da 94,5 a 91,2 nell'arco di un mese. Per il Mezzogiorno l'indice appare in salita passando da 90,9 a 93,8 (Fig.1.5).

Un altro aspetto che influisce direttamente sui conti delle famiglie ed in particolare sulla spesa per investimenti è quello relativo al mercato immobiliare. Nel secondo trimestre del 2026, il volume delle transazioni registrato dall'Osservatorio operante presso l'Agenzia delle Entrate, risulta in deciso aumento in Sicilia (+4,2%) sull'analogo periodo del 2025, mantenendo un profilo di crescita superiore al contesto nazionale (+2,5%).

Fig. 1.5 – Clima di fiducia dei consumatori Mezzogiorno e Italia (indice base 2021=100 – stime pesate)



Fonte: Servizio Statistica, elaborazioni su dati Istat

Un ulteriore indicatore congiunturale da monitorare è quello relativo all'opportunità di acquisto di beni durevoli. In merito a tali beni, il numero di

nuove immatricolazioni di autovetture, nei primi 9 mesi dell'anno in corso, risulta in aumento (+26,6%) sul corrispondente periodo del 2025. La crescita osservata nell'Isola è superiore a quella osservata a livello nazionale (+8,6%) ed in controtendenza con la flessione osservata nel dato annuale relativo al 2025 e riportato nel DEFR.

Per quanto riguarda la domanda estera, i volumi dell'export regionale riferiti ai primi sei mesi dell'anno in corso (Tab. A1.6) sono in controtendenza rispetto a quelli osservati a consuntivo dell'anno 2025 e riportati nel DEFR. Il valore dei flussi in uscita dalla regione è risultato in aumento del 7,4% sul primo semestre del 2025 (era pari a -10,8% la variazione nel 2025), trascinato dal forte aumento del valore dei prodotti petroliferi (+33,1%). Per questo scorcio dell'anno, a differenza di quanto osservato nel 2025, al netto di questa componente le esportazioni siciliane risultano invece in deciso calo. Il valore delle merci dei prodotti "non oil" in uscita dalla Sicilia appare in flessione del 15,9%, per effetto soprattutto delle performance negative dei due maggiori comparti dell'Isola, nello specifico, in ordine di peso sull'export, l'agroalimentare (-2,6%) e l'elettronica (-14,3%). Si registrano andamenti di segno meno anche in altri importanti settori, quali quelli delle apparecchiature elettriche (-14,2%), dei mezzi di trasporto (-85,6%) e della farmaceutica (-15,1%).

Dal lato dell'offerta, rispetto alle valutazioni di giugno, si deve annotare, come già accennato, un aggiustamento delle stime a seguito del rilascio da parte dell'Istat dei dati sul valore aggiunto dell'Agricoltura per l'anno 2025. L'Istituto certifica per il settore primario siciliano una caduta del valore aggiunto del settore primario per il quarto anno consecutivo (-1,4%) soprattutto attribuibile al ripetersi degli eventi siccitosi che hanno caratterizzato la stagione agraria, mentre le stime per l'anno in corso sono orientate ad un parziale recupero (+0,9%). Per il 2026, rispetto al DEFR, sono invece state riviste al rialzo di 7 decimi di punto percentuale le stime del valore aggiunto complessivo, quale effetto risultante di un aggiustamento al rialzo delle stime del valore aggiunto dell'Agricoltura, delle Costruzioni e dei Servizi a fronte di un ribasso per il settore industriale (Tab.A.1.5).

Scendendo in dettaglio nella dinamica dei Servizi, i primi riscontri sull'andamento dei flussi turistici nel 2026 evidenziano segnali di crescita, in coerenza con l'andamento registrato a chiusura dell'anno precedente. Secondo i dati provvisori dell'Osservatorio Turistico Regionale (Tab.1.5), la Sicilia nei primi otto mesi del 2026 ha registrato 17,5 milioni di presenze complessive, in aumento del 5,8% rispetto allo stesso periodo del 2025. La ripartizione dei dati a livello mensile evidenzia che c'è stata una crescita dei flussi sia nei mesi estivi che in quelli invernali, con il picco di crescita nel mese di febbraio (+11%). Crescono anche gli arrivi (+3,5%) e la permanenza media che da 3,1 passa a 3,2 giorni.

Tab. 1.5 – Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi Sicilia (gennaio – agosto)

	arrivi			presenze			perm. media	
	2025	2026*	var%	2025	2026*	var%	2025	2026*
gennaio	196.717	189.776	-3,5%	546.587	556.724	1,9%	2,8	2,9
febbraio	231.063	248.857	7,7%	591.458	656.797	11,0%	2,6	2,6
marzo	355.253	363.439	2,3%	906.321	977.308	7,8%	2,6	2,7
aprile	690.542	665.043	-3,7%	1.811.189	1.795.539	-0,9%	2,6	2,7
maggio	853.643	934.556	9,5%	2.259.282	2.547.792	12,8%	2,6	2,7
giugno	893.359	908.310	1,7%	2.790.948	2.902.061	4,0%	3,1	3,2
luglio	967.089	1.013.002	4,7%	3.539.968	3.709.625	4,8%	3,7	3,7
agosto	1.097.373	1.151.277	4,9%	4.109.908	4.362.699	6,2%	3,7	3,8
Totale	**5.285.039**	**5.474.260**	**3,6%**	**16.555.661**	**17.508.544**	**5,8%**	**3,1**	**3,2**

Fonte: Dipartimento regionale Turismo, Sport e Spettacolo e Ministero del Turismo (*) dati provvisori

La conferma della buona performance del settore turistico in Sicilia viene dai dati sui movimenti passeggeri degli scali aeroportuali. Gli ultimi dati diffusi da Assaeroporti, riferiti al periodo gennaio-agosto 2026, confermano il trend espansivo già riportato nel DEFR, con il traffico passeggeri negli aeroporti siciliani che fa registrare incrementi di movimentazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente negli scali di Palermo (+12,9%), Trapani (+32,9%) e Lampedusa (+21,2%) a fronte di un leggero calo in quello di Catania (-1,5%), che tuttavia mantiene il primato in regione come numero di passeggeri. La flessione dello scalo etneo è in parte spiegata dalla forte crescita di movimenti nel vicino scalo di Comiso che, rispetto al primo semestre 2025, registra un incremento di oltre 194 mila passeggeri.

Il tessuto imprenditoriale regionale conferma una tenuta nei dati relativi al secondo trimestre del 2026 (Tab.A1.7). Al Registro delle Imprese presso le Camere di Commercio si sono iscritte in Sicilia 5.531 nuove ditte a fronte di 3.860 cancellazioni con un saldo pertanto positivo e pari a 1.671 aziende e con un tasso di crescita pari allo 0,36%, sebbene inferiore al valore dell'analogo periodo del 2025 (0,52%) e al dato nazionale (+0,56%).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, gli ultimi dati diffusi dall'Istat relativi al secondo trimestre 2026, in base all'indagine sulle forze di lavoro, indicano, per la Sicilia, una variazione tendenziale negativa. Gli occupati registrati a giugno sono circa 10 mila in meno rispetto allo stesso trimestre del 2025 (-0,7%) a fronte di una crescita nazionale del 2,0% (Tab.A1.8 e Tab.A1.9). La riduzione dei posti di lavoro ha riguardato tutti i settori ad eccezione dell'Agricoltura, che fa registrare 10 mila occupati in più in un anno (+9,8%). In media dei primi due trimestri del 2026 il numero di occupati resta pressoché invariato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+0,1) manifestando comunque una tendenza al rallentamento della crescita che invece aveva caratterizzato gli ultimi anni.

Sempre con riferimento al secondo trimestre, si osserva un aumento tendenziale del numero di inattivi che si attestano su 2,4 milioni di unità, a fronte di 2,3 milioni registrati nel secondo trimestre 2025. Il tasso di disoccupazione invece scende di 2,3 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente attestandosi al 10,7%. Il tasso di occupazione resta pressoché invariato (da 48,0 a 47,9 per cento) mentre si riduce il tasso di attività che si attesta sul 53,6% (-1,8%).

La spesa con finalità strutturali e le previsioni economiche

L'intervento pubblico regionale, da considerare per inquadrare la spesa con finalità strutturali diversa da quella prevista nel PNRR, tiene conto degli strumenti di seguito elencati e dei relativi finanziamenti garantiti dai fondi della politica di coesione comunitaria e nazionale:

- PO FESR Sicilia 2021-2027: l'8 dicembre 2022 la Commissione europea ha approvato il Programma con la Decisione Ue 9366/2022;
- Programma Operativo Complementare (POC Sicilia 2014-2020): con deliberazione di Giunta Regionale n.212 del 27 maggio 2021, è stata apprezzata la riprogrammazione che contiene il nuovo piano finanziario per annualità che dovrebbe guidare l'attuazione del programma, la cui spesa, in base a quanto disposto dall'articolo 242 del decreto legge 19 maggio 2020, n.34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n.77, deve essere sostenuta entro il 31 dicembre 2025;
- Piano Sviluppo e Coesione (PSC), per effetto della delibera CIPESS 32/2021- Sezione Ordinaria;
- Piano Sviluppo e Coesione (PSC), per effetto della delibera CIPESS 32/2021 - Sezione Speciale 1 - art 241 del D.L. 34/2020;
- Piano Sviluppo e Coesione (PSC), per effetto della delibera CIPESS 32/2021 - Sezione Speciale 2-art 241 del D.L. 34/2020;
- FSC "Fondo Sviluppo e Coesione", anticipazione risorse 2021-2027 per effetto della delibera CIPESS 79/2021;
- FSC "Fondo Sviluppo e Coesione della Regione Siciliana Delibera CIPESS 41/2024
- "PAC Piano di salvaguardia degli interventi significativi del PO FESR 2007-2013": è finalizzato a rendere possibili, tramite rimodulazione e riallocazione, gli interventi già selezionati dal PO FESR 2007-2013 a rischio di completamento entro il precedente ciclo di programmazione;
- PO FSE + 2021-2027
- PNRR

- Piano Strategico PAC (FEASR) PSP 2023-2027;
- PO FEAMP 2014-20: il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca, intende favorire la promozione di una pesca e di una acquacoltura competitive, redditizie e sostenibili sotto il profilo ambientale, socialmente responsabili e finalizzate ad uno sviluppo territoriale equilibrato ed inclusivo.

Il piano finanziario della spesa di sviluppo che i Dipartimenti in qualità di Autorità di Gestione di tali fondi devono attivare nel periodo di riferimento è definito per ciascuno anno nella Tab.1.6.

Tab. 1.6 –Spesa di sviluppo della Regione per gli anni 2026-2029 *(valori correnti- mln di euro; IFL: Inv. Fissi lordi)*

	Totale 2026-2029	2026	2027	2028	2029
PO FESR Sicilia 2021-2027					
IFL	**2.621,0**	656,8	687,2	698,3	578,7
Spesa corrente della P.A.	**137,9**	34,6	36,2	36,8	30,5
POC Sicilia 2014-2020					
IFL	**883,7**	883,7	0,0	0,0	0,0
Spesa corrente della P.A.	**46,5**	46,5	0,0	0,0	0,0
PSC - Piano Sviluppo e Coesione della Regione Siciliana per effetto della delibera CIPESS 32/2021aggiornata con Delibera CIPESS n.40/2024					
IFL	**1.627,2**	325,4	650,9	325,4	325,4
Spesa corrente della P.A.	**85,6**	25,7	34,3	17,1	8,6
PSC - Piano Sviluppo e Coesione della Regione Siciliana per effetto della delibera CIPESS 32/2021 - Sezione Speciale 1 - art 241 del D.L. 34/2020					
IFL	**804,6**	89,4	357,6	178,8	178,8
Spesa corrente della P.A.	**47,1**	14,1	18,8	9,4	4,7
PSC - Piano Sviluppo e Coesione della Regione Siciliana per effetto della delibera CIPESS 32/2021 - Sezione Speciale 2-art 242 del D.L. 34/2020					
IFL	**73,2**	14,6	29,3	14,6	14,6
Spesa corrente della P.A.	**3,9**	1,2	1,5	0,8	0,4
FSC - Fondo Sviluppo e Coesione della Regione Siciliana - quota di Anticipazione risorse FSC 2021-2027 delibera CIPESS 79/2021 aggiornata con Delibera CIPESS 16/2023					
IFL	**191,4**	57,4	76,6	38,3	19,1
Spesa corrente della P.A.	**10,1**	3,0	4,0	2,0	1,0
FSC - Fondo Sviluppo e Coesione della Regione Siciliana - Delibera CIPESS 41/2024					
IFL	**3.982,1**	444,6	1.350,9	1.256,4	930,2
Spesa corrente della P.A.	**209,6**	23,4	71,1	66,1	49,0
PAC 2007-2013					
IFL	**470,6**	470,6	0,0	0,0	0,0
Spesa corrente della P.A.	**24,8**	24,8	0,0	0,0	0,0
PO FSE + 2021-2027					
IFL	**999,0**	267,0	271,0	271,0	190,0
Spesa corrente della P.A.	**0,0**	0,0	0,0	0,0	0,0
PNRR					
IFL	**234,0**	234,0	0,0	0,0	0,0
Spesa corrente della P.A.	**0,0**	0,0	0,0	0,0	0,0
Piano Strategico PAC (FEASR) PSP 2023-2027					
IFL	**700,0**	10,0	150,0	240,0	300,0
Spesa corrente della P.A.	**505,0**	155,0	160,0	140,0	50,0
PO FEAMP 2014-2020 (Sicilia)					
IFL	**92,4**	19,1	19,2	26,2	27,9
Spesa corrente della P.A.	**3,5**	0,9	0,8	0,8	1,0
Totale IFL	**12.679,3**	**3.472,8**	**3.592,7**	**3.049,1**	**2.564,8**
Totale spesa corrente della P.A.	**1.073,9**	**329,1**	**326,7**	**273,0**	**145,1**
Totale spese	**13.753,2**	**3.801,9**	**3.919,4**	**3.322,1**	**2.709,9**

Fonte: Elaborazione del Servizio Statistica ed Analisi economica

Rispetto al DEFR adottato in luglio, la spesa di sviluppo rappresentata dall'utilizzo delle risorse per interventi strutturali, non è stata rivista, ma è stata applicata al modificato quadro economico tendenziale.

Considerando, infatti, tutti gli elementi descritti come pilastri dell'azione pubblica in campo economico, sono state effettuate delle elaborazioni utilizzando lo strumento analitico in dotazione al Servizio Statistica della Regione (MMS – Modello Multisettoriale della Regione Siciliana), non prima di aver revisionato i dati di base con cui esso viene alimentato.

I presupposti a base dell'esercizio che è stato elaborato comprendono una valutazione delle risorse ed un'ipotesi dei profili temporali di spesa che tiene conto delle informazioni amministrative al momento disponibili e dei programmi enunciati, ma anche degli ampi margini di incertezza che caratterizzano sia le procedure di esecuzione che lo scenario di contesto.

Ciò considerato, sono stati assunti per queste previsioni:

a) uno scenario di base di crescita "tendenziale" del PIL della Sicilia, elaborato in base alle informazioni disponibili tenendo conto delle previsioni del DPFP per l'economia nazionale;

b) un profilo temporale della crescita dei prezzi, secondo l'andamento del deflatore previsto dallo stesso DPFP;

c) un profilo di crescita "programmatica", ottenuto tramite l'inserimento nel MMS di una funzione di spesa per investimenti e per consumi della P.A., riferita agli importi totali della Tab. 1.6, ridefiniti in base ad un profilo prudenziale più realistico di effettiva capacità di spesa attivabile negli anni presi a riferimento anche in base alla spesa storica per investimenti della Regione.

I valori relativi ai volumi e alle percentuali di crescita del PIL, nelle varie ipotesi sono riportati in Tab. 1.7, costituendo, in estrema sintesi, la base per le politiche del Governo regionale.

Tab. 1.7 – Nuovo quadro macroeconomico di crescita del PIL Sicilia per il periodo di riferimento della presente NADEFR.

	2026	2027	2028	2029
PIL Sicilia tendenziale (mln di euro a prezzi costanti*)	101.461,5	101.920,3	102.553,0	103.159,0
PIL Sicilia tendenziale (var% a prezzi costanti*)	1,1	0,5	0,6	0,6
PIL Sicilia programmatico (var% a prezzi costanti*)	1,9	1,6	1,7	1,8
Deflatore del PIL Italia (+)	1,7	2,4	2,1	1,8
PIL Sicilia programmatico (var% a prezzi correnti)	3,6	4,0	3,8	3,6
PIL Sicilia programmatico (mln di euro a prezzi correnti)	118.781,1	123.494,2	128.216,7	132.891,0

Fonte: Servizio Statistica della Regione

(+) DPFP, ottobre 2026, Tavola I.3.2, p. 47 (+) valori concatenati anno base 2020

I dati che scaturiscono dall'elaborazione costituiscono il quadro macroeconomico aggiornato della politica del Governo regionale che in sintesi comporta:

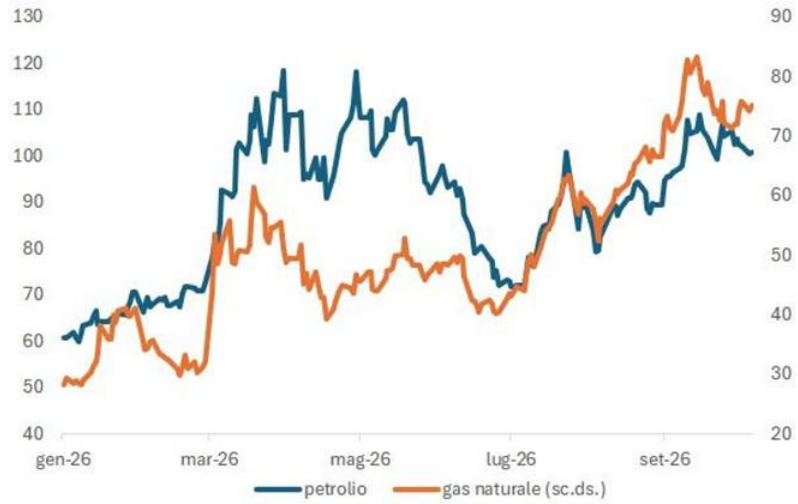
a) un quadro tendenziale di crescita del PIL reale regionale pari all'1,1% nel 2026, allo 0,5% nel 2027, allo 0,6% rispettivamente nel 2028 e 2029. Tale profilo di crescita è formulato sulla base del dato previsionale elaborato dal Modello Multisettoriale della Regione;

b) un quadro programmatico di crescita del PIL reale pari all'1,9% nel 2026, 1,6% nel 2027, 1,7% nel 2028 e 1,8% nel 2029. Tale profilo si fonda sull'attivazione della spesa di sviluppo, come programmata nei documenti inerenti il complesso delle politiche di rilancio, secondo il profilo temporale e gli importi individuati nell'ambito dell'azione soggettiva del Governo regionale;

c) un quadro programmatico di crescita del PIL nominale regionale pari a 3,6% nel 2026, 4,0% nel 2027, 3,8% nel 2028 e 3,6% nel 2029, determinato dall'applicazione al PIL reale programmatico sopra individuato del deflatore del PIL nazionale programmatico indicato nel DPFP dello Stato.

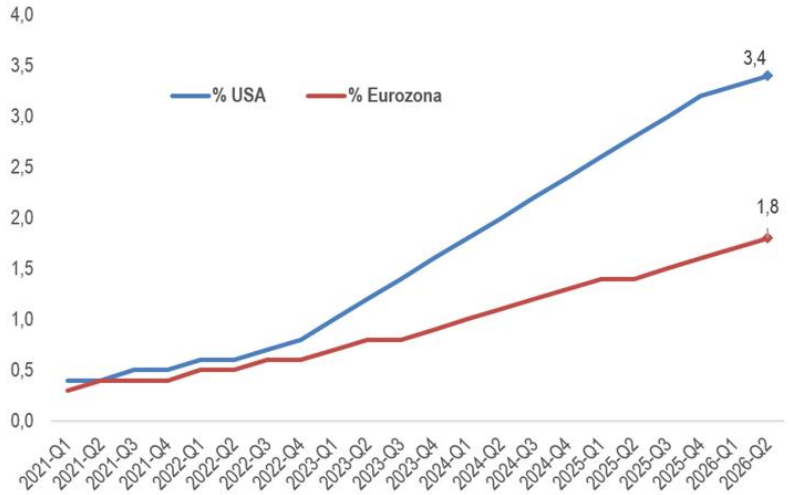
Appendice Statistica al Cap.1

Fig. A1.1 – Quotazione del petrolio (Brent) e del gas naturale (TTF) nel corso del 2026 *(osservazioni giornaliere, in $/barile e €/MWh)*



Fonte: LSEG Workspace

Fig. A1.2 – Investimenti nell'intelligenza artificiale* in percentuale del PIL trimestrale. USA e Area dell'Euro 2021-2026.



** Include la spesa per infrastrutture di calcolo dedicate (data center, semiconduttori GPU acceleratori), per software di IA proprietario o in licenza, infrastrutture elettriche dedicate e investimenti aziendali in "asset intangibili" legati alla formazione.*

Fonte: elaborazioni di Forschungsinstitut Flossbach von Storch e Goldman Sachs su dati NBER e Eurostat

Tab. A.1.1- Conto risorse e impieghi dell'Italia* *(valori a prezzi costanti 2020; variazioni % sul periodo precedente)*

	Valori 2025 (mln €)	2022	2023	2024	2025	2025				2026	
						I	II	III	IV	I	II
Prodotto interno lordo	2 264 800	5.1	1.1	0.9	0.7	0.4	0.0	0.2	0.3	0.3	0.2
Importazioni di beni e servizi fob	683 492	13.3	-1.5	-1.5	4.4	2.5	-0.1	2.0	1.4	-0.1	1.5
Spesa delle famiglie e delle ISP	1 307 568	5.1	0.8	1.4	1.2	0.2	0.3	0.3	0.1	0.5	0.3
Spesa della PA	409 122	0.4	1.1	1.3	0.3	-0.2	0.3	0.2	0.2	0.0	0.0
Investimenti fissi lordi	499 272	8.2	10.5	-3.2	4.2	1.9	1.6	1.3	0.9	1.0	0.2
abitazioni	100 749	17.4	24.4	-36.0	-3.6	3.1	4.3	5.7	6.4	-5.7	-7.0
fabbricati non resid. e altre opere	158 737	1.8	10.5	38.7	10.1	3.2	-0.5	-1.6	-1.3	4.0	7.2
impianti, macchinari e armamenti	173 360	4.0	3.3	1.2	4.3	0.0	2.7	1.6	-0.4	2.3	-2.4
mezzi di trasporto	34321.8	-5.9	18.4	3.4	10.4	4.6	4.7	4.7	0.1	1.3	-2.0
prodotti di proprietà intellettuale	65 615	11.3	-0.4	2.4	3.4	1.4	0.3	1.0	0.7	1.2	1.3
Esportazioni di beni e servizi fob	716 093	10.8	-0.1	-1.5	1.9	2.6	-1.5	2.4	-1.0	2.3	1.0
Export - Import (contributo alla crescita del PIL)	32 601	-0.4	0.4	0.0	-0.7	0.1	-0.4	0.1	-0.7	0.7	-0.1

* *Valori concatenati (anno di riferimento 2020), dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario. Le variazioni tengono conto degli effettivi giorni lavorativi e delle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, legislativi, ecc.. Sono possibili differenze minime rispetto ai dati grezzi rilasciati.*

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. A.1.2- Valore aggiunto ai prezzi di base dell'Italia* *(valori a prezzi costanti 2015; variazioni % sul periodo precedente)*

	Valori 2025 (mln €)	2022	2023	2024	2025	2025				2026	
						I	II	III	IV	I	II
Valore aggiunto ai prezzi di base	2 022 535	5.2	1.0	0.6	0.6	0.3	-0.1	0.2	0.3	0.3	0.1
Agricolt. silvicolt. e pesca	47 148	2.8	-5.1	3.7	0.8	0.4	0.1	1.3	0.2	-0.7	-0.1
Industria	517 162	4.1	2.5	0.5	1.4	0.9	-0.2	0.0	0.9	0.2	-0.6
In senso stretto	397 575	0.8	-0.1	1.0	0.9	0.6	-0.5	-0.1	0.8	0.2	-1.2
Costruzioni	119 587	17.2	11.6	-1.2	3.0	1.8	0.6	0.4	1.1	0.1	1.3
Servizi	1 458 225	5.6	0.7	0.6	0.3	0.2	-0.1	0.3	0.1	0.4	0.4
Commercio trasporto alloggio	412 852	8.9	-0.6	0.1	1.0	0.8	0.0	0.4	0.4	0.5	0.7
Servizi di informaz. e comunic.	70 855	2.7	4.8	2.3	1.3	1.4	-0.5	0.7	0.8	1.1	1.1
Attività finanziarie e assicurat.	108 082	0.1	-8.8	1.9	0.0	0.1	-1.3	0.7	-0.8	-0.3	0.3
Attività immobiliari	256 852	3.3	2.5	0.8	-0.3	-1.4	0.4	0.4	0.2	0.6	0.1
Attività profess. scientifiche e tecniche	222 322	10.8	3.7	-0.1	0.9	0.4	0.4	0.5	-0.4	0.3	0.5
PA, difesa, istruzione, sanità	316 417	1.4	0.3	1.0	-0.8	-0.3	-0.2	-0.1	0.2	0.0	0.1
Altre attività dei servizi	70 847	10.9	4.2	-0.7	1.1	1.8	0.0	-0.9	-0.3	1.4	0.4

* *Valori concatenati (anno di riferimento 2020), dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario. Le variazioni tengono conto degli effettivi giorni lavorativi e delle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, legislativi, ecc.. Sono possibili differenze minime rispetto ai dati grezzi rilasciati. .*

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. A.1.3- Italia, popolazione di 15 anni e più in condizione professionale (migliaia) e indicatori del mercato del lavoro *(in % sulla popolazione di 15-64 anni, dati destagionalizzati)*

	2022	2023	2024	2025	Variazione 2025 / 2024	2025 I	2025 II	2025 III	2025 IV	2026 I	2026 II	Variazione II 2026 / II 2025
Occupati	23.119	23.571	23.953	24.120	167	24.146	24.123	24.073	24.137	24.208	24.363	241
Totale dipendenti	18.136	18.537	18.857	18.931	74	19.036	18.928	18.857	18.904	18.909	19.048	119
tempo determinato	3.046	2.962	2.778	2.559	-219	2.629	2.579	2.536	2.492	2.499	2.517	-62
tempo indeterminato	15.090	15.575	16.079	16.372	294	16.407	16.350	16.321	16.412	16.410	16.531	181
Occupati per settore												
Agricoltura	871	846	818	832	15	820	833	841	835	842	820	-13
Industria	4.645	4.749	4.760	4.736	-25	4.775	4.773	4.697	4.697	4.699	4.748	-26
Costruzioni	1.553	1.536	1.609	1.679	70	1.648	1.683	1.690	1.696	1.712	1.695	12
Servizi	16.050	16.441	16.766	16.872	107	16.902	16.833	16.845	16.909	16.955	17.100	267
Disoccupati	2.033	1.954	1.680	1.551	-130	1.624	1.589	1.518	1.471	1.409	1.440	-149
Inattivi	26.023	25.660	25.724	25.813	88	25.676	25.769	25.889	25.917	25.946	25.798	29
%												
Tasso di attività	65,6	66,7	66,7	66,7		66,9	66,8	66,5	66,5	66,5	67,0	
Tasso di occupazione	60,2	61,5	62,2	62,5		62,6	62,5	62,4	62,6	62,7	63,1	
Tasso di disoccupazione	8,2	7,8	6,7	6,2		6,4	6,3	6,1	5,9	5,7	5,7	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. A1.4 – Sicilia: indicatori macroeconomici 2020-26 *(var. % annue a prezzi cost. se non diversamente indicato; dati grezzi).*

	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2025 diff. rispetto al DEFR giugno	2026 diff. rispetto al DEFR giugno
Prodotto interno lordo	-8,4	8,5	7,8	0,2	1,8	0,7	1,1	0,1	0,6
Consumi finali interni	-8,0	2,8	4,1	1,3	0,7	0,8	0,9	0,1	0,3
Consumi delle famiglie	-10,5	2,3	5,3	1,0	0,4	1,1	1,1	0,3	0,3
Consumi di AA.PP e ISP	-2,3	3,9	1,7	1,9	1,2	0,3	0,4	-0,3	0,1
Investimenti fissi lordi	-8,9	28,0	12,2	13,9	-0,8	2,9	2,4	0,5	0,5
Reddito disponibile*	-0,6	5,2	6,6	4,3	3,7	1,9	3,3	0,2	0,5
Credito al consumo*	0,3	3,1	6,4	5,1	4,5	4,5	n.d.	0,0	
Crescita occupati (ULA)	-8,3	6,9	4,4	3,3	4,5	1,3	1,3	-0,3	0,8

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e MMS; in rosso le stime non Istat. (*) valori correnti;

Tab. A1.5 Sicilia. Valore aggiunto ai prezzi di base per settori di attività economica. *Variazioni % a prezzi costanti*

	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2025 diff. rispetto al DEFR giugno	2026 diff. rispetto al DEFR giugno
Agricoltura	-3,9	5,3	-1,0	-3,0	-5,0	-1,4	0,9	-5,1	2,9
Industria	-22,1	20,5	25,0	-13,1	0,1	0,8	-0,1	0,5	-0,6
Costruzioni	-6,9	30,6	25,0	12,6	6,9	-0,5	2,1	-2,0	1,3
Servizi	-6,7	6,5	5,5	1,3	2,1	0,6	1,2	0,3	0,7
Totale	-7,8	8,5	8,0	0,2	1,8	0,5	1,1	-	0,7

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e MMS; in rosso le stime non Istat.

Tab.A1.6 – Esportazioni della Sicilia I semestre 2026 *(Valori in mln di euro, incidenza sul totale e var. % annua)*

	mln €	peso sul totale exp %	var%
Totale esportazioni	6.779,8	100,0	7,4
prodotti petroliferi	3.996,4	58,9	33,1
Totale al netto dei petroliferi	2.783,5	41,1	-15,9
Industria manifatturiera	6.216,1	91,7	7,1
di cui:			
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	3.975,1	58,6	32,4
Agroalimentare	968,1	14,3	-2,6
Computer e prodotti di elettronica e ottica	342,6	5,1	-14,3
Prodotti chimici	431,2	6,4	8,6
Apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	346,9	5,1	-14,2
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	101,4	1,5	7,6
Articoli in gomma e materie plastiche	157,6	2,3	-6,4
Prodotti in metallo	92,7	1,4	33,9
Mezzi di trasporto	73,1	1,1	-85,6
Prodotti farmaceutici	59,6	0,9	-15,1

Fonte: Servizio statistica, elaborazione su dati ISTAT

Tab.A1.7 Nati-Mortalità delle imprese - Valori assoluti e tassi di crescita % rispetto al 30 giugno 2025

Regioni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo II trim. 2026	Stock al 30.06.2026	Tasso di crescita II trim. 2026	Tasso di crescita II trim. 2025
TOTALE IMPRESE						
PIEMONTE	5.708	3.836	1.872	416.694	0,45%	0,45%
VALLE D'AOSTA	194	91	103	12.046	0,86%	0,57%
LOMBARDIA	15.035	9.574	5.461	935.544	0,58%	0,66%
TRENTINO A. A.	1.550	841	709	114.306	0,62%	0,65%
VENETO	6.167	3.922	2.245	455.480	0,50%	0,53%
FRIULI V. G.	1.282	762	520	96.728	0,54%	0,46%
LIGURIA	2.071	1.386	685	156.022	0,44%	0,48%
EMILIA ROMAGNA	6.000	3.745	2.255	427.567	0,53%	0,47%
TOSCANA	5.927	3.580	2.347	389.349	0,60%	0,48%
UMBRIA	1.055	708	347	89.186	0,39%	0,45%
MARCHE	1.947	1.204	743	145.530	0,51%	0,44%
LAZIO	9.214	4.921	4.293	595.302	0,73%	0,79%
ABRUZZO	2.107	1.098	1.009	143.342	0,71%	0,45%
MOLISE	380	227	153	32.800	0,47%	0,31%
CAMPANIA	8.682	4.650	4.032	569.159	0,71%	0,53%
PUGLIA	5.112	2.872	2.240	373.826	0,60%	0,67%
BASILICATA	609	438	171	57.163	0,30%	0,43%
CALABRIA	2.468	1.288	1.180	181.237	0,65%	0,39%
SICILIA	5.531	3.860	1.671	466.068	0,36%	0,52%
SARDEGNA	2.130	1.457	673	166.514	0,41%	0,50%
ITALIA	**83.169**	**50.460**	**32.709**	**5.823.863**	**0,56%**	**0,56%**

Fonte: Movimprese.

Tab.A1.8 - Occupati per settore di attività economica in Sicilia 2025 e 2026 *(migliaia di unità e variazioni perc. su base annua)*

	2025		1° trim. 2025	2° trim. 2025	3° trim. 2025	4° trim. 2025	1° trim. 2026	2° trim. 2026	1° trim 26 / 1° trim 25	2° trim. 26 / 2° trim. 25
Settori	n.	var%	n.	n.	n.	n.	n.	n.	var%	var%
					SICILIA					
Agricoltura	115	6,1	120	108	110	123	128	118	7,1	9,8
Industria	262	-1,8	252	262	272	261	254	257	1,0	-2,1
- in senso stretto	150	-3,2	148	147	151	153	147	143	-0,6	-2,5
- costruzioni	112	0,1	104	115	121	108	107	113	3,2	-1,6
Terziario	1.113	1,1	1.094	1.146	1.109	1.102	1.097	1.131	0,2	-1,3
- commercio	330	4,3	307	325	348	339	323	332	5,4	1,9
- altri servizi	783	-0,2	787	820	761	763	773	799	-1,8	-2,6
Totale	1.489	0,9	1.466	1.516	1.490	1.486	1.480	1.505	0,9	-0,7
					ITALIA					
Agricoltura	835	1,8	773	827	855	884	806	783	4,3	-5,4
Industria	6.419	0,5	6.452	6.488	6.368	6.370	6.449	6.429	-0,0	-0,9
- in senso stretto	4.737	-0,9	4.814	4.819	4.672	4.643	4.724	4.783	-1,9	-0,7
- costruzioni	1.682	4,7	1.637	1.669	1.696	1.726	1.725	1.646	5,4	-1,4
Terziario	16.863	0,8	16.852	16.887	16.900	16.814	16.871	17.236	0,1	2,1
- commercio	4.923	1,3	4.697	4.939	5.156	4.902	4.779	5.046	1,7	2,2
- altri servizi	11.940	0,6	12.155	11.947	11.744	11.912	12.092	12.190	-0,5	2,0
Totale	24.117	0,8	23.644	23.976	24.123	24.068	24.126	24.447	2,0	2,0

Fonte: Servizio statistica, elaborazione su dati ISTAT

Tab.A1.9 - Principali indicatori del mercato del lavoro - Sicilia e Italia. Dati 2025-26

	2025	I trim 25	II trim 25	III trim 25	IV trim 25	I trim 26	II trim 26
forze lavoro	1.696	1.713	1.740	1.667	1.662	1.648	1.678
occupati	1.489	1.466	1.516	1.490	1.486	1.480	1.505
disoccupati	206	247	225	177	176	169	172
totale inattivi	2.393	2.379	2.349	2.420	2.424	2.444	2.414
forze lavoro potenziali	358	362	334	371	366	393	387
non cercano e non disponibili	2.035	2.017	2.015	2.049	2.058	2.051	2.027
Totale Pop. di 15 anni e più	4.089	4.092	4.089	4.087	4.086	4.092	4.092
Dati in migliaia Italia							
Forze lavoro	25.693	25.833	25.903	25.563	25.472	25.489	25.981
occupati	24.117	24.076	24.202	24.123	24.068	24.126	24.447
disoccupati	1.576	1.758	1.701	1.440	1.403	1.364	1.534
Totale inattivi	24.975	24.814	24.767	25.096	25.223	25.248	24.783
forze lavoro potenziali	2.018	2.012	1.816	2.135	2.109	2.153	1.955
non cercano e non disponibili	22.957	22.802	22.950	22.960	23.113	23.095	22.828
Totale Pop. di 15 anni e più	50.668	50.647	50.669	50.659	50.694	50.737	50.764
Dati in percentuale Sicilia							
Crescita dell'occupazione	0,9	3,0	2,8	-0,7	-1,1	0,9	-0,7
Tasso di disoccupazione (15-64)	12,5	14,8	13,3	10,9	10,9	10,5	10,7
Tasso di occupazione (15-64)	47,6	46,7	48,0	47,3	47,4	47,2	47,9
Tasso di attività (15-64)	54,1	54,8	55,4	53,0	53,1	52,7	53,6
Dati in percentuale Italia							
Crescita dell'occupazione	0,8	1,8	0,9	0,0	0,4	0,2	1,0
Tasso di disoccupazione (15-64)	6,3	7,0	6,7	5,8	5,7	5,5	6,1
Tasso di occupazione (15-64)	62,5	62,5	62,7	62,5	62,4	62,5	63,4
Tasso di attività (15-64)	66,7	67,1	67,2	66,4	66,1	66,2	67,5

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

SEZIONE II - Analisi della Situazione Finanziaria della Regione

2 Le Politiche della Regione (modifiche ed integrazioni rispetto al DEFR)

2.1 Indirizzi di politica economica e finanziaria per il triennio 2027-2029

La Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale per il triennio 2027-2029 viene predisposta, anche quest'anno, in prossimità della presentazione all'Assemblea regionale siciliana del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge di stabilità, in una fase nella quale i risultati conseguiti sul versante del risanamento finanziario consentono alla Regione di consolidare e ampliare progressivamente gli strumenti di intervento a sostegno della crescita economica e della coesione sociale.

La programmazione economico-finanziaria per il prossimo triennio si sviluppa lungo due direttrici principali. La prima è rappresentata dalla continuità delle politiche introdotte con la legge di stabilità 2026-2028, con particolare riferimento agli strumenti di incentivazione dell'occupazione e di sostegno alle attività produttive, successivamente rafforzati con la legge recante disposizioni per la coesione e la crescita, approvata dall'Assemblea regionale siciliana nell'ottobre 2026. La seconda riguarda l'introduzione di un insieme circoscritto, ma significativo, di nuovi interventi, prioritariamente concentrati sull'esercizio finanziario 2027, attraverso i quali il governo regionale intende rispondere ad alcune esigenze economiche e sociali particolarmente rilevanti per la comunità siciliana.

Questa impostazione risponde alla volontà di assicurare stabilità e continuità agli strumenti di politica economica già attivati, evitando la frammentazione delle risorse e privilegiando gli interventi capaci di produrre effetti durevoli sull'occupazione, sui redditi delle famiglie, sulla competitività delle imprese e sulla qualità dei servizi pubblici.

La sostenibilità della programmazione continua a trovare il proprio fondamento nella rigorosa gestione delle risorse regionali, nel mantenimento degli equilibri di bilancio e nella progressiva normalizzazione del ciclo contabile, condizioni

indispensabili affinché i risultati del risanamento finanziario possano tradursi in una maggiore capacità di intervento pubblico.

Il completamento del riallineamento del ciclo di bilancio e la valorizzazione dell'avanzo di amministrazione

Accanto all'attuazione delle misure di politica economica previste dalla legislazione vigente, uno degli obiettivi prioritari del 2027 sarà rappresentato dal completamento del percorso di riallineamento del ciclo di bilancio, attraverso una ulteriore accelerazione delle procedure di predisposizione, approvazione e sottoposizione al giudizio di parificazione dei rendiconti generali della Regione Siciliana.

Come già evidenziato nel Documento di economia e finanza regionale, il 2026 è stato caratterizzato da un intenso confronto istituzionale con la Corte dei conti, tanto con la Sezione di controllo quanto con la Procura regionale. Si è trattato di un percorso complesso e rigoroso, dagli esiti non scontati, sviluppatosi nel pieno rispetto dell'autonomia delle funzioni esercitate dalla magistratura contabile e costantemente improntato al principio di leale collaborazione istituzionale.

Tale confronto ha accompagnato l'azione di recupero dei ritardi accumulati nei giudizi di parificazione, consentendo di compiere progressi determinanti verso il definitivo riallineamento del ciclo contabile regionale. Nel corso del 2026 sono infatti intervenute le pronunce relative ai rendiconti generali degli esercizi finanziari 2020, 2021, 2022 e 2023, di cui, rispettivamente, alle decisioni n. 1/2026/PARI, n. 3/2026/PARI, n. 4/2026/PARI e n. 5/2026/PARI.

Da ultimo, il 28 ottobre 2026, la Corte dei conti si è pronunciata sul rendiconto relativo all'esercizio finanziario 2024, che segna il completamento del percorso di risanamento della finanza regionale. Si tratta, infatti, del primo rendiconto nel quale viene registrato il superamento della condizione di disavanzo e il conseguimento di un risultato di amministrazione positivo, pari a circa 2,3 miliardi di euro.

Il risultato assume una rilevanza ancora maggiore se considerato alla luce dell'evoluzione intervenuta negli esercizi successivi. Il rendiconto generale relativo all'esercizio finanziario 2025, approvato dalla Giunta regionale nell'ottobre 2026,

evidenzia infatti un avanzo di amministrazione pari a 7,36 miliardi di euro, confermando l'ulteriore consolidamento degli equilibri finanziari della Regione.

Si tratta di risultati che testimoniano l'efficacia dell'azione di risanamento condotta negli ultimi anni, sostenuta tanto dall'incremento delle entrate connesso alla crescita dell'economia regionale quanto da una gestione delle risorse pubbliche improntata alla prudenza, al contenimento degli squilibri e alla salvaguardia della sostenibilità finanziaria nel medio e lungo periodo.

L'obiettivo del governo regionale è adesso quello di trasformare il miglioramento dei saldi contabili in una maggiore capacità di programmazione e di spesa a beneficio della collettività.

A tal fine, nei primi mesi del 2027 sarà attribuita priorità assoluta all'approvazione del rendiconto generale dell'esercizio finanziario 2026 entro i termini ordinariamente previsti dall'ordinamento, così da consentirne la tempestiva sottoposizione alla Corte dei conti per il giudizio di parificazione e creare le condizioni per l'approvazione del disegno di legge di assestamento del bilancio nel quale si renderà disponibile l'avanzo libero di oltre 7 miliardi di euro.

Il rispetto di tale cronoprogramma costituisce un obiettivo di particolare rilevanza politica e amministrativa, poiché consentirà, nel rispetto della disciplina contabile e previa verifica delle quote effettivamente disponibili, di programmare l'impiego di una parte delle risorse risultanti dall'avanzo di amministrazione.

La finalità è quella di restituire al sistema economico e sociale regionale, attraverso nuove politiche pubbliche, una quota delle risorse accumulate negli esercizi precedenti*, anche grazie al contributo fiscale dei cittadini e delle imprese e alla crescita del gettito tributario.

Il risanamento dei conti pubblici non costituisce, infatti, un obiettivo fine a se stesso, ma rappresenta la condizione necessaria per ampliare gli spazi di intervento dell'amministrazione, rafforzare la capacità di investimento e sostenere le prospettive di sviluppo del territorio. In questa prospettiva, la disciplina di bilancio e l'espansione qualificata della spesa pubblica non sono obiettivi contrapposti, bensì

componenti complementari di una politica economica orientata alla crescita e alla coesione sociale.

Gli effetti della legge "Coesione e crescita" sull'economia regionale nel 2027

Un contributo significativo al sostegno dell'economia regionale nel 2027 è atteso dall'attuazione delle misure introdotte con la legge recante disposizioni per la coesione e la crescita, approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 22 ottobre 2026. La manovra, oltre a rafforzare gli strumenti di incentivazione dell'occupazione e a destinare risorse aggiuntive a numerosi settori economici e sociali, ha previsto un articolato insieme di interventi a sostegno dell'accesso al credito da parte delle famiglie e delle imprese, la cui attuazione, avviata negli ultimi mesi del 2026, è destinata a produrre effetti nel corso del successivo esercizio finanziario.

Particolare rilievo assumono le misure finalizzate alla riduzione degli oneri finanziari gravanti sui nuclei familiari, in un contesto economico nel quale il costo del credito continua a rappresentare un fattore di condizionamento delle scelte di consumo e d'investimento. In questa direzione si collocano i due interventi per l'abbattimento degli interessi sui mutui destinati all'acquisto della prima casa, finanziati complessivamente con 18 milioni di euro.

Il primo, rivolto ai giovani di età inferiore a quarant'anni e con un indicatore ISEE inferiore a 35 mila euro, prevede il riconoscimento di un contributo per l'abbattimento degli interessi sui mutui contratti a decorrere dal 1° gennaio 2026, fino a un massimo di 3.500 euro annui per un triennio. La misura persegue l'obiettivo di favorire l'autonomia abitativa delle giovani generazioni, agevolando l'accesso alla proprietà della prima casa e sostenendo, indirettamente, anche la domanda nel settore immobiliare.

Il secondo intervento, destinato ai titolari di mutui a tasso variabile per l'acquisto della prima casa, prevede un contributo pari al 50 per cento degli interessi corrisposti nel biennio 2024-2025, entro il limite massimo di 2.500 euro per ciascuna annualità. La misura è volta ad alleviare gli effetti dell'aumento del costo del denaro

sui bilanci familiari, liberando risorse che potranno essere destinate ad altre esigenze di spesa.

A tali strumenti si affianca il rifinanziamento, con ulteriori 9 milioni di euro, del fondo per l'abbattimento degli interessi sui prestiti al consumo finalizzati all'acquisto di beni durevoli, con il contestuale innalzamento a 35 mila euro della soglia ISEE di accesso. Anche in questo caso l'obiettivo è duplice: sostenere il potere d'acquisto delle famiglie e favorire la domanda di beni, con potenziali ricadute positive sui consumi e sulle attività commerciali.

Sul versante delle imprese, la legge ha destinato ulteriori 10 milioni di euro al fondo per l'abbattimento degli interessi sui finanziamenti contratti dalle micro, piccole e medie imprese, prevedendo lo scorrimento delle graduatorie già formate. A questi si aggiungono 6 milioni di euro per il rafforzamento degli strumenti di finanziamento agevolato destinati alle imprese del commercio, sia per la realizzazione di investimenti sia per il sostegno al capitale circolante.

Si tratta di interventi che rispondono all'esigenza di contenere il costo dell'indebitamento e migliorare le condizioni di liquidità del tessuto imprenditoriale siciliano, caratterizzato da una significativa presenza di imprese di piccole dimensioni. L'immissione di queste risorse nel sistema economico potrà contribuire a consolidare la continuità aziendale, sostenere gli investimenti e rafforzare la capacità delle imprese di affrontare le esigenze della gestione ordinaria.

La manovra ha inoltre introdotto un nuovo strumento di politica industriale destinato a favorire la transizione tecnologica dei processi produttivi attraverso l'adozione dell'intelligenza artificiale. Con uno stanziamento iniziale di 4 milioni di euro, la Regione sosterrà gli investimenti delle imprese siciliane nell'acquisizione di software, servizi specialistici e attività di formazione del personale, attraverso contributi a fondo perduto fino al 30 per cento della spesa ammissibile, entro il limite di 50 mila euro per beneficiario.

L'intervento si inserisce nella strategia regionale di rafforzamento della competitività del sistema produttivo, con l'obiettivo di favorire la diffusione delle

nuove tecnologie anche nelle imprese di minori dimensioni. L'adozione di soluzioni di intelligenza artificiale potrà infatti contribuire al miglioramento dell'efficienza dei processi aziendali, all'ottimizzazione dei costi e all'incremento della produttività, promuovendo una modernizzazione del tessuto imprenditoriale coerente con le trasformazioni in atto nell'economia nazionale e internazionale.

Nel complesso, queste misure rappresentano un insieme coordinato di interventi che agiscono su alcune delle principali determinanti della crescita economica: il reddito disponibile delle famiglie, la domanda di consumi, il costo del credito, la liquidità delle imprese e la propensione all'investimento. La loro progressiva attuazione, attraverso gli strumenti operativi di IRFIS-FinSicilia, costituisce pertanto uno degli elementi sui quali si fondano le prospettive di sostegno all'economia regionale per il 2027.

Accanto agli interventi di natura finanziaria, particolare rilievo assume il sostegno al settore primario e, segnatamente, al comparto cerealicolo, al quale la legge "Coesione e crescita" ha destinato 50 milioni di euro. L'intervento è finalizzato a compensare parzialmente gli squilibri economici subiti dalle aziende agricole siciliane per effetto dei maggiori costi di produzione e dei minori ricavi, anche in relazione agli svantaggi strutturali derivanti dalla condizione di insularità, con particolare riferimento ai costi di trasporto e conferimento e all'andamento delle quotazioni dei cereali sui mercati.

La misura, che prevede il riconoscimento di contributi commisurati alle superfici destinate alla coltivazione del grano nell'annata agraria 2025-2026, assume una rilevanza strategica per un comparto che rappresenta una componente significativa dell'economia agricola siciliana e che contribuisce alla salvaguardia delle attività produttive nelle aree interne e rurali.

La tutela della cerealicoltura risponde, infatti, non soltanto all'esigenza di sostenere il reddito delle imprese agricole, ma anche alla volontà di preservare una filiera produttiva strettamente connessa all'identità economica e territoriale della Sicilia,

contrastando i rischi di progressivo abbandono delle attività agricole e di impoverimento delle economie rurali.

Il contributo del Fondo investimenti territoriali alla crescita economica

Un ulteriore contributo alle prospettive di crescita dell'economia regionale nel 2027 potrà derivare dall'attuazione degli interventi finanziati attraverso il Fondo per gli investimenti territoriali, istituito con la legge recante disposizioni per la coesione e la crescita, con una dotazione per l'esercizio finanziario 2026 pari a circa 194,6 milioni di euro.

La misura, destinata a sostenere investimenti di interesse territoriale in una pluralità di settori, dalla riqualificazione del patrimonio pubblico alle infrastrutture scolastiche, sportive, culturali e sociali, assume rilievo non soltanto per il miglioramento della dotazione infrastrutturale delle comunità locali, ma anche per la capacità di attivare domanda aggiuntiva di lavori, beni e servizi all'interno del sistema economico regionale.

Gli investimenti pubblici, infatti, concorrono a sostenere l'attività produttiva attraverso effetti diretti sulle imprese coinvolte nella realizzazione degli interventi ed effetti indiretti sulle rispettive filiere di fornitura. A questi si aggiungono gli effetti indotti dall'incremento dei redditi e dei consumi, secondo meccanismi di moltiplicazione della spesa pubblica la cui intensità dipende dalle caratteristiche degli investimenti e dalla capacità del sistema produttivo di rispondere alla domanda generata.

Sotto questo profilo, il Fondo presenta una particolare valenza in ragione della diffusione territoriale degli interventi, che potrà favorire l'attivazione di economie locali anche nei centri di minori dimensioni e nelle aree interne della Sicilia, contribuendo a una distribuzione più ampia delle opportunità di crescita.

La rilevanza economica della misura si estende, inoltre, oltre la fase di realizzazione delle opere. Il miglioramento delle infrastrutture e del patrimonio pubblico, la maggiore accessibilità dei servizi e la riqualificazione degli spazi destinati alle

attività collettive possono contribuire nel medio e lungo periodo a rafforzare le condizioni di attrattività e di sviluppo dei territori.

In tale prospettiva, gli investimenti territoriali rappresentano uno strumento attraverso il quale la politica di bilancio regionale può perseguire congiuntamente obiettivi di sostegno alla domanda aggregata, di rafforzamento della capacità produttiva e di riduzione dei divari infrastrutturali e territoriali.

L'attuazione degli interventi finanziati nell'ultima parte del 2026 potrà pertanto concorrere alla dinamica degli investimenti e dell'attività economica nel 2027, con effetti la cui dimensione sarà legata all'effettiva capacità di realizzazione della spesa e alla distribuzione temporale degli interventi.

L'obiettivo della Regione è quello di valorizzare la spesa per investimenti non soltanto quale strumento di incremento e manutenzione del patrimonio pubblico, ma anche come componente attiva della politica economica, capace di sostenere l'occupazione, rafforzare le imprese e migliorare le condizioni strutturali di sviluppo delle comunità locali.

Nel suo insieme, la legge “Coesione e crescita” costituisce quindi un importante elemento di raccordo tra la politica economica attuata nel 2026 e gli indirizzi della programmazione per il triennio 2027-2029. Le risorse già stanziate e gli strumenti di intervento previsti consentiranno di sviluppare nel corso del 2027 un'azione di sostegno all'economia che affianca alle nuove misure della legge di stabilità gli effetti delle politiche già deliberate, assicurando continuità e complementarità all'intervento regionale a favore delle famiglie, delle imprese e del sistema produttivo.

A seguito dell’approvazione del ddl il Servizio Statistica presso la Ragioneria generale della Regione Siciliana ha sviluppato una proiezione della capacità di generazione di prodotto interno lordo dalle principali spese in conto capitale realizzate all’interno della Legge “Coesione e crescita” che complessivamente viene stimato nello 0,35 per cento del PIL regionale. Si riporta nel seguente box la nota tecnica e della relativa tabella applicativa.

Dalla lettura del ddl 1200, approvato il 22/10/2026 sono stati individuati alcuni interventi che hanno una esplicita finalità di impatto sull'economia regionale e che hanno una significativa rilevanza in termini di ammontare di spesa: il Fondo per gli investimenti territoriali, pari a 194,6 milioni di euro (Art.41), e il fondo regionale di integrazione del credito d'imposta ZES, pari a 209.2 milioni di euro (Art.42, comma 25).

La simulazione nell'ipotesi che gli effetti degli investimenti si manifestino nel prossimo anno.

Per realizzare la simulazione sono state formulate alcune ipotesi e sono state fatte alcune scelte metodologiche su cui è opportuno soffermarsi.

I canali di trasmissione

Il canale di trasmissione che è stato preso in considerazione sono gli ***investimenti fissi lordi****.*

Per quanto riguarda il Fondo per gli investimenti territoriali, per stimare la distribuzione degli investimenti è stata utilizzata la matrice ponte stimata da Prometaia su dati ISTAT. Tale matrice consente di raccordare le informazioni dei conti nazionali e regionali (classificazione per branca proprietaria) con le tavole input-output, che riportano le componenti della domanda disaggregate per prodotti secondo la classificazione CPA.

Il testo del ddl 1200/2026 individua finalità infrastrutturali, scolastiche, socio-sanitarie, socio-assistenziali, culturali e sportive.

Sulla base delle tipologie di progetti riportati nell'Art.42 del ddl e della struttura degli investimenti dell'economia siciliana sono state formulate le seguenti ipotesi di ripartizione degli investimenti nelle branche proprietarie:

O - Amministrazione pubblica: 37%;

P - Istruzione: 20%;

Q - Sanità e assistenza sociale: 33%;

R - Attività culturali e sportive: 5%;

S - Altre attività di servizi: 5%.

A questa distribuzione è stata applicata poi la matrice ponte per ottenere la distribuzione per prodotto coerente con le tavole input/output regionali.

Per definire la composizione degli investimenti derivanti dall'intervento relativo alla ***ZES*** *è stato utilizzato documento Prot. n. 570046/2025 dell'Agenzia delle Entrate (Determinazione della percentuale del credito d'imposta fruibile per gli investimenti nella Zona economica speciale per il Mezzogiorno – ZES unica, di cui all'articolo 16 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, ai sensi dell'articolo 1, comma 488, della legge 30 dicembre 2024, n. 207), relativa agli investimenti del 2025. Tale distribuzione è stata integrata con la matrice ponte degli investimenti Prometeia considerando esclusivamente le tipologie di investimento ammissibili ai sensi della normativa ZES. La composizione adottata per la simulazione risulta così articolata: impianti 17,0%, macchinari 28,4%, attrezzature 18,1% e immobili 36,5%.*

L'analisi di impatto

L'impatto sull'economia siciliana è stimato mediante il modello input-output regionale RSUT 2022, applicando uno shock alla domanda finale di investimenti sul 2027. Per rendere possibile il confronto tra valori riferiti a diversi anni si è provveduto ad applicare al vettore di domanda gli opportuni deflatori ricavati dai conti regionali e dal più recente scenario tendenziale per l'economia siciliana.

È importante sottolineare che i risultati dell'analisi sono condizionati dall'ipotesi di un'aggiuntività al 100%, il che vuol dire che i finanziamenti per gli incentivi sono interamente utilizzati entro il 2027 e che la spesa è completamente addizionale, ossia non spiazza investimenti analoghi che avrebbero avuto luogo comunque.

Nella versione più estesa del modello, che comprende gli effetti diretti, indiretti e indotti, l'impatto complessivo è stimato in 359,6 milioni di euro nel 2027 pari, allo 0,1% e allo 0,4% del PIL tendenziale.

L'intervento relativo alla ZES contribuisce per 183,1 milioni nel 2027 mentre quello relativo al fondo per gli investimenti territoriali genera effetti pari a 176,5 milioni.

L'impulso alla crescita annua del PIL regionale derivante dai due interventi è pari a 0,35 punti percentuali per il prossimo anno.

Impatto aggregato (Zes + Investimenti Territoriali)		
28-ott-26	2026	2027
PIL tendenziale	101.461,5	101.920,3
Investimenti	0,0	337,9
Effetto iniziale	0,0	91,5
Effetti diretti e indiretti	0,0	186,5
Effetti diretti, indiretti e indotti	0,0	359,6
PIL programmatico	101.461,5	102.279,9
Investimenti	-	0,3%
Effetto iniziale	-	0,1%
Effetti diretti e indiretti	-	0,2%
Effetti diretti, indiretti e indotti	-	0,4%
Investimenti		100,0%
Effetto iniziale	-	27,1%
Effetti diretti e indiretti	-	55,2%
Effetti diretti, indiretti e indotti	-	106,4%
PIL tendenziale	-	0,45
PIL programmatico	-	0,81
PIL programmatico - PIL tendenziale	-	0,35

La leva fiscale e il sostegno all'economia siciliana

Grazie al conseguimento, nel 2026, dell'avanzo di amministrazione, nel 2027 potrà considerarsi, compatibilmente con le risorse effettivamente disponibili, di intervenire sulla leva fiscale con effetti espansivi.

Tale possibilità è consentita sulla base del nuovo quadro giuridico derivante dalla riforma delle norme di attuazione dello Statuto regionale in materia finanziaria, recentemente ottenuta con l'emanazione del decreto legislativo n. 126 del 2025, che

prevedono che «La Regione, relativamente ai tributi erariali per i quali lo Stato ne prevede la possibilità, può, in ogni caso, e comunque nel rispetto delle norme dell'Unione europea, modificare le aliquote in aumento entro i valori di imposizione stabiliti dalla normativa statale o in diminuzione fino ad azzerarle, prevedere esenzioni, detrazioni e deduzioni, con particolare riguardo ad interventi diretti a promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale».

La nuova disciplina ha rafforzato gli strumenti di autonomia tributaria regionale, riconoscendo espressamente alla Regione la possibilità di utilizzare la fiscalità come leva per lo sviluppo e per la correzione degli squilibri socio-economici.

Le medesime disposizioni consentono inoltre alla Regione di riconoscere incentivi e contributi utilizzabili anche in compensazione con i debiti tributari, nel rispetto della disciplina europea sugli aiuti di Stato e previa definizione degli strumenti convenzionali con l'Agenzia delle entrate.

Sono quindi disponibili nuovi strumenti giuridici e di politica fiscale che possono essere declinati sotto forma di aiuti alle imprese, ma anche di stimolo dei consumi e perseguimento di obiettivi solidaristici.

Il superamento del precariato storico e la valorizzazione del lavoro pubblico

Un ulteriore ambito di intervento per il 2027 potrà essere costituito dalla prosecuzione delle politiche finalizzate al superamento delle situazioni di precariato storico e alla valorizzazione del lavoro quale fattore di dignità personale, stabilità sociale e miglioramento dell'efficienza amministrativa.

Il governo regionale intende proseguire un percorso già avviato nel corso della legislatura, orientato a dare risposte strutturali a condizioni occupazionali che si protraggono da molti anni, superando progressivamente il ricorso a soluzioni temporanee e favorendo forme di impiego più stabili e coerenti con i fabbisogni effettivi delle amministrazioni pubbliche.

In questo quadro, uno degli interventi di maggiore rilievo, già annunciato dal governo, riguarderà il bacino degli ex lavoratori PIP di Palermo, composto da 1.836 unità cui si sommano i lavoratori della vertenza ex Keller Servirail e Ferrotel, per il

quale il governo si propone di completare il percorso di stabilizzazione attraverso il passaggio al regime di lavoro a tempo pieno, con un'articolazione dell'orario pari a 36 ore settimanali.

L'intervento, per il quale si prevede un fabbisogno finanziario aggiuntivo quantificabile in circa 39 milioni di euro annui, rappresenta una risposta a una vertenza occupazionale che si protrae da circa venticinque anni e che richiede una soluzione definitiva, fondata sulla sostenibilità finanziaria e sull'effettivo impiego delle risorse umane.

La misura perseguirà infatti un duplice obiettivo: da un lato, garantire maggiore stabilità economica e condizioni di lavoro più adeguate ai lavoratori interessati; dall'altro, assicurare all'amministrazione regionale un significativo apporto di personale da destinare al rafforzamento dei servizi pubblici, con particolare riferimento al settore dei beni culturali, nel quale si registrano esigenze di presidio, gestione e valorizzazione del patrimonio regionale.

L'intervento sarà pertanto accompagnato da una razionalizzazione delle modalità di utilizzazione del personale, affinché l'investimento pubblico produca un concreto miglioramento della capacità operativa dell'amministrazione.

Nell'ambito delle disponibilità finanziarie e degli strumenti consentiti dall'ordinamento, attenzione sarà inoltre riservata alle residue situazioni di precariato presenti negli enti locali siciliani, attraverso la ricerca di soluzioni che possano favorire il consolidamento dei rapporti di lavoro e la salvaguardia degli equilibri finanziari delle amministrazioni interessate.

Il superamento del precariato storico si inserisce, in definitiva, in una più ampia strategia di qualificazione del lavoro pubblico, nella consapevolezza che la stabilità occupazionale, se accompagnata da una corretta programmazione dei fabbisogni e da un'efficiente organizzazione dei servizi, costituisce un fattore di rafforzamento della pubblica amministrazione.

Il rafforzamento della finanza locale e dei servizi ai cittadini

Il sostegno agli enti locali continuerà a rappresentare una componente strutturale della programmazione economico-finanziaria regionale per il triennio 2027-2029.

La Regione riconosce infatti nel sistema delle autonomie locali il livello istituzionale più direttamente coinvolto nell'erogazione dei servizi ai cittadini e nella risposta alle esigenze delle comunità territoriali. Per tale ragione, il rafforzamento della capacità finanziaria e amministrativa dei Comuni costituisce una condizione essenziale per perseguire gli obiettivi di coesione sociale e territoriale.

In questa direzione si collocano le misure adottate nel corso del 2026, culminate nell'ulteriore incremento di 20 milioni di euro delle risorse destinate al Fondo delle autonomie locali, disposto con la legge recante disposizioni per la coesione e la crescita.

Tale intervento si aggiunge ai numerosi stanziamenti regionali che, a diverso titolo, concorrono a sostenere l'esercizio delle funzioni comunali, il finanziamento di specifici servizi e la realizzazione di interventi rivolti a soddisfare esigenze di particolare rilevanza sociale.

Tra questi assumono specifico rilievo le risorse destinate all'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli alunni con disabilità, che contribuiscono a garantire l'effettività del diritto allo studio e a sostenere gli enti locali nell'assolvimento di funzioni caratterizzate da una crescente domanda di servizi.

Analogamente, lo stanziamento di 20 milioni di euro per un programma straordinario di climatizzazione delle aule scolastiche siciliane risponde all'esigenza di migliorare le condizioni di fruibilità degli ambienti destinati all'istruzione, promuovendo standard più adeguati di benessere e accoglienza per studenti, docenti e personale scolastico.

Nel corso del triennio di programmazione, il governo regionale intende confermare il rafforzamento degli stanziamenti destinati ai Comuni, con particolare riferimento ai trasferimenti di parte corrente, al fondo per gli investimenti e alle risorse finalizzate alla compartecipazione al finanziamento dei servizi sociali.

L'obiettivo è quello di assicurare agli enti locali un quadro di risorse più stabile e prevedibile, tale da favorire una programmazione pluriennale delle attività e degli investimenti e da ridurre il ricorso a interventi finanziari di natura emergenziale.

Al rafforzamento dei trasferimenti continuerà ad affiancarsi l'azione di promozione dell'autonomia finanziaria degli enti locali, attraverso gli strumenti introdotti dalla legislazione regionale per incentivare il miglioramento della capacità di accertamento e riscossione delle entrate proprie.

La crescita delle performance di riscossione costituisce, infatti, un elemento essenziale per consolidare l'equilibrio finanziario degli enti e per rafforzarne la capacità di sostenere autonomamente la spesa per servizi e investimenti.

La Regione continuerà pertanto a promuovere un modello di finanza locale nel quale l'incremento delle risorse trasferite si accompagni alla responsabilizzazione delle amministrazioni, al miglioramento dell'efficienza tributaria e alla valorizzazione delle capacità organizzative dei singoli enti.

L'attrattività del lavoro regionale e il rafforzamento della capacità amministrativa

Nel triennio 2027-2029 proseguirà il percorso di valorizzazione economica e professionale del personale della Regione Siciliana, già avviato con gli interventi contenuti nella legge di stabilità 2026-2028 e ulteriormente sviluppato nell'ambito della legge recante disposizioni per la coesione e la crescita.

Tale percorso risponde a una specifica esigenza di rafforzamento della capacità amministrativa regionale, che richiede non soltanto l'ingresso di nuove professionalità, ma anche la disponibilità di condizioni economiche e organizzative adeguate ad attrarre e trattenere personale qualificato.

Negli ultimi anni sono emerse, infatti, crescenti difficoltà nel reclutamento di alcune figure professionali, con rinunce all'assunzione da parte di candidati utilmente collocati nelle graduatorie concorsuali e fenomeni di mobilità verso altre amministrazioni pubbliche, caratterizzate da trattamenti economici complessivamente più competitivi.

Le differenze retributive rispetto a una parte delle amministrazioni statali e degli enti pubblici nazionali costituiscono un fattore che può incidere negativamente sull'attrattività del lavoro regionale, soprattutto nei confronti delle professionalità più giovani e maggiormente richieste dal mercato del lavoro pubblico.

Il governo regionale intende affrontare tale criticità attraverso un progressivo percorso di adeguamento e valorizzazione dei trattamenti economici, compatibilmente con le risorse disponibili e nel rispetto della disciplina contrattuale e finanziaria applicabile.

L'obiettivo non è esclusivamente quello di migliorare le condizioni retributive del personale, ma di sostenere un più generale processo di modernizzazione dell'amministrazione, assicurando continuità alle competenze, riducendo il rischio di dispersione delle professionalità e rendendo più efficace l'attuazione delle politiche pubbliche.

La capacità della Regione di utilizzare tempestivamente le risorse finanziarie, realizzare gli investimenti e garantire servizi di qualità dipende, infatti, in misura significativa dalla disponibilità di personale qualificato, motivato e adeguatamente valorizzato.

In questa prospettiva, le politiche retributive si inseriscono in una strategia di rafforzamento del capitale umano pubblico, da accompagnare con interventi di semplificazione amministrativa, digitalizzazione dei processi, formazione e miglioramento dell'organizzazione del lavoro.

Il sostegno agli investimenti produttivi e il consolidamento della Super ZES

Nell'ambito delle politiche a sostegno della competitività del sistema economico regionale, il governo conferma il ruolo strategico degli strumenti di incentivazione degli investimenti produttivi, con particolare riferimento al credito d'imposta riconosciuto alle imprese che investono in Sicilia nell'ambito della Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno.

La legge recante disposizioni per la coesione e la crescita, approvata nell'ottobre 2026, ha rappresentato un passaggio di particolare rilievo in tale direzione, consentendo alla Regione di destinare risorse aggiuntive al completamento della copertura del credito d'imposta relativo agli investimenti realizzati nel 2025.

Attraverso un intervento finanziario di circa 209 milioni di euro, il governo regionale ha assicurato la copertura della quota di agevolazione non soddisfatta dalle assegnazioni statali, consentendo di raggiungere l'intero ammontare del beneficio spettante alle imprese interessate.

L'intervento assume un duplice significato. Da un lato, rafforza l'efficacia degli strumenti di incentivazione agli investimenti, incrementando il sostegno pubblico alle iniziative imprenditoriali già realizzate nel territorio regionale. Dall'altro, conferma l'affidabilità dell'azione regionale nei confronti del sistema produttivo, attraverso il rispetto degli impegni assunti e la creazione di condizioni favorevoli alla programmazione di nuovi investimenti.

La scelta di integrare con risorse regionali le agevolazioni statali rappresenta, inoltre, un'applicazione concreta dell'indirizzo di politica economica volto a destinare una quota delle maggiori disponibilità finanziarie al rafforzamento della capacità produttiva e occupazionale del territorio.

Nel corso del 2027 il governo valuterà la possibilità di destinare ulteriori stanziamenti all'integrazione del credito d'imposta relativo agli investimenti realizzati nel 2026, nel rispetto della disciplina europea sugli aiuti di Stato e dei limiti previsti dalla normativa applicabile.

L'obiettivo è quello di consolidare nel tempo l'efficacia della Super ZES quale strumento di attrazione dei capitali, di sostegno alla modernizzazione tecnologica delle imprese e di rafforzamento della base produttiva regionale, favorendo la realizzazione di nuovi investimenti e la creazione di occupazione stabile.

L’attuazione dell’autonomia regionale in materia di sostegno alle imprese

Inoltre, si cercherà di promuovere in sede europea i principi sanciti dalla Sezione consultiva del CGA con il parere n. 74 dell’11 giugno 2026. La pronuncia,

accogliendo le tesi dell'esecutivo regionale, ha evidenziato come vi siano «elementi per sostenere che la misura di cui all'art. 1 della l.r. n. 1/2026 possa considerarsi scevra da profili di selettività territoriale, in quanto essa - per i motivi anzidetti e per i fini che qui rilevano - deve ritenersi di carattere generale nell'ambito del territorio della Regione Siciliana, tenuto conto della speciale autonomia istituzionale e procedurale di quest'ultima, rispetto al restante territorio statale, quale autonomo ambito geografico per l'applicazione dell'art. 107 TFUE, a condizione, tuttavia, che - con specifico riferimento al requisito dell'autonomia economica e finanziaria - la Regione Siciliana possa comprovare che le risorse che alimentano l'apposito tondo regionale provengano esclusivamente da entrate regionali, tributarie o patrimoniali (extra-tributarie)».

L'eventuale avallo di questo importante principio da parte della Commissione europea permetterebbe alla Regione Siciliana di erogare, con risorse proprie, aiuti di Stato orizzontali alle imprese dell'Isola senza incorrere nei vincoli dell'Unione Europea, compresi quelli previsti per il regime *de minimis*.

Ciò segnerebbe l'inizio di una nuova fase storica per l'autonomia speciale siciliana.

Il monitoraggio degli equilibri del sistema sanitario regionale

Particolare attenzione sarà riservata alla salvaguardia degli equilibri economico-finanziari del sistema sanitario regionale, in considerazione della rilevanza che la spesa sanitaria assume nell'ambito del bilancio della Regione e della necessità di assicurare continuità e qualità nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza.

Come rappresentato dal Dipartimento regionale della Pianificazione strategica «a seguito dell'emergenza sanitaria degli anni 2020 e 2021, nonchè dei fenomeni esogeni che hanno contribuito all'incremento dei prezzi per l'acquisto dei beni e dei servizi sanitari, il sistema sanitario regionale ha registrato un significativo incremento dei costi dei fattori produttivi impiegati per l'erogazione dei LEA che ha

determinato la difficoltà del mantenimento dell'equilibrio economico, che è stato comunque mantenuto fino all'annualità 2023 con il concorso di risorse straordinarie.

Negli esercizi 2024 e 2025, invece, è registrato un disavanzo crescente, pari rispettivamente a circa 20 e 104 milioni.

Nel 2024 il disavanzo registrato è di natura "formale" ma non "sostanziale" poiché imputabile alle prescrizioni ministeriali che hanno contestato gli impegni assunti nell'esercizio 2025 di quote di compartecipazione al fondo sanitario 2024. Nell'esercizio 2025 si è registrato un disavanzo di circa 104 milioni di euro nonostante l'utilizzo di economie residue disponibili. Si evidenzia, al riguardo, che i disavanzi degli esercizi 2024 e 2025 sono stati coperti nei bilanci successivi con risorse regionali che hanno consentito di non applicare gli incrementi delle aliquote di cui al comma 86 dell'art. 2 della L. n. 191/2009, pertanto la Regione in atto non applica la maggiorazione dell'aliquota dell'Addizionale IRPEF.

In ordine agli equilibri prospettici del bilancio del FSR, le stime più recenti basate sui dati economici delle Aziende al 30/6 u.s. restituiscono un disavanzo del SSR per l'anno 2026 di circa 650 milioni di euro.

Si rappresenta che ai sensi dell' art. 6 della L.R. n. 5/2009, nel mese di marzo u.s. sono state negoziate ed assegnate ai legali rappresentanti delle Aziende Sanitarie le risorse di FSR 2026, nonché fissati i correlati risultati economici da conseguire per il medesimo anno.

Successivamente, nel mese di luglio 2026, alla luce del peggioramento registrato sui dati economici al I Trimestre 2026, si sono svolti incontri con le Aziende Sanitarie, per ribadire la necessaria adozione di azioni correttive atte a garantire la sostenibilità del SSR nonché a verificare la validità delle motivazioni sottostanti lo scostamento registrato.

Poiché anche la predisposizione del Modello CE II Trimestre 2026 ha fatto rilevare un importante scostamento economico peggiorativo rispetto al negoziato, nel mese di ottobre 2026 si sono tenuti ulteriori incontri di monitoraggio con le Aziende Sanitarie,

in esito ai quali è stato registrato il perdurare di uno scostamento rispetto all'obiettivo negoziato.

Alla luce delle raccomandazioni impartite nel corso degli incontri di monitoraggio di cui sopra, è possibile presumere un miglioramento dello scostamento dall'obiettivo economico assegnato, la cui nuova stima potrà essere resa sulla base dei risultati al III Trimestre 2026, che saranno disponibili il 15 novembre p.v.».

Il Dipartimento della pianificazione strategica ha chiarito che le misure di contenimento degli scostamenti dall'obiettivo economico assegnato che è stato richiesto alle Aziende del SSR di adottare consentono di prevedere un verosimile miglioramento, che presumibilmente porterà a ridurre il disavanzo del SSR per l'anno 2026 a circa euro 400 milioni che potranno essere neutralizzati grazie allo stanziamento in sede di Bilancio di previsione per il triennio 2027-2029 di euro 103.936.000, e l'accantonamento di euro 300.000.000 già disposto in sede di Rendiconto 2025. Il Dipartimento della pianificazione strategica ha evidenziato che il disavanzo come sopra stimato sarebbe contenuto entro il limite del 5% definito quale soglia standard dimensionale del disavanzo sanitario strutturale dall'art.2, comma 77, della Legge 23 dicembre 2009, n.1.

Come pure affermato, tali dinamiche richiedono un'attenta attività di monitoraggio, finalizzata a individuare tempestivamente eventuali criticità strutturali e a prevenire il consolidamento di squilibri gestionali, pur nella consapevolezza del generale notevole incremento dei costi sanitari, registratisi diffusamente nelle regioni italiane.

Il governo regionale, attraverso il coordinamento tra le strutture competenti in materia sanitaria e finanziaria, proseguirà nell'analisi dell'andamento dei costi, dei ricavi e dei risultati di gestione delle singole aziende, valutando, ove necessario, l'adozione di misure correttive e di interventi di efficientamento.

Tale attività sarà orientata a garantire la sostenibilità economica del Servizio sanitario regionale, preservando al contempo la qualità e l'accessibilità delle prestazioni e assicurando un utilizzo appropriato delle risorse destinate alla tutela della salute.

Sono inoltre in avanzato studio misure correttive, finalizzate ad aumentare l'efficienza del servizio sanitario regionale, sulla falsariga di *best practice* adottate in altre regioni, come la costituzione di un' "Azienda Zero", cioè un'azienda sanitaria che eroga prestazioni di carattere generale agli enti del servizio sanitario regionale, quali acquisizione di beni e servizi o altri servizi, anche relativi al personale. Oppure, in alternativa, la costituzione di apposita società partecipata per la gestione dell'acquisizione di beni e servizi, superando l'attuale configurazione della Centrale unica di committenza sotto forma di ufficio speciale regionale.

Per maggiore approfondimento si riporta di seguito il contributo alla Nadefr pervenuto con nota del 3 novembre 2026 del dirigente generale del Dipartimento della pianificazione strategica.

Tutela della Salute (Missione 13)

PROGRAMMA DI INTERVENTO - PREVISIONI

L'incremento del fondo sanitario nazionale per gli anni 2027-2029 previsto dal Disegno di legge di Bilancio 2027 dello Stato, unitamente agli effetti dei criteri definiti nel Decreto Ministeriale della Salute del 30 dicembre 2022, fa registrare un incremento della quota complessiva di accesso al fondo sanitario che implica conseguentemente una maggiore previsione di stima della quota di compartecipazione regionale.

La stima per gli anni 2027-2029 tiene conto della quota di accesso 2025, ultima disponibile, pari a circa 8,07%, che viene applicata alle risorse del Fondo sanitario nazionale, come integrate dal Disegno di legge del bilancio dello Stato; ad esse si applica la percentuale di compartecipazione regionale pari al 49,11%.

In ciascun anno del triennio la quota del Fondo sanitario nazionale subirà principalmente la decurtazione prevista dall'art.1, comma 401, della Legge 11/12/2016, n. 232 come modificata dall'articolo 1, commi 259, della Legge 30 dicembre 2021, n.234, ed ulteriormente modificata dall'art.1, comma 388 della Legge 30 dicembre 2025, n.199, relativa al finanziamento destinato al rimborso alle regioni delle spese sostenute per l'acquisto dei farmaci innovativi.

Le risorse correnti del Fondo sanitario regionale – quota indistinta e quote vincolate – destinate al finanziamento dei Livelli essenziali di assistenza per la Regione Siciliana, stimate per il periodo di riferimento del DEFR 2027-2029, sono riepilogate nella tabella seguente, che espone anche gli stanziamenti per il ripiano del disavanzo del SSR:

DESCRIZIONE	*Anno 2027*	*Anno 2028*	*Anno 2029*
FINANZIAMENTO DI FONDO SANITARIO A CARICO DELLO STATO	*5.622.536.409,00*	*5.659.062.197,00*	*5.707.338.996,00*
FINANZIAMENTO DI FONDO SANITARIO A CARICO DELLA REGIONE	*5.425.874.691,00*	*5.461.122.903,00*	*5.507.711.104,00*
TOTALE FSR INDISTINTO	***11.048.411.100,00***	***11.120.185.100,00***	***11.215.050.100,00***
FINANZIAMENTO DI A CARICO DELLO STATO	*263.069.509,15*	*254.802.345,15*	*254.802.345,15*
FINANZIAMENTO A CARICO DELLA REGIONE	*209.996.052,65*	*202.016.839,65*	*202.016.839,65*
TOTALE QUOTE VINCOLATE	***473.065.561,80***	***456.819.184,80***	***456.819.184,80***
Ripiano dei disavanzi del SSR	***103.936.000,00***	***103.936.000,00***	***103.936.000,00***
TOTALE Fondo Sanitario Regionale	***11.625.412.661,80***	***11.680.940.284,80***	***11.775.805.284,80***

Si ricorda che la Regione è ancora soggetta al regime giuridico del Piano di rientro sanitario volto a garantire l'erogazione dei LEA in un quadro di rispetto dell'equilibrio economico.

A seguito dell'emergenza sanitaria, nonché dei fenomeni esogeni che hanno contribuito all'incremento dei prezzi per l'acquisto di beni e servizi sanitari, il sistema sanitario ha registrato un significativo incremento dei costi dei fattori produttivi impiegati per l'erogazione dei LEA, che ha determinato la difficoltà del mantenimento dell'equilibrio economico. Quest'ultimo è stato garantito fino all'annualità 2023 attraverso l'impiego di risorse straordinarie derivanti dalla riprogrammazione di economie di fondo sanitario non utilizzate nelle originarie annualità di assegnazione.

Nell'esercizio 2024 il disavanzo registrato di circa 21 milioni di euro è di natura "formale" ma non "sostanziale", poiché imputabile alle prescrizioni ministeriali che hanno contestato gli impegni assunti nell'esercizio 2025 di quote di compartecipazione al fondo sanitario 2024.

Nell'esercizio 2025 si è registrato un disavanzo di circa 104 milioni di euro nonostante l'utilizzo di economie residue disponibili.

Per effetto delle disposizioni contenute all'art. 2, comma 6, del D.L.15/10/2013, n. 120, convertito con modificazioni dalla Legge 12/12/2013, n. 137, alle Regioni che presentano, in ciascuno degli anni dell'ultimo triennio, un disavanzo sanitario, di competenza del singolo esercizio e prima delle coperture, non decrescente, è consentita la destinazione di un gettito, per garantire il finanziamento del Servizio sanitario regionale, pari al valore massimo annuo del disavanzo sanitario registrato nel medesimo triennio.

Pertanto, in attuazione del sopra citato art. 2, comma 6, occorre garantire il finanziamento del servizio sanitario con lo stanziamento annuo pari a 103,936 milioni di euro per il triennio 2027-2029.

In ordine agli equilibri prospettici le stime più recenti basate sui dati economici delle Aziende al 30/6 u.s. restituiscono un disavanzo del SSR per l'anno 2026 di circa 650 milioni di euro.

Le misure di contenimento degli scostamenti dall'obiettivo economico assegnato, richiesto alle Aziende del SSR, consentono di prevedere un miglioramento che si presume possa ridurre il disavanzo per l'anno 2026 a circa 400 milioni di euro – disavanzo contenuto entro il limite del 5% definito quale soglia standard dimensionale del disavanzo sanitario strutturale dall'art.2, comma 77, della Legge 23 dicembre 2009, n.191 - a fronte dei quali, oltre al predetto stanziamento annuo pari a 103,936 milioni di euro, la Regione ha accantonato la somma di 300 milioni di euro nel rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2025.

Una nuova stima potrà essere resa sulla base dei dati CE al III trimestre 2026 che saranno disponibili il 15 novembre p.v.

Al fine di migliorare gli equilibri economici del SSR è intendimento adottare due fondamentali azioni di sistema.

La prima consiste nell'istituire nella Regione Siciliana l'"Azienda Zero" come leva strategica per governare la spesa sanitaria, con l'obiettivo di coniugare la sostenibilità finanziaria del SSR e la garanzia di livelli assistenziali elevati e accessibili.

Gli obiettivi sono i seguenti:

- ridurre il costo unitario e la dispersione dei prezzi di beni e servizi sanitari attraverso l'aggregazione della domanda;
- liberare le aziende sanitarie da attività amministrative ripetitive, così che possano concentrarsi sull'erogazione dei servizi;

- rafforzare la capacità tecnica del livello regionale in un ambito che richiede competenze specialistiche;
- dotare il governo regionale di un flusso di dati affidabili e confrontabili sulla spesa e sui consumi.

I benefici attesi dalla centralizzazione di funzioni tecnico-amministrative in capo ad una nuova "Azienda Zero" che costituisca la Centrale Unica di Committenza nel settore sanità, in termini di economicità, efficienza e tempestività nella gestione di processi comuni alle aziende saranno:

- "Economie di scala" – acquisti centralizzati e riduzione o condivisione di costi fissi legati a unità operative, risorse umane, strutture e tecnologie duplicate o sovrapposte;
- "Intelligent network" – studio, benchmarking e diffusione nel sistema delle migliori pratiche, con ulteriori vantaggi di costo legati a un'esecuzione più efficace dei processi operativi;
- "Standardizzazione" – selezione delle tecnologie (farmaci e dispositivi medici) e uniformità di prodotti e capitolati in tutto il territorio regionale;
- "Specializzazione" – concentrazione di competenze di procurement, difficili da avere in ogni singola azienda, e supporto tecnico alla valutazione delle tecnologie da acquistare.

Più precisamente, il nuovo ente intermedio del SSR svolgerà le funzioni di:

- programmazione aggregata dei fabbisogni di beni e servizi, d'intesa con le Aziende;

- progettazione e svolgimento delle procedure di gara per le categorie merceologiche individuate dal D.P.C.M. 2026 e dalla Regione;
- strumenti informatici per la gestione del ciclo degli acquisti e anagrafica unica dei prodotti;
- creazione di un sistema integrato per la contabilità, la logistica e i magazzini con sistemi informativi unitari su base regionale;
- supporto tecnico alle scelte di acquisto, compresa la valutazione HTA (Health Technology Assessment, - Valutazione delle Tecnologie Sanitarie) limitatamente alla definizione dei capitolati;
- osservatorio regionale su prezzi, consumi e spesa per acquisti, con funzione di benchmark verso le Aziende;
- gestione del contenzioso relativo alle procedure di gara;
- espletamento delle gare per tecnologie sanitarie e grandi apparecchiature;
- supporto alle Aziende nella verifica dell'esecuzione dei contratti aggiudicati;
- qualificazione e formazione del personale delle Aziende che si occupa di acquisti.

La seconda azione mira a ridurre i costi del SSR mediante la realizzazione del Sistema Unico Informativo Contabile.

Tale azione si concretizza attraverso la standardizzazione e la trasmissione telematica delle informazioni gestionali e contabili delle Aziende del SSR, ulteriori ed aggiuntive rispetto a quelle disponibili secondo le piattaforme informatiche già in uso.

Il nuovo Sistema Informativo consentirà di implementare e di rendere tempestivamente disponibile il set di informazioni di ciascuna Azienda e quindi dell'intero SSR, per l'elaborazione di serie storiche Aziendali e statistiche di sistema.

Ciò renderà possibile analisi più approfondite e offrirà migliori strumenti di governo sulle Aziende, anche tramite confronti spazio-temporali e l'elaborazione di benchmark e best practices in tempi adeguati per il monitoraggio più efficace e l'assunzione di tempestive decisioni, sia a livello aziendale sia di sistema.

Una programmazione orientata alla crescita e alla coesione

Nel loro insieme, gli indirizzi delineati confermano la volontà del governo regionale di sviluppare, nel triennio 2027-2029, una politica economica fondata sulla continuità degli interventi, sulla selettività delle nuove misure e sulla valorizzazione dei risultati del risanamento finanziario.

Lo storico conseguimento dell'avanzo di amministrazione e la sua relativa parifica, il progressivo recupero della regolarità del ciclo contabile e il rilevante miglioramento della capacità di cassa della Regione costituiscono oggi le condizioni per una nuova fase della programmazione, nella quale la disciplina nella gestione delle risorse pubbliche possa tradursi in benefici sempre più tangibili per la collettività.

L'uso della leva fiscale, il consolidamento dell'occupazione, il rafforzamento degli enti locali, la valorizzazione del personale pubblico e gli incentivi agli investimenti produttivi concorrono a definire una strategia unitaria, nella quale crescita economica e coesione sociale rappresentano obiettivi tra loro strettamente connessi.

La sfida per il prossimo triennio sarà dunque quella di consolidare i risultati raggiunti e trasformare le maggiori disponibilità finanziarie in capacità effettiva di intervento, attraverso politiche sostenibili, amministrativamente realizzabili e capaci di generare effetti duraturi sul sistema economico e sociale siciliano.

L'obiettivo è fare in modo che il risanamento della finanza pubblica regionale non resti circoscritto ai risultati contabili, ma diventi uno strumento concreto di sviluppo, di miglioramento dei servizi e di redistribuzione dei benefici della crescita a favore dei cittadini e delle imprese della Sicilia.

L'evoluzione della spesa per investimenti

Ad aggiornamento di quanto rappresentato nel Documento di economia e finanza regionale in ordine alla tendenza evolutiva della spesa in conto capitale organizzata per missioni si rappresenta che la Regione, oltre ad avere progressivamente potenziato gli stanziamenti in conto capitale, facendo registrare un aumento delle due voci (impegni e pagamenti), ha migliorato il rapporto pagamenti/impegni (indicatore tra l'altro contenuto nel nuovo PIAO) evidenziando una crescita negli ultimi anni fino a toccare la quota dell'80,5% nel 2025, a dimostrazione di una migliore capacità di spesa.

Tale evidenza è supportata anche da un miglioramento della capacità di utilizzo delle somme stanziate come risulta dal rapporto impegni/stanziamenti (altro indicatore contenuto nel nuovo PIAO) che cresce dal 40,4% del 2024 al 47,1% del 2025. Se ne riportano qui i prospetti.

Stanziamento

Missione	Descrizione_Missione	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	var %
1	Servizi Istituzionali, Generali e di Gestione	222.110.460,92	174.703.768,93	186.774.571,00	143.733.406,02	207.582.551,80	207.595.065,20	173.881.682,91	112.725.804,77	-35,17
4	Istruzione e diritto allo studio	43.413.382,69	45.368.260,40	70.239.851,72	128.224.333,22	150.496.073,71	167.117.071,92	157.468.605,14	243.431.967,16	54,59
5	Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	54.184.756,05	78.441.303,21	149.851.674,85	186.734.771,38	190.098.073,99	334.399.266,15	317.908.863,59	318.197.997,40	0,09
6	Politiche giovanili, Sport e Tempo libero	28.040.618,02	8.385.979,51	25.548.164,01	20.791.989,29	18.310.506,91	20.203.917,49	29.695.875,97	36.081.750,04	21,50
7	Turismo	12.769.368,69	11.547.745,88	19.744.591,28	35.032.114,19	35.869.349,16	38.040.129,71	32.338.734,50	39.523.361,27	22,22
8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	298.460.288,16	359.378.355,28	356.206.354,70	401.589.629,68	534.962.077,75	630.527.709,11	605.159.323,11	623.456.632,20	3,02
9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	654.308.501,01	548.181.888,87	535.190.832,73	856.512.617,42	862.022.094,80	1.028.623.358,56	588.799.845,20	999.292.714,12	69,72
10	Trasporti e diritto alla mobilità	591.318.218,58	606.576.929,26	739.171.057,09	1.354.976.255,83	1.432.524.853,66	1.630.065.108,18	886.731.110,93	1.031.411.560,38	16,32
11	Soccorso civile	125.941.458,91	136.802.578,44	153.959.058,34	113.376.047,71	101.143.197,90	117.959.515,62	225.207.637,55	224.673.976,54	-0,24
12	Diritti sociali, Politiche sociali e Famiglia	26.602.139,73	38.302.506,24	32.748.052,97	54.521.135,55	17.025.173,60	66.589.827,08	29.243.543,36	28.699.216,76	-1,86
13	Tutela della salute	60.826.095,65	17.949.061,95	19.784.083,82	148.152.552,75	564.405.202,32	505.125.444,14	704.721.877,40	1.050.314.306,28	49,04
14	Sviluppo economico e competitività	428.127.066,57	512.935.387,41	691.545.311,60	547.697.468,68	741.813.675,89	692.040.545,22	466.620.502,70	554.448.821,56	18,82
15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	150.444.650,38	142.482.802,60	63.174.476,90	66.035.485,87	71.954.810,47	58.193.187,25	75.350.963,09	87.184.599,99	15,70
16	Agricoltura politiche agroalimentari e pesca	204.112.826,36	187.833.816,70	137.281.415,89	162.500.749,73	156.541.695,23	265.280.454,38	279.244.638,46	280.049.838,28	0,29
17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	47.628.058,90	64.010.298,39	110.278.658,33	129.251.207,28	124.218.854,49	58.784.599,65	38.369.230,24	100.081.402,24	160,84
18	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	147.915.370,60	144.368.499,96	410.297.499,90	282.052.506,77	230.995.024,54	228.706.643,08	250.378.966,28	253.334.225,76	1,18
19	Relazioni Internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
20	Fondi e Accantonamenti	6.401.511,01	56.462.240,40	43.648.993,86	160.321.418,96	247.887.143,18	107.050.546,63	131.069.948,39	28.694.633,45	-78,11
		3.102.604.772,23	3.133.731.423,43	3.745.444.648,99	4.791.503.690,33	5.687.850.359,40	6.156.302.389,37	4.992.191.348,82	6.011.602.808,20	20,42

Impegni

Missione	Descrizione_Missione	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	var %
1	Servizi Istituzionali, Generali e di Gestione	96.902.385,66	64.160.271,10	108.620.914,46	37.331.496,55	96.008.471,67	91.811.035,78	84.729.896,04	53.535.400,83	-36,82
4	Istruzione e diritto allo studio	15.800.549,77	6.551.700,56	5.782.676,08	13.651.626,27	27.346.453,91	49.851.064,13	21.947.242,92	81.642.541,90	271,99
5	Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	10.024.445,41	13.531.986,31	10.269.932,11	25.371.231,19	40.113.630,07	50.403.532,16	44.646.505,14	65.116.606,49	45,85
6	Politiche giovanili, Sport e Tempo libero	26.735.854,66	2.705.664,22	14.386.358,96	6.456.511,04	7.417.867,64	2.949.933,66	1.736.883,87	17.550.856,00	910,48
7	Turismo	4.836.871,10	2.102.185,02	1.892.099,88	2.941.417,74	6.080.100,71	11.677.130,47	7.798.168,51	12.007.884,59	53,98
8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	83.506.029,29	101.657.981,48	94.983.160,89	120.610.018,70	152.857.271,63	162.966.999,52	191.148.391,60	249.096.233,82	30,32
9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	75.056.013,81	153.900.303,49	58.968.554,71	158.634.715,89	157.556.602,48	224.013.145,41	130.796.976,32	328.846.796,63	151,42
10	Trasporti e diritto alla mobilità	224.027.696,73	317.667.574,14	254.421.970,67	507.517.791,91	201.113.944,54	786.315.856,66	193.247.211,27	448.384.975,26	132,03
11	Soccorso civile	32.446.077,91	27.859.697,31	77.998.993,27	32.271.146,35	27.898.464,09	36.583.753,27	123.836.709,28	44.875.003,91	-63,76
12	Diritti sociali, Politiche sociali e Famiglia	11.377.825,14	7.406.429,79	15.305.159,67	28.828.673,74	8.738.234,15	30.565.228,13	5.766.973,11	18.051.708,92	213,02
13	Tutela della salute	57.845.483,64	10.878.998,96	12.984.423,31	48.770.303,94	465.438.781,59	293.271.510,72	503.111.098,26	803.080.781,31	59,62
14	Sviluppo economico e competitività	159.098.058,58	130.753.307,97	302.170.778,09	130.072.719,89	222.337.481,24	413.137.448,14	257.028.416,72	378.950.321,60	47,44
15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	44.407.560,68	63.731.766,82	21.791.283,32	19.247.672,74	23.343.579,19	11.675.426,41	20.551.215,60	22.209.775,13	8,07
16	Agricoltura politiche agroalimentari e pesca	112.009.121,01	120.597.145,97	89.109.349,13	111.966.475,40	99.891.106,10	232.153.001,88	187.457.142,05	131.195.525,43	-30,01
17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	32.243.351,52	21.276.451,39	23.751.478,74	29.661.628,55	67.629.150,72	15.440.976,03	12.533.651,24	6.493.110,15	-48,19
18	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	140.880.577,55	120.207.270,18	93.983.435,16	255.259.371,07	217.040.416,89	217.606.899,65	229.364.934,79	171.220.254,70	-25,35
19	Relazioni Internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
20	Fondi e Accantonamenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		1.127.197.902,46	1.164.988.734,71	1.186.420.568,45	1.528.592.800,97	1.820.811.556,62	2.630.422.942,02	2.015.701.416,72	2.832.257.776,67	40,51
	rapp. % imp/stanz	36,3	37,2	31,7	31,9	32,0	42,7	40,4	47,1	

Pagamenti

Missione	Descrizione_Missione	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	var %
1	Servizi Istituzionali, Generali e di Gestione	90.903.363,52	23.625.928,97	74.752.913,23	103.162.201,32	44.902.122,17	75.051.354,37	95.403.909,20	91.454.112,52	- 4,14
4	Istruzione e diritto allo studio	10.477.797,31	6.193.820,29	7.450.217,67	13.541.163,27	22.999.344,23	54.355.430,13	23.333.591,99	54.585.002,74	133,93
5	Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	11.277.745,24	10.665.441,07	11.513.600,81	22.312.084,88	26.777.274,33	47.677.430,93	39.211.354,14	58.610.336,02	49,47
6	Politiche giovanili, Sport e Tempo libero	2.208.253,27	6.880.172,03	10.349.076,47	9.787.275,90	7.663.741,68	2.229.300,80	1.966.110,57	16.239.510,59	725,97
7	Turismo	5.187.574,97	1.570.362,76	1.971.219,34	3.723.392,62	4.805.546,36	11.999.818,10	7.830.115,26	9.094.833,56	16,15
8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	80.149.123,40	78.021.660,94	97.930.564,12	114.311.135,39	148.481.337,71	141.115.928,36	207.913.108,82	216.656.698,12	4,21
9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	65.538.145,32	71.293.856,18	58.769.386,65	122.168.611,54	144.531.987,66	167.868.969,12	118.577.383,25	331.598.500,36	179,65
10	Trasporti e diritto alla mobilità	163.944.400,13	322.521.327,44	206.259.228,41	544.502.556,62	232.546.889,42	490.348.182,33	307.532.948,28	416.223.814,88	35,34
11	Soccorso civile	34.903.029,43	32.722.015,82	54.157.365,19	40.015.014,54	34.327.059,03	37.613.494,76	36.154.533,72	116.756.436,99	222,94
12	Diritti sociali, Politiche sociali e Famiglia	4.676.194,61	12.612.694,59	8.079.907,30	12.252.404,62	13.296.266,80	20.233.591,10	7.347.628,46	13.987.045,91	90,36
13	Tutela della salute	29.127.123,30	13.117.668,43	2.431.406,38	8.408.111,21	11.776.087,15	77.677.502,18	16.018.960,21	150.703.020,82	840,78
14	Sviluppo economico e competitività	40.582.853,44	142.744.614,57	256.573.706,71	141.606.707,50	192.715.146,26	314.831.456,54	289.158.031,58	411.419.691,21	42,28
15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	37.111.686,52	66.216.513,87	17.908.126,24	16.899.475,84	38.026.330,25	10.583.963,01	19.181.461,15	21.370.640,43	11,41
16	Agricoltura politiche agroalimentari e pesca	97.641.163,97	106.926.246,64	88.419.679,03	134.902.152,44	97.770.591,27	173.648.259,50	191.211.238,97	128.000.755,55	- 33,06
17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	32.599.393,19	13.986.412,48	5.971.237,98	24.929.901,62	12.575.921,58	23.512.563,54	32.751.816,76	19.584.569,24	- 40,20
18	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	140.880.577,55	50.149.357,47	74.889.176,32	312.587.119,51	181.640.338,83	232.533.510,49	226.756.971,06	223.452.850,03	- 1,46
19	Relazioni Internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
20	Fondi e Accantonamenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		847.208.425,17	959.248.093,55	977.426.811,85	1.625.109.308,82	1.214.835.984,73	1.881.280.755,26	1.620.349.163,42	2.279.737.818,97	40,69
	rapporto pag/imp	75,2	82,3	82,4	106,3	66,7	71,5	80,4	80,5	

2.2 I contributi delle amministrazioni regionali

Qui di seguito si introducono e/o ripropongono con modifiche i contributi così come pervenuti dagli Assessorati regionali, distinti per missione:

<u>Servizi istituzionali, generali e di gestione</u> (Missione 1)

La spesa di sviluppo e le previsioni economiche

Le risorse finanziarie della politica di coesione comunitaria

Con delibera n. 257 del 30 giugno 2026 la Giunta regionale ha approvato la riprogrammazione del PR FESR 2021-2027 ai sensi dell'Intesa del 29 dicembre 2025 tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. La dotazione complessiva resa disponibile dal programma a seguito di tale riprogrammazione del PR FESR 2021-2027 approvata dalla Commissione europea C(2026) 6191 del 14/09/2026 è passata da € 5.721.421.166 a € 5.639.582.442, di cui € 4.101.265.211 derivanti dal Fondo europeo di sviluppo regionale, € 1.076.822.062 quale cofinanziamento nazionale garantito dal Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie e eur 461.495.169 quale cofinanziamento regionale. Per effetto della decisione della Commissione europea C(2026) 6191 del 14/09/2026, pertanto, il PR FESR 2021-2027 si è ridotto di € 81.838.724.

Tabella 1 – Dotazioni finanziarie annuali del PR FESR Sicilia 2021-2027

	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Totale
FESR	700.579.262	711.849.970	723.362.451	735.082.151	609.122.425	621.268.952	4.101.265.211,00
Cof. Naz.	183.943.044	186.902.264	189.924.964	193.002.070	159.930.273	163.119.447	1.076.822.061,70
Cof. Reg.	39.416.366	40.050.485	40.698.206	41.357.587	34.270.773	34.954.167	230.747.584,65
Cof. FSC	39.416.366	40.050.485	40.698.206	41.357.587	34.270.773	34.954.167	230.747.584,65
Totale	963.355.038	978.853.204	994.683.828	1.010.799.395	837.594.244	854.296.734	5.639.582.442

Fonte: PR approvato con decisione C(2026) 6191 del 14/09/2026

La riprogrammazione ha modificato la dotazione dei diversi obiettivi delle prime 6 priorità del PR e ha incrementato di € 192.585.280 le risorse destinate all'obiettivo specifico 4.7 dedicato al sostegno agli alloggi a prezzi accessibili e sostenibili. Nella tabella seguente sono presentate le nuove dotazioni finanziarie modificate per effetto della delibera n. 257 del 30 giugno 2026 e della delibera n. 310 del 31 luglio 2026.

Tabella 2 – Dotazioni finanziarie del PR FESR Sicilia 2021-2027 per obiettivo specifico

Obiettivo specifico	Risorse FESR	Risorse nazionali	Risorse TOTALI cofinanziate
RSO1.1. Ricerca e innovazione	179.945.824,00	91.313.600,00	271.259.424,00

RSO1.2. Digitalizzazione	90.447.463,00	45.897.611,00	136.345.074,00
RSO1.3. Competitività	308.666.629,00	156.633.036,00	465.299.665,00
RSO1.4. Competenze per la S2	3.237.616,00	1.642.930,00	4.880.546,00
RSO2.1. Efficienza energetica	106.584.631,00	54.086.425,86	160.671.056,86
RSO2.2. Energie rinnovabili	117.412.824,00	59.581.196,14	176.994.020,14
RSO2.3. Reti e impianti di stoccaggio energetici	53.207.160,00	27.000.000,00	80.207.160,00
RSO2.4. Adattamento a cambiamenti climatici	191.144.737,00	96.996.492,00	288.141.229,00
RSO2.5. Gestione sostenibile dell'acqua	150.800.208,00	76.523.641,00	227.323.849,00
RSO2.6. Economia circolare ed efficiente	145.761.136,00	73.966.562,00	219.727.698,00
RSO2.7. Protezione della natura e biodiversità	77.560.076,00	39.357.899,00	116.917.975,00
RSO2.8. Mobilità urban	401.634.789,00	203.809.775,00	605.444.564,00
RSO3.1. Rete TEN-T	37.176.869,00	18.865.421,00	56.042.290,00
RSO3.2. Mobilità locale e regionale	434.052.503,00	220.260.162,00	654.312.665,00
RSO4.2. Infrastrutture per la formazione	105.832.064,00	53.704.534,00	159.536.598,00
RSO4.3. Infrastrutture sociali	46.795.353,00	23.746.326,00	70.541.679,00
RSO4.5. Infrastrutture sanitarie	69.483.602,00	35.259.488,00	104.743.090,00
RSO4.6. Cultura e turismo per l'inclusione sociale	36.479.844,00	18.511.714,00	54.991.558,00

RSO5.1. Aree urbane	209.835.792,00	106.481.277,00	316.317.069,00
RSO5.2. Aree interne	86.206.060,00	43.745.308,00	129.951.368,00
RSO1.6. STEP	369.117.413,00	-	369.117.413,00
RSO2.9. STEP	246.078.276,00	-	246.078.276,00
RSO 2.10 RESTORE	29.851.726,00	15.148.274,00	45.000.000,00
RSO2.12. Interconnettori energetici	36.934.248,00	1.943.908,00	38.878.156,00
RSO3.3. Infrastrutture dual use	167.331.164,00	8.806.904,00	176.138.068,00
RSO4.7. Alloggi a prezzi accessibili e sostenibili	246.075.913,00	12.951.366,00	259.027.279,00
RSO2.5. Gestione sostenibile delle risorse idriche	36.575.081,00	1.925.005,00	38.500.086,00
AT	117.036.210,00	50.158.376,00	167.194.586,00
TOTALE	**4.101.265.211,00**	**1.538.317.231,00**	**5.639.582.442,00**

Con riferimento alle risorse della politica di coesione dell'Unione per il ciclo 2028-2034, nel corso del 2026 è proseguito il negoziato sul Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'Unione europea per il periodo 2028-2034, sulla base della proposta presentata dalla Commissione europea con la Comunicazione COM(2025) 570 del 16 luglio 2025 "Un bilancio dell'UE dinamico per le priorità del futuro – Il quadro finanziario pluriennale 2028-2034". Il nuovo QFP è destinato a definire il quadro finanziario di riferimento per la politica di coesione comunitaria nel prossimo settennio e presenta elementi di significativa innovazione rispetto all'attuale programmazione 2021-2027.

La proposta della Commissione prevedeva un bilancio complessivo di circa 1.763 miliardi di euro e una revisione dell'architettura del bilancio europeo, con una maggiore integrazione tra politiche di coesione, agricoltura, sviluppo rurale, pesca, migrazione e sicurezza. In particolare, viene prospettato il superamento dell'attuale articolazione in programmi distinti attraverso l'introduzione dei Piani di partenariato nazionale e regionale (NRPP), destinati a ricomprendere, nell'ambito di un quadro unitario, investimenti e riforme finanziati da diversi strumenti dell'Unione. I Piani di partenariato nazionale e regionale comprendono capitoli nazionali, settoriali e, se del caso, regionali e territoriali.

Nel corso del 2026 il Consiglio dell'Unione europea ha progressivamente definito proprie posizioni negoziali parziali sugli elementi settoriali del futuro QFP. In particolare, L'11 giugno 2026, a quasi un anno dall'inizio dei negoziati, la presidenza cipriota ha presentato un primo schema di negoziato completo di cifre, che ha ridotto il volume complessivo di circa il 2%, portando il pacchetto complessivo del QFP a 1 730 miliardi di euro. Il 16 giugno 2026 è stata concordata una posizione negoziale parziale sui Piani di partenariato nazionale e regionale, mentre il 29 giugno il Consiglio ha definito una posizione parziale sulle disposizioni relative ai principali fondi della politica di coesione, tra cui il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo e il Fondo di coesione. Tali posizioni non comprendono tuttavia le dotazioni finanziarie complessive e le questioni orizzontali, che rimangono oggetto del negoziato sul QFP nel suo complesso.

Il negoziato proseguirà nei prossimi mesi con l'obiettivo di pervenire a un accordo sul nuovo quadro finanziario entro il 2026, cui dovrà seguire l'adozione della relativa legislazione europea in vista dell'avvio della nuova programmazione dal 1° gennaio 2028.

Per le Regioni, l'evoluzione del negoziato assume particolare rilevanza in considerazione della possibile revisione dell'attuale modello di programmazione dei fondi europei. In particolare, la prevista integrazione di diversi strumenti all'interno dei Piani di partenariato nazionale e regionale potrà incidere sulle modalità di definizione delle priorità, sulla governance multilivello e sull'articolazione territoriale degli interventi. Nella proposta di regolamento NRPP è prevista una assegnazione minima alle regioni meno sviluppate e viene definita la metodologia per il calcolo dell'importo minimo da destinare ad esse. Inoltre, la proposta di regolamento NRPP elenca gli obiettivi specifici che costituiscono la base per la definizione del NRPP e dei capitoli regionali e che dovrebbero orientare in un'ottica di sinergia e complementarietà le progettualità e gli investimenti dell'amministrazione regionale per il triennio 2027-2029. Il quadro definitivo e le conseguenti modalità di attuazione dovranno essere attentamente monitorati nel prosieguo del negoziato europeo e nella successiva fase di definizione del Piano nazionale e regionale di riferimento. L'amministrazione regionale nel frattempo ha avviato le attività propedeutiche alla definizione del capitolo regionale in aderenza a quanto previsto dall'articolo 21 della proposta di regolamento NRPP.

2. Le risorse finanziarie della politica di coesione nazionale

Con riferimento al fondo di rotazione per il ciclo 2021-2027, il paragrafo 3 della delibera CIPESS n. 78 del 22 dicembre 2021, ha previsto per i programmi complementari a titolarità delle regioni per un importo pari alla differenza tra la misura massima di cofinanziamento stabilita dalla delibera stessa (i.e. 44,52%) e il 30% per le regioni della categoria meno sviluppate.

Tenendo conto dei contenuti dell'Accordo di Partenariato approvato con Delibera

CIPESS n. 78 del 22 dicembre 2021, per il ciclo di programmazione dei Fondi strutturali 2021 – 2027 e del tasso di cofinanziamento pubblico, le risorse complementari inizialmente disponibili sono pari a 1.351.024.414 euro.

Successivamente l'articolo 51, comma 1-bis del decreto legge 24 febbraio 2013, n. 13 convertito con modificazioni dalla legge 21 aprile 2023, n. 41 ha disposto che a partire dal periodo contabile 2023-2024 le risorse del fondo di rotazione che si rendono disponibili per effetto delle variazioni del tasso di cofinanziamento siano trasferite in una o più linee di intervento codificate sul conto corrente di tesoreria n. 25051 del fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche europee di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183. Il successivo comma 1-ter ha poi previsto che con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, adottata su proposta dell'Autorità politica delegata per le politiche di coesione, siano individuati gli interventi di sviluppo economico e di coesione sociale e territoriale, coerenti con la natura delle risorse utilizzate, e siano disciplinate le modalità di utilizzo delle risorse trasferite sul conto corrente di tesoreria 25051, ferma restando la destinazione territoriale delle stesse. Pertanto, la riduzione del cofinanziamento nazionale garantito dal Fondo di rotazione determinata dalle decisione comunitaria C(2025) 8421 del 15 dicembre 2025 e dalla Decisione comunitaria C(2026) 6191 del 14/09/2026 non confluisce automaticamente nei programmi complementari a titolarità regionale.

La Delibera CIPESS n. 13 del 27 marzo 2025 ha definito le modalità di destinazione delle risorse di cofinanziamento nazionale rese disponibili a seguito dell'applicazione del tasso di cofinanziamento europeo al 100 per cento, ai sensi dell'art. 14 del regolamento (UE) 2024/795. Tale delibera ha stabilito che l'ammontare delle risorse che si rendono disponibili debba essere quantificato in esito alle certificazioni di spesa e possa subire variazioni per effetto della chiusura del periodo contabile 2023-2024 e

della chiusura dei programmi europei. Gli importi sono comunque verificati dal MEF-RGS-IGRUE in sede di confronto tecnico con ciascuna Autorità di Gestione, anche al fine di tenere conto dell'eventuale applicazione dell'art. 51, comma 1 -bis, del decreto-legge n. 13 del 2023. Nei limiti in cui le risorse sono rese disponibili a seguito delle rendicontazioni presentate alla Commissione europea, le stesse sono programmate, con delibera CIPESS, ferma restando la loro destinazione per le finalità proprie della coesione, per le amministrazioni titolari degli Accordi nell'ambito di atti integrativi agli Accordi per la coesione, ai sensi dell'art. 1, comma 2 del decreto legge n. 124 del 2023. Il termine ultimo per l'ammissibilità della spesa è fissato alla data del 31 dicembre 2029.

Nell'ambito degli incontri tecnici previsti dalla delibera CIPESS 13/2025 è stata effettuata una prima quantificazione delle risorse riconducibili all'ambito applicativo della Delibera CIPESS n. 13/2025, derivanti dalle economie generatesi sulla quota nazionale di cofinanziamento originariamente destinata ai Programmi operativi regionali 2014-2020. In particolare, all'esito dei predetti approfondimenti tecnici, la quota del Fondo di rotazione liberata e attualmente suscettibile di attivazione è stata quantificata complessivamente in € 97.184.403,24, di cui € 85.946.945,99 afferenti al PO FESR Sicilia 2014-2020 ed € 11.237.457,25 afferenti al PO FSE Sicilia 2014-2020.

Con deliberazione n. 308 del 31 luglio 2026 la Giunta regionale ha apprezzato la proposta di destinazione delle risorse del Fondo di rotazione ex legge 16 aprile 1987, n. 183, per l'importo complessivo di euro 11.237.457,25 a valere sulle risorse liberate per effetto dell'applicazione del tasso di cofinanziamento europeo al 100 per cento nel periodo contabile 2023-2024, in relazione al PO FSE Sicilia 2014-2020 dando mandato di porre in essere i successivi atti amministrativi utili alla definizione dell'Atto integrativo all'Accordo per la coesione della Regione Siciliana.

Per ciò che concerne le risorse liberate afferenti al PO FESR Sicilia 2014-2020, pari a euro 85.946.945,99, si rappresenta che è in corso un'apposita ricognizione con il coinvolgimento dei Dipartimenti regionali/Centri di Responsabilità competenti, finalizzata all'individuazione puntuale degli interventi già selezionati a valere sul medesimo Programma operativo e non certificati in sede di chiusura. Nell'ambito di tale attività è stato richiesto ai predetti Dipartimenti di verificare la possibilità di ricondurre gli interventi in argomento al POC Sicilia 2014-2020, nonché di accertare, con riferimento alle rispettive articolazioni del Programma Complementare, l'eventuale disponibilità di risorse utilmente attivabili, al fine di assicurare sia la copertura finanziaria delle operazioni sia il pieno assorbimento della dotazione del POC Sicilia 2014-2020 entro il termine ultimo di ammissibilità della spesa, fissato al 31 dicembre 2026.

Con riferimento al Fondo per lo sviluppo e la coesione, l'articolo 2, comma 2 del decreto legge 19 settembre 2023, n.124 stabilisce che annualmente, compatibilmente con le disponibilità di cassa, venga erogata anche in più soluzioni un'anticipazione fino al 20% del piano finanziario annuale indicato nell'accordo. Con l'articolo 1, comma 750 della legge 30 dicembre 2025, n. 199, tenendo conto delle nuove regole della governance economica europea lo Stato ha fissato, con riferimento al Fondo per lo sviluppo e la coesione, limiti ai trasferimenti di cassa per il periodo 2026-2039. La norma, in particolare, stabilisce i seguenti limiti di cassa che sono applicabili al periodo di programmazione 2021-2027 e ai precedenti cicli di programmazione: 7.134 milioni di euro per l'anno 2026, 8.684 milioni di euro per l'anno 2027, 8.954 milioni di euro per l'anno 2028, 8.500 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2029 al 2034, 8.000 milioni di euro per l'anno 2035, 3.300 milioni di euro per l'anno 2036, 2.300 milioni di euro per l'anno 2037, 1.700 milioni di euro per l'anno 2038 e 835 milioni di euro per l'anno 2039.

Il comma 751 della medesima legge ha previsto la ricognizione dei profili finanziari

annuali di cassa operata dal Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze in collaborazione con le amministrazioni assegnatarie delle risorse. A valle di tale ricognizione, il comma 752 della legge 30 dicembre 2025, n. 199 ha previsto che il Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sottoponga all'approvazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) l'imputazione annuale di cassa alle assegnazioni del Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodi di programmazione 2021-2027, 2014-2020 e precedenti cicli di programmazione.

La ricognizione operata ai sensi dell'articolo 1, comma 751 della legge 30 dicembre 2025, n.199 ha consentito di presentare una prima proposta che, in sede di Conferenza delle Regioni e delle province autonome, è stata ritenuta critica per questioni di carattere generale, con particolare riguardo alla coerenza tra la distribuzione temporale dei trasferimenti di cassa, i cronoprogrammi finanziari e procedurali degli interventi e i target di spesa previsti dagli Accordi per la coesione e dagli altri strumenti di programmazione del FSC. L'effetto di tale proposta, in particolare, sarebbe quella di determinare uno slittamento di parte dei trasferimenti statali relativi a risorse FSC programmate per il periodo 2026-2030 verso il periodo 2031-2039, con possibili riflessi sui profili temporali di attuazione e di spesa degli interventi.

Infine, appare opportuno segnalare che nel corso del 2026 è stata operata una revisione dei cronoprogrammi di spesa di cui agli allegati all'Accordo per la Coesione. La tabella seguente, presenta i nuovi profili finanziari per annualità.

Tabella 3 – Piano finanziario di spesa dell'Accordo per le annualità 2025-2032

	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032
Assegnazione ordinaria FSC 21-27	221.915.640	284.968.371	694.813.331	891.812.275	943.390.362	926.326.052	661.917.828	370.770.186

Nel complesso, l'aggiornamento del quadro delle risorse della politica di coesione evidenzia, per il periodo 2027-2029, la necessità di assicurare un coordinamento sempre più stretto tra la programmazione dei fondi europei e quella delle risorse nazionali. La revisione delle dotazioni finanziarie e dei profili temporali di spesa rende necessario mantenere un costante presidio dei cronoprogrammi finanziari e procedurali degli interventi, al fine di garantire la piena utilizzazione delle risorse disponibili e la coerenza tra gli obiettivi di programmazione regionale, i tempi di attuazione degli interventi e i vincoli finanziari derivanti dai diversi strumenti di coesione.

Agricoltura, Politiche agroalimentari e Pesca (Missione 16)

AGRICOLTURA

Si comunicano, i seguenti aggiornamenti da apportare al DEFR 2027-2029:

Con riferimento agli strumenti di intervento presieduti dal dipartimento Agricoltura, si precisa che quanto al Piano strategico della PAC 2023/2027 (PSP), cofinanziato da risorse unionali (FEASR) e nazionali, la dotazione è pari a circa 1,466 miliardi di euro, cui si aggiungono 91,956 milioni di euro di risorse aggiuntive Top-up.

Programmazione degli interventi forestali

Il dipartimento propone di non attivare l'Intervento SRD05, in coerenza con la scelta regionale attuale di non attivarlo per concentrare le risorse sugli interventi di prevenzione e ripristino previsti dall'Intervento SRD12. Tale scelta risponde alla crescente vulnerabilità del patrimonio forestale agli incendi, agli eventi climatici estremi e alla siccità e all'esigenza di tutelare e recuperare gli ecosistemi forestali esistenti.

Reti irrigue

In linea con le direttive regionali e nazionali, secondo una programmazione strutturale che mira alla prevenzione e alla pianificazione strategica a medio lungo termine, è stata messa in atto una articolata attività finalizzata al sostegno diretto delle aziende agricole colpite dalle fluttuazioni geopolitiche ed economiche, e all'efficientamento del patrimonio infrastrutturale idrico, con il finanziamento di numerosi interventi di manutenzione straordinaria delle infrastrutture gestite dai Consorzi di Bonifica ed anche del reticolo idraulico; nel particolare si tratta di progetti finanziati con fondi regionali e col PSR e di interventi per la rifunzionalizzazione idrica di 5 fiumi coi fondi POC assegnati all'ESA.

Di particolare interesse risultano gli interventi di progettazione di impianti FV da realizzare su vasche consortili con impianto di sollevamento.

In un momento di grande difficoltà legato soprattutto alle emergenze climatiche ed idriche, allo scopo di rispondere concretamente alle problematiche che richiedono un programma di potenziamento delle infrastrutture e di interventi alle reti di distribuzione, soprattutto per contrastare le diminuzioni delle risorse disponibili per l'irrigazione e per le esigenze ambientali di mantenimento del deflusso dei corsi

d'acqua, sono stati finanziati numerosi progetti dei Consorzi di Bonifica, per un importo di circa 27 milioni di euro; mentre con i fondi (FSC) 2021 - 2027 - Accordo per la Coesione della Regione Siciliana - Delibera CIPESS n. 41/2024 - INTERVENTI IN AGRICOLTURA, sono in fase di realizzazione molti dei 21 interventi, per un totale di € 229.619.643,80, destinati all'ampliamento delle superfici irrigue e alla manutenzione straordinaria delle reti e degli impianti connessi finalizzati all'efficientamento dei sistemi di distribuzione irrigua.

Con i fondi POC assegnati a favore dell'ESA, con apposita convenzione con il Dipartimento Agricoltura, finalizzati a realizzare interventi di contrasto del dissesto idrogeologico e per la rifunzionalizzazione idraulica di Fiumi quali, Anapo, Dirillo, Ficuzza, Gornalunga e Benante, si registra un rilevante stato di attuazione, prossimo al completamento. Si tratta di cinque interventi che interessano il territorio della Sicilia Orientale, per i quali sono stati impegnati circa 20 milioni di euro, lavori realizzati anche in collaborazione con il Consorzio di Bonifica 9 Catania.

SVILUPPO RURALE E TERRITORIALE

Il patrimonio forestale e agro-silvo-pastorale della Regione Siciliana rappresenta un'infrastruttura verde strategica per la mitigazione dei cambiamenti climatici, la tutela della biodiversità, la prevenzione del dissesto idrogeologico e lo sviluppo socio – economico delle aree interne e montane.

Attualmente, il contesto territoriale regionale è caratterizzato da un'elevata vulnerabilità ai fenomeni di degrado del suolo, erodibilità, incendi boschivi e periodi prolungati di siccità. A fronte di questo quadro, una quota rilevante delle superfici forestali regionali necessita di un aggiornamento o dell'estensione degli strumenti di

Pianificazione Forestale Assestamentale (Piani di Gestione Forestale / Piani Assestamentali).

L'assenza o la parzialità della pianificazione limita sia la piena attuazione degli standard di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) riconosciuti a livello internazionale (es. PEFC/FSC), sia la possibilità di valorizzare i Servizi ecosistemici (sequestro e stoccaggio del carbonio, regolazione idrologica, tutela del paesaggio e fruizione turistico-ricreativa). In tale scenario, l'amministrazione intende promuovere il passaggio da una gestione manutentiva/conservativa a una gestione attiva e sostenibile, in grado di generare valore pubblico anche attraverso lo sviluppo dei mercati volontari dei crediti di carbonio e dei c.d. "certificati verdi".

Linee strategiche perseguite:

- Diffusione e consolidamento della Pianificazione Forestale: Estensione della copertura dei Piani di Gestione Forestale Sostenibile sul demanio agro-forestale regionale e promozione dell'assestamento forestale nei complessi boscati di proprietà pubblica e privata.

- Certificazione di Gestione Forestale Sostenibile (GFS): Adozione di standard di certificazione della gestione forestale (es. PEFC/FSC) per i complessi boschivi regionali, garantendo la tracciabilità della filiera legno-energia e dei prodotti forestali non legnosi.

- Riconoscimento e monetizzazione dei Servizi ecosistemici: Quantificazione, mappatura e valorizzazione dei servizi ecosistemici forniti dai boschi siciliani (sequestro del carbonio, protezione idrogeologica, conservazione della biodiversità e funzione ricreativa).

- Sviluppo dei Mercati dei Certificati Verdi e Crediti di Carbonio: Creazione del quadro attuativo per la generazione e compravendita di crediti di carbonio volontari e titoli ambientali derivanti da interventi di rimboschimento, restauro ecologico e gestione forestale sostenibile.

- Resilienza e Adattamento Climatico: Incremento della diversità strutturale e specifica dei soprassuoli forestali per migliorare la resistenza agli incendi e agli stress termoidrici.

Programma di intervento

Il programma si articola in quattro linee di azione integrate:

1. Attuazione del Piano Forestale Regionale e Redazione dei Piani di Gestione Forestale (PGF): Avvio e completamento della redazione dei Piani di Gestione Forestale per i complessi silvo-pastorali gestiti dal Dipartimento. Gli interventi prevedono il rilievo dendrometrico, cartografico e bioclimatico mediante l'integrazione di tecnologie GIS e telerilevamento satellitare (es. elaborazione dati Sentinel/NDVI/NBR).

2. Implementazione degli Standard di Certificazione GFS: Attivazione delle procedure per la certificazione di filiera e di gestione forestale sostenibile per le aree demaniali pilota. Definizione di linee guida operative per il taglio colturale, gli diradamenti e le conversioni dei cedui, in linea con i criteri di sostenibilità PEFC/FSC.

3. Mappatura e Contabilizzazione dei Servizi Ecosistemici (SE): Realizzazione di un sistema informativo per la stima e la rendicontazione dei Servizi Ecosistemici generati dai boschi regionali. In particolare, si stabiliranno i protocolli per il calcolo

dell'assorbimento netto di CO_2 e per la tutela del capitale naturale secondo metodologie scientifiche validate.

4. Strutturazione del mercato dei Certificati Verdi / Crediti di Carbonio: Predisposizione degli atti amministrativi e tecnici per consentire l'iscrizione delle superfici forestali regionali e degli interventi di restauro forestale nei registri nazionali/internazionali dei crediti di carbonio volontari. Ciò permetterà di attrarre finanziamenti privati e risorse etiche da destinare al reinvestimento diretto nella manutenzione del territorio e nella prevenzione degli incendi.

Risultati attesi

- Incremento della percentuale di superficie forestale demaniale dotata di Piani di Gestione Forestale (PGF) aggiornati e operativi.
- Ottenimento della certificazione di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) su complessi forestali regionali pilota.
- Costituzione del primo catalogo/registro regionale dei Servizi Ecosistemici generati dalle superfici forestali pubbliche.
- Definizione e attivazione dei primi progetti pilota per l'emissione di crediti di carbonio e certificati verdi riconosciuti sui mercati volontari.
- Riduzione della vulnerabilità dei soprassuoli forestali al rischio incendi e al dissesto idrogeologico tramite interventi assestati di gestione attiva.
- Valorizzazione socio – economica delle risorse forestali locali e incremento dell'occupazione qualificata nelle aree interne della Sicilia.

Se il patrimonio forestale e agro-silvo-pastorale della Regione Siciliana è rappresentato principalmente dai boschi, una parte rilevante è costituita da infrastrutture quali strade e fabbricati rurali, oltre ai pascoli.

Dalle ricognizioni effettuate emerge l'urgenza di regolarizzare molteplici atti d'acquisto o esproprio, specialmente per porzioni di particelle acquisite senza l'esecuzione dei relativi frazionamenti catastali.

Dati aggiornati superfici a pascolo desunti dai bandi dell'anno corrente - 2026:

PROV	**AG**	**CL**	**CT**	**EN**	**ME**	**PA**	**RG**	**SR**	**TP**
Ha	1.128	1.121	7.572	587	7.117	3.094	148	1.437	-
LOTTI	19	28	82	16	96	101	7	20	0

Linee strategiche perseguite:

- ricognizione degli atti di acquisizione;
- riscontro delle particelle riportate nei decreti sui "Registri di Consistenza";
- verifica dell'intestazione catastale delle particelle del Demanio Forestale;
- frazionamento delle particelle acquisite in parte.

Programma di intervento

affidare, tramite idonea procedura di gara, l'incarico per l'esecuzione dei frazionamenti e di tutti gli adempimenti consequenziali - dei terreni e dei fabbricati gestiti dal Dipartimento dello Sviluppo rurale e territoriale.

Risultati attesi:

effettiva valorizzazione di tutte le componenti del patrimonio demaniale regionale.

PESCA

Il settore della pesca e dell'acquacoltura contribuisce in maniera significativa al sistema economico regionale, con una peculiare e dirimente incidenza sui sistemi locali di diverse parti del territorio costiero.

Il comparto ha generato nel 2024 un valore aggiunto per 92,217 milioni di euro.[10] Le esportazioni dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura nel 2025 ammontano a 36.539.321 euro, quelle di conserve e prodotti lavorati a 53.845.198 euro.[11]

La flotta siciliana da pesca consta di circa 2.500 imbarcazioni, di cui il 67,28% rappresentato da unità della piccola pesca costiera e la restante parte da unità operanti con tecniche di strascico, palangaro, circuizione, volanti a coppia e lenza a traino.[12]

La consistenza della flotta ha conosciuto una costante riduzione, connessa a una molteplicità di fattori fra i quali la riduzione degli stock ittici, le strategie unionali di riduzione dello sforzo di pesca, la scarsa e incostante redditività degli investimenti, l'obsolescenza delle imbarcazioni.

Più limitata la dimensione dell'acquacoltura, prevalentemente con allevamento/ingrasso su vasche a mare, con una ventina di aziende che occupano

10 Dati ISTAT – Conti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca

11 Dati ISTAT – Statistiche del commercio estero - CPA ATECO 2007

12 Dati UE – Fleet register (2023)

circa 190 addetti (media annua).[13]

La filiera della trasformazione conta su 104 stabilimenti/unità locali che occupano circa 1.330 addetti.[14]

Il dipartimento interviene a sostegno del comparto operando quale organismo intermedio del programma a cofinanziamento unionale FEAMPA 2021/2027, nonché mediante gli strumenti posti a carico del bilancio della Regione secondo la vigente legislazione (valorizzazione dei borghi marinari e Fondo di solidarietà della pesca e dell'acquacoltura).

Con riferimento alla programmazione FEAMP 2014/2020 gli obiettivi finanziari sono stati sostanzialmente raggiunti anche grazie all'accelerazione impressa alla spesa in fase di chiusura. Su una dotazione finanziaria complessiva di 118.225.552 euro la spesa certificata al 31 dicembre 2025 ammonta a 114.600.283,58 euro, con l'implementazione di 2.273 operazioni a regia e 432 a titolarità.

Sulla programmazione corrente FEAMPA 2021/2027 la spesa certificata al 31 dicembre 2025 ammonta a 9.632.733,84 euro. Rispetto alla stessa vanno considerati gli ulteriori interventi con gli avvisi giunti a graduatoria o pubblicati nel corso dell'anno corrente, per un valore complessivo della dotazione finanziaria messa a bando di circa 20,3 milioni di euro.

Con riferimento alle misure di sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD), anche in ragione di un'efficace interlocuzione intervenuta a livello nazionale, sono state

[13] Dati ISTAT - Settori economici (ATECO 5 cifre) 2023

[14] Dati ISTAT - Settori economici (ATECO 5 cifre) 2023

ammesse a finanziamento le progettualità provenienti da 8 gruppi di azione locale.

Nell'ambito delle risorse regionali sono stati implementati gli interventi finalizzati al recupero, alla fruizione e alla valorizzazione dei borghi marinari censiti nell'ambito del REIMAR per un milione di euro a bando e quelli previsti dal "Fondo di solidarietà regionale della pesca e dell'acquacoltura" di cui all'articolo 39 della legge regionale 9/2019. Su tale ultima provvista sono stati attivati nel corso del 2025 due avvisi pubblici, destinati rispettivamente alla marineria di Licata colpita dall'esondazione del fiume Salso e alle imbarcazioni autorizzate alla pesca dei c.d. "piccoli pelagici" (alici e sardine), che hanno risentito del significativo calo degli stock delle specie bersaglio.

Le problematiche legate alla gestione degli stock alieutici, che subiscono l'influsso del cambiamento climatico, di impegni di riduzione dello sforzo di pesca assunti a livello sovranazionale/unionale, dell'inquinamento si sommano alle criticità strutturali e a quelle congiunturali legate all'incremento del costo dei carburanti a seguito degli eventi bellici in corso.

Il dipartimento non ha gestito linee di intervento a valere sulla programmazione PNRR/NextGenerationEU.

In rapporto agli obiettivi enunciati nel DEFR 2025/2027 sono stati pienamente raggiunti 7 target di intervento, con gli altri 6 in fase di attivazione/implementazione.

Il dipartimento esercita diretta competenza nel perseguimento degli obiettivi strategici di riferimento del PIAO 2026/2028: B16.01 (Rilancio del settore agricolo e della pesca finalizzato alla crescita delle imprese mediante processi di internazionalizzazione) e B16.02 (Promuovere interventi volti al potenziamento e sviluppo del settore agricolo e zootecnico e della pesca con particolare riferimento alla sostenibilità ambientale).

Linee strategiche perseguite:

- sostegno ai processi di diversificazione del reddito delle imprese di pesca, anche con strumenti dedicati al sostegno di ittiturismo/pescaturismo;

- sostegno all'incremento della redditività, valorizzando la qualità del prodotto della pesca siciliana e il relativo valore aggiunto nonché dedicando speciale attenzione alla valorizzazione delle specie dimenticate o neglette;

- sostegno ai processi di internazionalizzazione, consolidando il "Brand Sicilia" ed il valore della dieta mediterranea sui mercati interni europei ed extra-europei mediante azioni mirate di promozione e favorendo la propensione all'export;

- sostegno al rafforzamento dell'acquacoltura, mediante interventi dedicati;

- incremento del valore aggiunto nel comparto ittico, anche mediante strumenti di credito agevolato, azioni di sostegno diretto a specifiche filiere, azioni di formazione e informazione per l'accrescimento del know-how nel quadro integrato della c.d. "crescita blu";

- valorizzazione sostenibile delle risorse alieutiche mediante l'adozione di piani di gestione (PGL e piani relativi a singole specie);

- sostegno all'innovazione di processo e di prodotto nella produzione primaria e nella trasformazione, anche supportando le attività di ricerca e sperimentazione;

- incremento dei livelli di sostenibilità ambientale;

- sostegno agli investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di lavoro, allo sviluppo di competenze del "capitale umano", alla resilienza alle avversità meteoclimatiche.

Programma di intervento

In relazione agli obiettivi programmatici di competenza, il dipartimento si avvarrà delle risorse provenienti dai programmi unionali (FEAMPA 2021/2027) e nazionali, nonché delle risorse destinate nell'ambito del bilancio della Regione secondo specifiche disposizioni legislative, in quadro unitario di programmazione, anche al fine di evitare sovrapposizioni e perseguire la massima efficienza ed efficacia nell'impiego della provvista di risorse pubbliche.

Nell'ambito delle azioni del PN FEAMPA priorità sarà data all'implementazione delle azioni sia nel campo della pesca che dell'acquacoltura, assicurando il rispetto dei relativi cronoprogrammi e l'adozione di ogni utile intervento finalizzato all'accelerazione dei pagamenti, alla semplificazione burocratica e procedimentale, al costante monitoraggio dei risultati.

Una costante attenzione verrà assicurata anche in relazione alla prevenzione di fenomeni fraudolenti nell'utilizzo delle risorse unionali, nazionali e regionali destinate al settore.

Trasversalmente per tutti gli interventi si proseguirà un'azione di riordino e semplificazione dei procedimenti, puntando su un sempre più esteso ricorso alla digitalizzazione.

Nel quadro del meccanismo di partecipazione istituzionale disegnato dal quadro normativo di riferimento proseguirà il costante confronto con gli stakeholders, anche al fine di individuare e risolvere le eventuali criticità emerse, riconducendo anche in una logica unitaria di obiettivi e regole di utilizzo anche le risorse a gestione CLLD (GAL).

Nell'ambito delle misure decentrate è stato avviato il percorso per il riconoscimento (o

il rinnovo del riconoscimento) dei Co.Ge.P.A., anche al fine di aggiornare e approvare i piani di gestione locale, oltre a raccogliere i dati per proporre agli organi nazionali e unionali strumenti di gestione di singole specie d'interesse alieutico (cicerello, rossetto, novellame e altri).

Tra le azioni del PN FEAMPA, oltre a quelle già avviate negli anni precedenti, di peculiare interesse sono quelle relative alla diversificazione delle attività di pesca (pescaturismo e ittiturismo) e quelle relative alla sistemazione dei luoghi di sbarco, i cui bandi sono stati aperti nel corso dell'anno 2026.

In sinergia con gli altri rami di amministrazione interessati si proseguirà a dare speciale attenzione all'azione di promozione dei prodotti ittici e della trasformazione sui mercati interni e internazionali, valorizzando l'immagine del pescato di Sicilia come componente della dieta mediterranea e di un patrimonio enogastronomico riconosciuto a livello mondiale.

In tale ambito proseguirà l'azione di sostegno alla valorizzazione del patrimonio culturale costituito dai borghi marinari censiti dal registro delle identità (REIMAR), oggetto di specifica linea di intervento finanziata dal legislatore regionale. Alla stessa si affiancherà un'azione specifica per la valorizzazione di altri elementi identitari del mondo della pesca siciliana ("Strade del tonno", pesca del pescespada con il sistema delle feluche).

In coerenza con gli obiettivi di sostenibilità di fondamentale importanza sarà lo sviluppo di crescenti sinergie e collaborazioni con il mondo della ricerca scientifica, facilitate dall'avvenuta istituzione di un'apposita anagrafe degli enti di settore.

Con riguardo alle situazioni di emergenza, legate a contingenze avverse (naufragi, interventi di soccorso che comportino l'interruzione della pesca, avversità

meteoclimatiche gravi, diffusione di specie invasive alloctone) saranno implementate mediante appositi bandi le provvidenze previste dal Fondo di solidarietà regionale, anche – ove del caso – mediante misure rivolte a specifiche situazioni meritevoli di intervento straordinario.

Da ultimo, ma non certo per importanza, l'investimento sul capitale umano e sulle condizioni di lavoro, essenziale per assicurare il ricambio generazionale, la salute e la sicurezza a bordo, la diversificazione e la capacità di reddito degli operatori anche con l'acquisizione di competenze e qualificazioni coerenti con gli obiettivi della "crescita blu" (operatori subacquei, titoli marittimi STCW-F, addetti alla prima lavorazione e trasformazione, ecc…).

Risultati attesi:

- incremento delle performances del comparto della pesca, dell'acquacoltura e delle filiere della trasformazione, in termini di crescita degli investimenti, della capacità di generazione di valore aggiunto e dell'occupazione nel settore;

- consolidamento delle posizioni sui mercati tradizionali di destinazione delle produzioni e crescita della presenza sui mercati emergenti;

- piena implementazione, nel rispetto di target e milestone previsti dalle programmazioni, delle azioni del PN FEAMPA 2021/2027;

- definizione e adozione dei piani di gestione (piani di gestione locale della piccola pesca e proposte di piani di gestione di singole specie) per lo sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche marine;

- piena implementazione entro l'anno degli interventi a valere sul Fondo di solidarietà regionale e degli investimenti per la valorizzazione dei borghi marinari REIMAR;

- sviluppo e consolidamento della cooperazione con il mondo scientifico e della ricerca nel campo del monitoraggio delle risorse ittiche e della loro conservazione, nonché dell'innovazione finalizzata alla sostenibilità;

- sostegno agli investimenti nell'acquacoltura, nella diversificazione delle attività di pesca, nelle filiere di trasformazione e di quelli finalizzati al miglioramento delle condizioni di lavoro a bordo;

- miglioramento attraverso interventi di carattere infrastrutturale nei porti per incrementare la qualità delle produzioni e migliorare le condizioni di sbarco delle catture indesiderate nonché di promuovere migliori condizioni di lavoro, salute e sicurezza degli operatori per dare maggiore capacità competitiva alle imprese della pesca;

- indennizzi alle imprese della pesca e dell'acquacoltura a copertura dei maggiori costi di produzione sostenuti dalle imprese della pesca e dell'acquacoltura per effetto del conflitto bellico in Medio Oriente;

- sviluppo di competenze e qualificazioni professionali a sostegno trasversale degli obiettivi della "crescita blu".

Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali (Missione 5)

Nel quadro programmatico tracciato per la Missione 5 del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR Sicilia) 2027 - 2029 l'azione regionale affianca ai processi di valorizzazione e fruizione un piano di interventi mirato al potenziamento della

sicurezza dei musei, dei parchi archeologici e dei luoghi della cultura della Regione Siciliana. Tale intervento mira a proteggere il patrimonio culturale da furti, danneggiamenti, rischi ambientali e incendi.

Proteggere l'immenso patrimonio mobile e immobile della Sicilia richiede l'ammodernamento dei presidi di sicurezza fisica e il potenziamento degli strumenti di catalogazione e digitalizzazione dei beni conservati nei musei, gallerie e parchi archeologici.

Linee strategiche perseguite

Potenziamento e adeguamento dei sistemi di sicurezza e di videosorveglianza: ammodernare gli impianti di videosorveglianza, antintrusione, antincendio e controllo degli accessi presso i musei e i siti culturali regionali sfruttando le tecnologie digitali, per la tutela e la sicurezza del patrimonio;

Massimizzazione della digitalizzazione del patrimonio culturale al fine di garantire oltre che la fruizione e l'accessibilità (sia fisica che digitale), l'identificazione univoca, la tracciabilità e la rapida individuazione dei beni in caso di sottrazione illecita.

Programma di intervento

Gli impianti di videosorveglianza, antintrusione, antincendio e controllo degli accessi esistenti presso i musei e i siti culturali regionali, benchè fuzionanti, risultano superati rispetto alle tecnologie attualmente disponibili che assicurano elevatissimi livelli di sicurezza. E' pertanto opportuno prevedere l'adeguamento di tutti gli impianti esistenti partendo da una accurata progettazione degli stessi, sia per singolo sito sia come sistema regionale. Le attività di digitalizzazione del patrimonio, già in itinere, costituiscono un momento saliente del percorso e proseguiranno nel triennio, così come la fase attuativa degli interventi finalizzata alla sostituzione degli impianti,

considerato l'elevato numero dei siti coinvolti.

Risultati attesi e azioni principali

Interventi infrastrutturali e adeguamento dei siti culturali: realizzazione di interventi prioritari di ammodernamento e installazione di tecnologie antintrusione di ultima generazione nei musei e nei luoghi della cultura regionali avvalendosi di risorse regionali e, laddove possibile, di risorse della programmazione extraregionale;

Creazione di archivi digitali: rafforzamento di azioni ed interventi orientati all'innovazione tecnologica e digitalizzazione delle collezioni per assicurare la tutela, la conservazione e la rintracciabilità dei beni.

Diritti sociali, politiche sociali e giovanili e famiglia (Missione 12)

In aggiornamento a quanto affermato nel DEFR si rende noto che è stato emanato l'avviso ai sensi del decreto assessoriale n. 25 del 7 marzo 2023 per l'Accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia protette e in case-alloggio.

Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9)

Gestione Delle Acque E Dei Rifiuti

Concessioni idriche

Rispetto al DEFR approvato con delibera di Giunta n. 255 del 30 giugno 2026 il disegno di legge relativo alle grandi derivazioni idroelettriche, a seguito della discussione in IV Commissione ARS e dell'approvazione di emendamenti ivi presentati, è stato dalla

medesima trasmesso in II Commissione-Bilancio, ove è stato discusso in una prima seduta.

La Gestione delle dighe e dei sistemi idrici ammessi

Dal 2010 la gestione di 26 grandi dighe regionali è passata all'Assessorato dell'energia, che opera tramite il Servizio S.03 del DAR. Le dighe effettivamente in esercizio sono 23. Il Servizio distribuisce l'acqua invasata ai Consorzi di Bonifica, ad AMAP, Siciliacque, alle aree industriali di Catania e Siracusa, all'ATI di Agrigento e al Comune di Ragusa. In condizioni ordinarie vengono erogati circa 140 Mm^3/anno: 81 per uso irriguo, 52 potabile e 7 industriale.

Linee strategiche perseguite

Il Servizio S.03 cura la programmazione e l'esecuzione degli interventi su dighe, opere annesse e adduttori, garantendone sicurezza, manutenzione e piena esercibilità, oltre alla gestione operativa degli impianti e ai rapporti con gli organi di vigilanza nazionali. Gli obiettivi strategici sono il miglioramento della capacità di accumulo ed erogazione delle risorse idriche e la tutela dei territori a valle, promuovendo una gestione sostenibile, responsabile e resiliente rispetto ai cambiamenti climatici.

Programma di intervento

Operazioni per la manutenzione straordinaria delle infrastrutture gestite

Per conseguire tali obiettivi, il Dipartimento monitora costantemente le infrastrutture e programma gli interventi necessari tramite Piani Operativi finanziati con risorse regionali, nazionali e comunitarie. Gli interventi attivi o previsti sono oggi 44, dopo l'inserimento di 20 nuove operazioni: 6 nel PSC 2021-2027, 4 nel PR FESR 2021-2027 e

10 riguardanti la sola progettazione finanziata dalla L.R. 3/2024. Segue il prospetto delle relative fonti finanziarie, dei piani operativi e delle risorse economiche.

Programma	Fonte finanziaria	N° interventi in corso/attivi	Risorse interventi in corso/attivi
PO Infrastrutture FSC 2014-2020 (Piano Naz. Dighe)	CIPE 54/2016	8	3.075.714,14
PO Infrastrutture FSC 2014-2020 (Piano Naz. Dighe)	CIPE 12/2018	1	250.000,00
1° Stralcio Piano Straordinario (Sezione Invasi)	Legge 205/2017	1	4.812.000,00
Patto per il Sud FSC 2014-2020	CIPE 26/2016	4	5.146.960,08
POC Sicilia 2014-2020	DGR 347/2023	4	11.319.215,14
CIPESS 1/2022 - Anticipazioni FSC 2021-2027	CIPESS 1/2022	2	9.420.000,00
PNRR	DM 517/2021	2	68.250.000,00
Integrazioni "Caro materiali"	Legge 91/2022	-	13.250.000,00
PSC 2021-2027	CIPESS 41/2024	7	130.223.500,00
PR FESR 2021-2027 (NATIVI)	Delibera CIPESS	4	43.340.000,00
PR FESR 2021-2027 (RETROSPETTIVI)	Fonti Varie	3	9.890.226,00
Fondo progettazione interventi invasi artificiali	L.R. 3/2024	8	5.724.540,31
		44	**304.702.155,67**

Per alcuni interventi sono già stati stanziati fondi aggiuntivi per garantirne la piena realizzazione. Altri, invece, richiedono ulteriori risorse perché i costi, aumentati dopo la progettazione e l'inflazione dei materiali, superano le disponibilità iniziali. Per questi casi è stato avviato un confronto con gli enti competenti al fine di ridistribuire le risorse e assicurare il completamento dei lavori in corso o l'affidamento dei nuovi appalti.

I nuovi programmi operativi - PSC 2021-2027

Nel quadro della programmazione FSC 2021-2027 e dell'Accordo per la Coesione del 27 maggio 2024, il CIPESS, con Delibera n. 41 del 9 luglio 2024 (pubblicata sulla GURI n. 256 del 31 ottobre 2024), ha assegnato alla Regione Siciliana € 130.224.000 per finanziare originariamente sei interventi relativi al servizio idrico delle dighe gestite dal Dipartimento Acqua e Rifiuti. In sede di riprogrammazione dell'Accordo (approvato con la Deliberazione del Governo Regionale n. 225 del 04/06/2026), una delle sei operazioni, nello specifico relativa alla manutenzione straordinaria della diga Arancio, è stata sostituita con altri due interventi attinenti lavori nella diga Paceco e nella traversa Ponte Barca, dotati di progetto esecutivo cantierabile e sostanzialmente di pari importo rispetto a quello rimpiazzato. In atto i sette interventi finanziati sono i seguenti con uno stanziamento di € 130.223.500,00.

Titolo intervento	**Importo finanziato (€)**
Diga Olivo - Interventi di manutenzione straordinaria scarichi e sistema di tenuta della diga Olivo in territorio del comune di Piazza Armerina (EN) - 1° Lotto	46.274.000,00

Diga Castello - Risanamento opere in cls, demolizione e ricostruzione della casa di guardia e interventi manutentivi del manto di tenuta del paramento di monte della diga	16.850.000,00
Diga Lentini - Manutenzione straordinaria scarichi e impianti, rivalutazione sismica	17.250.000,00
Diga Laghetto Gorgo - Interventi sullo sbarramento, opere accessorie e sulla casa di guardia necessari a dare piena funzionalità all'invaso	20.000.000,00
Dighe Scanzano Rossella - Primi interventi di stabilizzazione della spalla in sinistra idraulica della diga Rossella e del relativo versante per l'aumento in sicurezza della quota di invaso	26.000.000,00
Diga Paceco - Interventi di manutenzione straordinaria per il miglioramento sismico ed efficientamento energetico della casa di guardia	1.400.000,00
Traversa Ponte Barca - Interventi di manutenzione straordinaria	2.449.500,00
	130.223.500,00

I nuovi programmi operativi - PR FESR 2021-2027

Gli interventi nativi

Nella Programmazione FESR Sicilia 2021-2027, gli interventi sugli invasi regionali destinati a uso potabile e misto rientrano nell'Azione 2.5.3 – Ottimizzazione delle risorse idriche esistenti, collegata all'Obiettivo specifico 2.5 – Accesso all'acqua e gestione sostenibile.

L'azione mira a migliorare o recuperare gli invasi per aumentare la disponibilità di risorsa idrica, secondo principi di economia circolare e sostenibilità, anche in risposta ai cambiamenti climatici ormai strutturali. In questo quadro, è stata definita una serie

di interventi finalizzati al recupero di acqua e al potenziamento dell'accessibilità. Con il D.D.G. n. 20 del 16/01/2025, il CdR del Dipartimento ha approvato la lista delle operazioni a titolarità dell'Azione 2.5.3, sulla base delle verifiche effettuate dall'UCO beneficiario riguardo ai requisiti di ammissibilità al Programma

Titolo intervento	Importo totale (€)
Dighe Scanzano-Rossella - Sfangamento dell'invaso "Madonna delle Grazie" sotteso alle dighe Scanzano e Rossella per il ripristino della capacità di invaso originaria	9.700.000,00
Diga Rosamarina - Lavori di adeguamento del sistema di tenuta e drenaggio della diga e il miglioramento delle opere utili alla gestione dell'infrastruttura	30.000.000,00
Diga Castello - Interventi di sfangamento parziale dell'invaso per la messa in sicurezza dei dispositivi di scarico e il recupero di capacità utile	2.920.000,00
Diga Santa Rosalia - Interventi di adeguamento strutturale anti-sismico delle opere accessorie dell'impianto di ritenuta	720.000,00
	43.340.000,00

Gli interventi retrospettivi

Gli interventi, già avviati e finanziati con altre risorse, resteranno a carico dei fondi originari finché non saranno formalmente imputati al PR FESR, pur potendo già essere rendicontati nel Programma. Con il provvedimento CdR n. 18496/2025 è stato autorizzato il proseguimento dell'istruttoria per la loro ammissione come interventi "retrospettivi" coerenti con l'Azione 2.5.3. Le operazioni individuate, per un totale di € 11.258.000,00, riguardano lavori in corso conformi ai criteri di selezione del PR FESR Sicilia 2021-2027.

n.	Titolo intervento	Importo (€)
1	**Diga Castello** - Manutenzione straordinaria scarichi, risanamento opere in cls	2.000.000,00
2	**Diga Rosamarina** - Progetto degli interventi urgenti relativi alla caduta massi in SX idraulica del Fiume San Leonardo, prima della galleria d'accesso al centro servizi dell'adduttore San Leonardo (C.da Ligneri - Termini Imerese) e interventi di mitigazione rischi	6.408.000,00
3	**Diga Rosamarina** - Interventi urgenti relativi alla caduta massi in sponda DX dell'invaso e degli interventi di mitigazione del rischio di caduta massi delle pareti localizzate all'imbocco delle gallerie in destra ed in sinistra dello sbarramento	2.850.000,00

Reperimento di nuove risorse finanziarie integrative e/o sostitutive (PNIISSI)

Il Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti ha partecipato al primo avviso pubblicato il 21/06/2023 dalla Direzione Generale Dighe, relativo alla formulazione del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico (PNIISSI, ex Decreto Interministeriale 350/2022). In tale occasione il Dipartimento ha proposto l'inclusione di 12 interventi che necessitavano di ulteriori risorse per completare le attività già avviate o per avviare nuovi lavori. Tutti gli interventi presentati sono stati ammessi e inseriti nel Piano adottato con DPCM del 17/10/2024. Successivamente, con DM n. 223 del 16/09/2025, tra gli interventi proposti dal DAR è stato finanziato quello relativo ai lavori di manutenzione straordinaria della diga Rosamarina. Tale intervento, tuttavia, risultava già inserito nel PR FESR Sicilia 2021-2027 con il medesimo importo di 30 milioni di euro. L'Amministrazione ha quindi dovuto scegliere tra i due finanziamenti disponibili per il medesimo intervento, optando per

il mantenimento del progetto all'interno del Piano Regionale FESR 2021-2027.

L'Amministrazione ha partecipato anche al secondo avviso del 22/10/2025 per la riformulazione del PNIISSI, presentando complessivamente 11 interventi: 3 aggiornamenti delle proposte del 2023 e 8 nuove proposte. Contestualmente sono stati eliminati 6 interventi che nel frattempo avevano già ottenuto altre fonti di finanziamento. L'elenco aggiornato degli interventi per i quali si propone l'assegnazione del finanziamento comprende quindi 13 opere, per un valore complessivo pari a € 351.172.756,08.

Codice intervento PNIISSI	Titolo intervento	Livello progettazione disponibile	Importo fabbisogno (€)
PNIISSI0000219	Diga Olivo - Ripristino della funzionalità dello scarico di fondo e opere di contenimento delle perdite idriche nel corpo diga - 2° LOTTO	PFTE	28.175.000,00
PNIISSI0000222	Invaso Arancio - Interventi di sfangamento parziale dell'invaso per la messa in sicurezza dei dispositivi di scarico	DOCFAP (DIP ex art. 41 co.3 D.lgs. 36/2023)	8.473.832,00
PNIISSI0000247	Invaso San Giovanni - Interventi di sfangamento parziale dell'invaso per la messa in sicurezza dei dispositivi di scarico	DOCFAP (DIP ex art. 41 co.3 D.lgs. 36/2023)	3.596.000,00
PNIISSI0000225	Diga Disueri - Interventi di consolidamento e messa in sicurezza	DOCFAP in corso di adeguamento	138.127.857,00
PNIISSI0000210 PNIISSI0000211	Diga Gibbesi - Interventi strutturali di adeguamento sismico e miglioramento delle condizioni gestionali	DOCFAP (DIP ex art. 41 co.3 D.lgs. 36/2023)	25.045.834,08
	Diga Cimia - Interventi di adeguamento sismico dello sbarramento e delle opere accessorie	DOCFAP (DIP ex art. 41 co.3 D.lgs. 36/2023)	22.800.000,00
	Diga Poma - Interventi di adeguamento sismico delle opere accessorie	DOCFAP (DIP ex art. 41 co.3 D.lgs. 36/2023)	20.900.000,00
	Traversa Ponte Barca - Interventi per il ripristino della tenuta idraulica del sistema di paratoie della traversa e per il parziale sfangamento dell'invaso	Progetto Esecutivo	2.514.700,00
	Diga Trinità - Manutenzione straordinaria degli scarichi e sistema di tenuta	PFTE (per Appalto integrato)	36.553.920,00
	Diga Sciaguana - Sistemazione delle sponde a valle e manutenzione straordinaria degli scarichi	PFTE (per Appalto integrato)	51.000.000,00
	Diga Comunelli - Interventi di manutenzione straordinaria degli scarichi profondi e di superficie, di adeguamento del franco idraulico e di adeguamento sismico della casa di guardia	DOCFAP (DIP ex art. 41 co.3 D.lgs. 36/2023)	5.000.000,00
	Diga Trinità - Interventi di sfangamento parziale dell'invaso per la messa in sicurezza dello scarico di fondo	DOCFAP (DIP ex art. 41 co.3 D.lgs. 36/2023)	5.743.806,00
	Sezione A - Isola di Lipari: Impianto di dissalazione - Lavori di completamento degli impianti e potenziamento delle opere acqua mare	DOCFAP (DIP ex art. 41 co.3 D.lgs. 36/2023	3.241.807,00
			351.172.756,08

	Aggiornamento e mantenimento della proposta ammessa nel 2024 per modifica quadro economico e/o superiore livello progettuale
	Inserimento nuova proposta per l'ammissione PNIISSI Avviso 2025

Attuazione delle procedure relative ai progetti di gestione degli invasi

La sedimentazione degli invasi è un fenomeno naturale legato al trasporto solido proveniente dai bacini a monte, accentuato da piene e dissesti idrogeologici. Nei

serbatoi gestiti dalla Regione Siciliana, con un'età media di circa 50 anni, l'interrimento risulta "non trascurabile" ma "non rilevante" secondo il D.M. 205/2022, con valori più marcati in alcuni invasi delle province di Caltanissetta ed Enna. Per garantire la sicurezza delle dighe e la tutela del territorio a valle, è prioritario assicurare la piena funzionalità degli scarichi profondi, rimuovendo i sedimenti che li ostruiscono. Tale attività precede ogni intervento volto al recupero della capacità utile. In conformità all'art. 114 del D.Lgs. 152/2006, il Dipartimento, quale gestore degli invasi, deve preliminarmente dotarsi dei relativi progetti di gestione, la cui approvazione, previo parere dell'Ufficio Tecnico per le Dighe del MIT, compete all'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia. Tali progetti e i relativi piani operativi costituiscono la base per la successiva progettazione esecutiva degli interventi di rimozione dei sedimenti, disostruzione degli organi di scarico e recupero della capacità utile. Ad oggi il DAR ha predisposto e trasmesso 23 progetti di gestione di altrettanti invasi in esercizio (esclusi Blufi e Pietrarossa, in completamento, e Pasquasia, fuori esercizio). L'Autorità di Bacino ne ha approvati 22, pari al 96% del totale, come riportato nella tabella seguente.

N.	INVASO	Presentato all'AdB	Note sullo stato procedurale (al 26 marzo 2026)
1	ARANCIO	SI	**Approvato con DSG n. 633 del 29/08/2023**
2	CASTELLO	SI	**Approvato con DSG n. 290 del 30/09/2022**
3	CIMIA	SI	**Approvato con DSG n. 121 del 12/05/2022**
4	COMUNELLI	SI	**Approvato con DSG n. 122 del 12/05/2022**
5	DISUERI	SI	Progetto adeguato trasmesso all'AdB per la ripresa dell'istruttoria.
6	FURORE	SI	**Approvato con DSG n. 414 del 29/04/2025**

7	GIBBESI	SI	**Approvato con DSG n. 179 del 22/03/2023**
8	GORGO	SI	**Approvato con DSG n. 486 del 06/07/2023**
9	LENTINI	SI	**Approvato con DSG n. 1126 del 18/12/2023**
10	NICOLETTI	SI	**Approvato con DSG n. 145 del 17/03/2023**
11	OLIVO	SI	**Approvato con DSG n. 105 del 15/03/2023**
12	PACECO	SI	**Approvato con DSG n. 632 del 11/08/2023**
13	POMA	SI	**Approvato con DSG n. 291 del 30/09/2022**
14	PONTE BARCA	SI	**Approvato con DSG n. 1125 del 18/12/2023**
15	ROSAMARINA	SI	**Approvato con DSG n. 470 del 09/12/2022**
16	RUBINO	SI	**Approvato con DSG n. 292 del 30/09/2022**
17	SAN GIOVANNI	SI	**Approvato con DSG n. 484 del 06/07/2023**
18	SANTA ROSALIA	SI	**Approvato con DSG n. 1127 del 18/12/2023**
19	SCANZANO - ROSSELLA	SI	**Approvato con DDG n. 1 del 30/11/2018**
20	SCIAGUANA	SI	**Approvato con DSG n. 54 del 20/02/2023**
21	TRINITA'	SI	**Approvato con DSG n. 41 del 13/02/2023**
22	VILLAROSA	SI	**Approvato con DSG n. 142 del 16/02/2026**
23	ZAFFARANA	SI	**Approvato con DSG n. 109 del 31/01/2025**

I fondi regionali per la progettazione

Con l'art. 84 della L.R. n. 3/2024 è stato stanziato un finanziamento complessivo di €

6.000.000,00, ripartito in tre annualità, 2024, 2025 e 2026, per una quota pari a € 2.000.000,00 per ciascuno esercizio, destinato all'acquisizione della progettazione degli interventi di manutenzione straordinaria da eseguire nei serbatoi artificiali la cui gestione è transitata dal 1° gennaio 2010, ai sensi dell'art. 9 e dell'art. 10 comma 1 della L.R. n. 19 del 16/12/2008, a questo Assessorato che la esercita operativamente tramite il Servizio S.03 del Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti.

Per gran parte di questi impianti sono stati già effettuati, con altre linee di finanziamento, studi, soprattutto sismici, con i quali è stato possibile rilevare le criticità delle opere esistenti e individuare gli interventi di adeguamento strutturale per ripristinare le condizioni di sicurezza delle infrastrutture.

I servizi affidati prevedono l'elaborazione della progettazione nei due livelli contemplati dal D.Lgs. 36/2023 e ss.mm.ii., vale a dire il Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (PFTE) e il Progetto Esecutivo (PE).

La verifica, l'approvazione e la conseguente cantierabilità dei progetti risultano strettamente connesse alla tipologia di appalto prevista per l'esecuzione dei lavori, che può essere: 1) ordinaria, con progettazione esecutiva già approvata prima dell'affidamento dei lavori; 2) appalto integrato, con affidamento all'impresa sia della redazione del progetto esecutivo (sulla base del PFTE approvato) sia dell'esecuzione delle opere.

I servizi tecnici programmati per i dieci invasi sono stati tutti appaltati e alcuni dei quali risultano già conclusi.

Per questi ultimi, al momento privi della copertura per l'esecuzione dei lavori, il Dipartimento ha richiesto l'inserimento nei piani di finanziamento attualmente in corso di attuazione e per i quali si prevede la riprogrammazione delle risorse (PSC

2021-2027).

n.	Invaso/Impianto	Comune	Provincia	Uso risorsa	Importo
1	Cimia	Niscemi	CL	Irriguo - Potabile	1.200.000,00
2	Comunelli	Butera	CL	Irriguo	1.250.000,00
3	Gibbesi	Naro	AG	Irriguo	1.167.000,00
4	Paceco	Paceco	TP	Irriguo	85.000,00
5	Poma	Partinico	PA	Irriguo - Potabile	1.100.000,00
6	Trinità	Castelvetrano	TP	Irriguo	293.672,53
7	Gorgo	Montallegro	AG	Irriguo	211.800,00
8	Disueri	Mazzarino	CL	Irriguo	462.264,89
9	Ponte Barca	Paternò	CT	Irriguo	100.000,00
10	Zaffarana	Trapani	TP	Irriguo	39.802,89

Risultati attesi

Gli interventi programmati puntano a garantire la sicurezza delle dighe, recuperare capacità utile nei serbatoi e aumentare la disponibilità idrica anche tramite il completamento di infrastrutture come Pietrarossa. Oggi gli invasi regionali presentano prescrizioni e interrimento che hanno ridotto del 33% la capacità utile; le operazioni previste permetteranno, in 5-6 anni, di recuperarne circa 80 Mmc, contribuendo a una capacità sostenibile di 440 Mmc rispetto a una domanda annua di 140 Mmc. I tempi

tecnici e la complessità degli interventi non consentono, però, approcci emergenziali. L'aumento della risorsa deve procedere insieme all'efficientamento delle reti, che registrano perdite vicine al 50%. Il raggiungimento degli obiettivi richiede coordinamento istituzionale e adeguate strategie organizzative. Segue il quadro previsionale di utilizzo delle risorse disponibili.

SPESA PROGRAMMATA			
FONDI	2027	2028	2029
REGIONALI	7.058.867,15	1.208.014,88	
NAZIONALI	51.997.384,71	72.429.216,77	70.576.629,30
COMUNITARI	6.693.706,00	7.695.440,00	13.268.000,00
Totale/anno	65.749.957,86	81.332.671,65	83.844.629,30

Bonifiche

La bonifica dei siti contaminati è una delle problematiche più rilevanti nell'ambito degli interventi di recupero e di risanamento ambientale. L'identificazione, la caratterizzazione ed il recupero di aree contaminate costituiscono le attività principali di tutela ambientale previste dal Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate della Regione.

Dal su menzionato Piano delle bonifiche si evidenzia che il territorio regionale è, allo stato attuale, interessato dalla presenza diffusa di siti contaminati di diversa natura. Oltre all'area di Biancavilla (sito contaminato da materiali asbestiformi) e alle aree

inquinate da attività industriali (Gela, Priolo e Milazzo) che ricadono tutte nella categoria di Sito di Interesse Nazionale, il territorio regionale registra la presenza diffusa di forme di inquinamento derivanti dalla presenza di discariche non più attive e aree oggetto di abbandono di rifiuti illegali.

Linee strategiche perseguite

- Verifica dello stato di attuazione delle procedure previste dagli artt. 242 – 242 bis del D.Lgs. n. 152/06 sui siti individuati nel Piano Regionale delle Bonifiche, nonché delle procedure ambientali arretrate a carico dei soggetti obbligati.

- Sostegno finanziario alle pubbliche amministrazioni nell'attuazione delle procedure ambientali con l'utilizzo delle risorse "PSC 2014-2020 (Patto per il Sud)", "POC 2014-2020", "PNRR" e "PR FESR 2021/2027".

- Sostegno finanziario ai comuni per la progettazione ed esecuzione dei Piani di Indagine Preliminare (L.R. n. 25/2024 e L.R. n. 28/2024)

- Attuazione degli interventi a valere sulle risorse del PR Sicilia 2021-2027.

- Attuazione, a seguito del transito in ordinario delle risorse della contabilità speciale n. 2854, degli interventi sui siti di interesse nazionale e sulle miniere disciplinati negli Accordi di Programma stipulati nel corso del 2020 e 2021.

- Attuazione degli interventi sui cosiddetti "siti orfani" da finanziare con le risorse di cui al D.M. n. 269 del 29/12/2020 (di cui attualmente risultano finanziati n. 3 interventi: Biviere di Gela; Mazzarrà S.Andrea c.da Zuppà considerato tra l'altro sito con grave crisi ambientale e per il quale nel 2024 il Dirigente Generale del DRAR è stato nominato commissario delegato; Bolognetta c.da Torretta).

- Accelerazione del popolamento dei dati nel database del Censimento e Anagrafe dei siti contaminati anche in considerazione dei ritardi accumulati negli anni precedenti.

- Attività connesse all'aggiornamento del Piano Regionale di Bonifica.

- Regolamento, da approvare con apposito decreto in ottemperanza all'art. 242 ter comma 3, finalizzato all'individuazione delle categorie di interventi che non necessitano della preventiva valutazione da parte dell'Autorità competente ai sensi del Titolo V, Parte quarta, del D.Lgs. 152/2006, e, qualora necessaria, alla definizione dei criteri e delle procedure per la predetta valutazione nonchè delle modalità di controllo.

PROGRAMMA DI INTERVENTO

SPESA PROGRAMMATA "BONIFICHE"

Spesa programmata			
Risorse finanziarie	*2027*	*2028*	*2029*
PSC 14-20 (PATTO SUD)	€ 3.157.033,06	€ 0,00	€ 0,00
POC 14-20	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
PR SICILIA 2021-2027	€ 2.475.779,67	€ 0,00	€ 0,00
Risorse nazionali per i siti orfani	€ 4.000.000,00	€ 5.657.665,00	€ 100.000,00
Risorse PNRR per i siti orfani – fondi nazionali	€ 60.000.000,00	€ 0,00	€ 0,00

Accordi di programma SIN **interventi a regia**	€ 19.406.095,28	€ 3.585.807,81	€ 15.761.192,19
Risorse PNRR per i siti orfani – fondi nazionali/regionali	€ 10.000.000,00	€ 10.765.000,00	€ 10.000.000,00
Accordi di programma SIN **interventi a titolarità**	€ 21.059.547,04	€ 15.944.022,96	€ 619.430,00
Legge Regionale n. 25/2024	€ 1.201.038,22	€ 0,00	€ 0,00
Legge Regionale n. 28/2024	€ 10.000.000,00	€ 0,00	€ 0,00
TOTALI	€ 142.119.493,27	€ 35.952.495,77	€ 26.480.622,19

Risultati attesi

In termini di risultati attesi, l'intervento regionale consentirà un progressivo ripristino ambientale dello stato dei luoghi interessati da fenomeni di inquinamento puntuale e di conseguenza la rimozione delle principali situazioni di rischio sia ambientale che sanitario, che determinano l'inibizione del territorio e/o delle sue risorse per attività produttive, turistiche o di servizi a favore della collettività come di seguito dettagliato:

In particolare con i contributi impegnati a seguito dell'emanazione delle Leggi Regionali n. 25 e n. 28 del 2024 si potranno effettuare le indagini preliminari,

adempimento necessario affinché i siti possano essere espunti dal Piano Regionale delle Bonifiche vigente.

POC 2014-2020: per quanto riguarda gli interventi allocati su questa linea di finanziamento si precisa che trattsi di progetti che non è stato possibile attuare con le programmazioni PO FESR 2014-2020 e PSC (Patto Sud) 2014-2020 e che pertanto sono transitati sul POC 2014-2020, ma la cui ultimazione è prevista entro l'anno 2026.

PSC 2014-2020 (Patto Sud): attuazione degli interventi già finanziati ed in corso di attuazione.

Attuazione interventi finanziati a valere sulle risorse PR Sicilia 2021/2027.

Accordi di Programma SIN e miniere: attuazione degli interventi sui Siti di Interesse Nazionale e sui siti minerari.

Attuazione degli interventi sui cosiddetti "siti orfani" da finanziare con le risorse di cui al D.M. n. 269 del 29/12/2020.

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (P.N.R.R.) Misura M2C4, Investimento 3.4 - Bonifica del "suolo dei siti orfani", attuazione di n. 7 interventi proposti dalla REGIONE SICILIANA Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, ammessi a finanziamento con il "Piano d'Azione" adottato con il decreto del Ministro della Transizione Ecologica n.301 del 4 agosto 2022 (pubblicato sulla G.U.R.I. n.239 del 12 ottobre 2022). Attualmente a seguito della rimodulazione dei quadri economici degli interventi in argomento, in accordo con il MASE, si è provveduto a ridurre il numero degli interventi e pertanto le risorse assegnate sono state ripartite esclusivamente per n. 3 interventi considerati prioritari e di massima attenzione sia per la questione

ambientale che per il raggiungimento dei fini specifici del PNRR.

Aggiornamento database Censimento e Anagrafe dei siti contaminati.

Attuazione degli interventi in via sostitutiva, secondo le procedure ex art. 250 del D.Lgs. 152/06, già avviata per le discariche di Mazzarrà S. Andrea (ME) c.da Zuppà, Camporeale (PA) c.da Incarcavecchio, Bolognetta (PA) c.da Torretta, Tripi (ME) c.da Formaggiera, Noto (SR) c.da Bommiscuro, Lentini (SR) c.da Armicci.

Regolamento approvato con apposito decreto in ottemperanza all'art. 242 ter comma 3, finalizzato all'individuazione delle categorie di interventi che non necessitano della preventiva valutazione da parte dell'Autorità competente ai sensi del Titolo V, Parte quarta, del D.Lgs. 152/2006, e, qualora necessaria, alla definizione dei criteri e delle procedure per la predetta valutazione nonchè delle modalità di controllo.

Energia e diversificazione delle fonti energetiche (Missione 17)

Con i DEFR precedenti il Governo si è posto l'obiettivo di rafforzare un modello di sviluppo proiettato verso il conseguimento della crescita economica da coniugare alla esigenza di sostenibilità ambientale, al fine di ridurne gli impatti attraverso politiche di sviluppo sostenibile basate sulla riduzione dell'inquinamento, delle emissioni di gas serra, di produzione dei rifiuti, nonché sulla conservazione delle risorse naturali.

Il perdurare del conflitto Russo-Ucraino ed il profilarsi del nuovo scenario internazionale con la crisi del medio oriente, che condiziona il traffico marittimo internazionale, con la chiusura dello stretto di Hormuz, condizionano pesantemente il quadro generale delle politiche energetiche.

Pertanto, il DEFR 2027 - 2029 costituisce non solo la prosecuzione ma l'integrazione dei piani precedenti alla luce delle emergenze derivanti dalla predetta situazione internazionale.

La Giunta Regionale con Deliberazione n. 67 del 12 febbraio 2022 ha approvato il Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana – PEARS 2030, gli anni che seguiranno saranno caratterizzati dall'aggiornamento e dal monitoraggio delle azioni contenute nel PEARS, puntando sulla riduzione dei consumi energetici, negli usi finali, attraverso interventi di efficienza energetica, per almeno 120 ktep/anno, in particolare nel settore civile, caratterizzato da edifici perlopiù con classi energetiche G.

Altri macro-obiettivi del PEARS sono:

incrementare lo sviluppo delle FER elettriche con l'installazione di almeno 1 GW/anno, sia pure in un contesto regolatorio rinforzato dalle prescrizioni che saranno adottate con il decreto di individuazione delle c.d. "aree non idonee" all'installazione, il cui iter di approvazione è in corso;

puntare alla produzione di biometano (in particolare da FORSU) riducendo l'impiego di fonti fossili, incoraggiando, al contempo, la temporanea transizione verso il vettore fossile meno inquinante, il metano, per preparare la transizione all'idrogeno, vettore energetico sul quale puntare per la decarbonizzazione del sistema economico regionale.

Successivamente con Deliberazione n. 344 del 10/11/2025 è stato approvato l'aggiornamento del PEARS 2030 (Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana), integrando le raccomandazioni del CGARS. Nuovi obiettivi fissati in sede UE e, più in generale, l'evoluzione che ha caratterizzato anche il contesto energetico

regionale, rendono necessario un aggiornamento del Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana al 2050.

E' in fase di stesura, a cura del Dipartimento, il "Piano regionale di individuazione delle zone di accelerazione terrestri per gli impianti fotovoltaici e gli impianti di stoccaggio dell'energia elettrica da fonti rinnovabili co-ubicati, le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi (ex art. 12 D.Lgs. 190/2024 e s.m.i.)", di cui si è avviata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (ex art. 13 D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) con la consultazione al rapporto preliminare. Le cosiddette "zone di accelerazione", introdotte dalla Direttiva Europea 2023/2413 (RED III), mirano a collocare, al centro della transizione energetica, la programmazione territoriale, orientando i progetti verso aree selezionate con criteri chiari. Secondo l'art. 15-quater della Direttiva suddetta, tali zone devono beneficiare di procedure semplificate e tempi autorizzativi ridotti, così da attrarre investimenti mirati.

Nel settore dell'estrazione dei materiali di cava il Dipartimento sta provvedendo all'aggiornamento dei "Piani Regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio", di cui si è in prossimità di avviare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (ex art. 13 D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), mentre per la esazione dei canoni dalle cave attive le attività, distribuite presso ciascun Distretto Minerario, sono rivolte, oltre che alla gestione delle autorizzazioni all'esercizio, alla verifica dei canoni ed all'accertamento delle entrate minerarie.

Nel settore della estrazione di gas ed idrocarburi continua a registrarsi, con il perdurare delle situazioni di crisi sopra citate, un alto livello del prezzo di vendita dei materiali estratti.

Linee strategiche perseguite

Autonomia energetica ed incremento produzione di energia da FER (strumenti pianificatori: PEARS; Piano regionale di individuazione delle zone di accelerazione terrestri per gli impianti fotovoltaici e gli impianti di stoccaggio dell'energia elettrica da fonti rinnovabili);

Efficientamento energetico e produzione di energia rinnovabile (strumenti pianificatori: PO FESR 2021-2027 e FSC 2021/2027);

Infrastrutture per una mobilità sostenibile (strumenti pianificatori: PNRR e PNC);

Estrazione materiali (strumento pianificatorio: Piani Regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio)

Programma di intervento

PEARS 2050, Piano regionale di individuazione delle zone di accelerazione: I nuovi obiettivi fissati dall'Unione Europea, con il pacchetto "Fit for 55" e con il NextGenerationEU, le nuove ripartizioni degli oneri conseguenti, che saranno emanati dal Governo nazionale e, più in generale, l'evoluzione delle condizioni del contesto della produzione e del consumo di energia, impongono la revisione e l'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana (PEARS). A partire da una ricostruzione dello stato dell'arte, verranno aggiornate tutte le sezioni del PEARS tenendo conto di tre direttrici: sviluppo, partecipazione e tutela. A tal proposito si ipotizza di seguire un approccio in fasi che sinteticamente riguarderanno: la definizione dell'indirizzo strategico, la costruzione del piano di aggiornamento, la consultazione e la partecipazione, il consolidamento ed adozione del piano medesimo, il monitoraggio del PEARS ed infine, la fase di revisione "in itinere" del Piano e dei meccanismi di governance. La transizione energetica rappresenta una svolta storica che impone interventi non solo sul piano tecnico ed

economico, ma soprattutto su quello sociale, culturale e ambientale. Un cambiamento autentico verso un nuovo paradigma energetico non può dirsi tale se non è equo, condiviso e attento alle peculiarità dei territori. Le energie rinnovabili costituiscono il fulcro di questo cambiamento, ma la loro espansione, se non guidata da una pianificazione attenta e da una gestione responsabile, rischia di generare nuove problematiche ambientali, sociali e territoriali. Sebbene tali impianti siano fondamentali per uno sviluppo sostenibile, è necessario integrarli in modo armonico, evitando conflitti con altri utilizzi del suolo, con il paesaggio e con la tutela della biodiversità. Una pianificazione anticipata, accompagnata da governance trasparente e inclusiva, può accelerare il processo di transizione energetica, riducendo le criticità locali che ne ostacolano l'avanzamento. Le cosiddette "zone di accelerazione", introdotte dalla Direttiva europea 2023/2413 (RED III), mirano proprio a mettere al centro della transizione energetica la programmazione territoriale, orientando i progetti verso aree selezionate con criteri chiari. Secondo l'art. 15-quater della Direttiva suddetta, tali zone devono beneficiare di procedure semplificate e tempi autorizzativi ridotti, così da attrarre investimenti mirati.

Efficientamento energetico e produzione di energia rinnovabile (PR FESR 2021-2027 - FSC 2021-2027):Nel ciclo di programmazione 2014–2020, la Regione Siciliana, attraverso il PO FESR Sicilia 2014-2020, ha perseguito in maniera strutturata gli obiettivi di sostenibilità energetica, efficientamento dei consumi e incremento della produzione da fonti rinnovabili, in coerenza con le politiche europee in materia di transizione energetica e contrasto ai cambiamenti climatici. In tale contesto, il Dipartimento Energia ha svolto un ruolo centrale nella pianificazione e attuazione degli interventi, contribuendo al raggiungimento di risultati significativi, tra cui:

- la riduzione dei consumi energetici nel patrimonio edilizio pubblico;

- la diffusione di tecnologie ad alta efficienza;
- il potenziamento della produzione energetica da fonti rinnovabili;
- la promozione di modelli innovativi di gestione dell'energia, anche attraverso strumenti di monitoraggio e controllo.

Le azioni implementate hanno consentito di attivare investimenti rilevanti sul territorio regionale, generando benefici economici, ambientali e sociali.

Alla luce dei risultati conseguiti e delle criticità emerse durante i precedenti cicli di programmazione, si è reso necessario consolidare e rafforzare il percorso intrapreso, orientando le nuove politiche verso obiettivi ancora più ambiziosi in termini di decarbonizzazione ed efficienza energetica.

Sulla base dell'esperienza acquisita il Dipartimento, che rappresenta il perno della strategia energetica regionale, attraverso le Azioni del PR FESR 2021-2027 e del FSC 2021-2027 si prefigge di favorire:

- la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio regionale e degli enti locali;
- l'integrazione tra produzione, consumo e accumulo di energia;
- lo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER);
- l'adozione di sistemi digitali di monitoraggio e gestione energetica;
- la sperimentazione di soluzioni innovative (smart grid, storage, idrogeno).
- Il Dipartimento dell'Energia inoltre assicura il controllo e la valutazione degli impatti delle politiche energetiche, attraverso:

- la definizione di indicatori di performance (KPI);
- il monitoraggio dei risultati energetici, ambientali ed economici;
- l'analisi degli scostamenti rispetto agli obiettivi programmati;
- l'adozione di eventuali azioni correttive.

Tale funzione risulta fondamentale per garantire la qualità della spesa pubblica e il raggiungimento degli obiettivi prefissati

In particolare, con gli Obiettivi Specifici del PR FESR di competenza, oltre a mirare al consolidamento di quanto realizzato nel corso delle precedenti programmazioni, si prefigge di avviare ed attuare interventi che rispondano alle nuove esigenze, anche in termini di sicurezza energetica, dettate dall'incremento dei sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabili quali ad esempio quelli previsti nell'ambito dell'OS 2.3 "Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori dell'RTE-E (FESR)" e dell'OS 2.12.1"Sviluppo di interconnettori energetici e delle relative infrastrutture di trasmissione" o l'utilizzo di ulteriori fonti energetiche rinnovabili con l'OS 2.2.4"Promuovere la produzione, distribuzione e usi finali dell'idrogeno che ambisce a finanziare interventi lungo tutta la filiera dell'idrogeno".

PNRR/PNC: Nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e del Piano Nazionale Complementare (PNC) il Dipartimento Regionale dell'Energia è incaricato di seguire l'erogazione dei fondi relativi a:

- elettrificazione delle banchine portuali (cold ironing), coordinata dal M.I.T.;
- produzione di idrogeno rinnovabile (hydrogen valley), coordinata dal

M.A.S.E.

Cold ironing: Nell'ambito del PNCla Regione Siciliana ha gestito attività inerenti alla "Missione 3" rubricata: "Infrastrutture per una mobilità sostenibile", Elettrificazione delle banchine portuali. II D.M. n.330 del 13.08.2021 ha approvato il programma di interventi infrastrutturali in ambito portuale sinergici e complementari al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che prevede la realizzazione delle infrastrutture elettriche per l'elettrificazione delle banchine (Cold ironing) nei porti di Siracusa (CUP G31B21004600001) e Gela (CUP G31B21004610001) per un importo rispettivamente di €.18.000.000,00 e €.1.500.000,00.

L'elettrificazione del porto di Gela è disciplinata dal contratto d'appalto 3/2024 (47) del 22.10.2024, registrato all'Agenzia delle Entrate Direzione provinciale di Agrigento al n.682 Serie 3 del 03.11.2024, con il quale sono stati affidati i lavori di "Decarbonizzazione del sistema portuale siciliano Elettrificazione delle banchine Porto di Gela", CUP G31B21004610001- CIG: B0B2669A49, all'Operatore Economico Consorzio Stabile San Pietro S.C.A.R.L., con sede in Favara (AG) via Nuoro n. 4- P.IVA 03037580846, con un importo complessivo di aggiudicazione pari ad €. 1.019.881,07 di cui €.604.406,25 per lavori, €. 23.025,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso ed €. 70.009,83 per progettazione esecutiva, oltre IVA ed oneri accessori come per legge. Allo stato attuale è in corso l'attività di verifica del progetto esecutivo.

L'elettrificazione del porto di Siracusa è disciplinata dal contratto d'appalto 2/2024 (46) del 13.06.2024, registrato all'Agenzia delle Entrate Direzione provinciale di Vicenza al n.1824 Serie 3 in data 09.08.2024, con il quale sono stati affidati i lavori di "Decarbonizzazione del sistema portuale siciliano Elettrificazione delle banchine da crociera Porto di Siracusa", CUP G31B21004600001- CIG: 95453120A7, all'Operatore

Economico RTI Gemmo S.p.A (Capogruppo Mandataria) NIDEC ASI S.p.A (mandante) con sede legale in Arcugnano (VI) in Viale dell'Industria, C.F. e P.I. 03214610242, con un importo complessivo di aggiudicazione pari ad €. 13.009.940,48 di cui €. 12.263.092,06 per lavori, €. 253.772,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso ed €. 493.076,42 per progettazione definitiva ed esecutiva, oltre IVA ed oneri accessori come per legge. Con l'atto aggiuntivo, repertorio Ufficiale rogante n. 1/2026 (52), al contratto al contratto d'appalto n° 2/2024 (46) del 13/06/2024, sottoscritto in data 26.02.2026 si è proceduto alla rettifica e sostituzione dell'intero "art. 3 - Ammontare del contratto" del contratto di appalto, per cui l'importo del contratto di appalto è pertanto variato ed ammonta ad € 14.547.623,26 di cui € 13.818.508,73 per lavori, € 215.384,06 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso, € 513.730,47 quale compenso per la progettazione definitiva/esecutiva. Il rapporto di verifica finale del 19.02.2026, acquisito al prot. D.R.E. n. 6654 del 23.02.2026, reso ai sensi dell'art. 26, comma 6 lett. b del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, è stato redatto dall'Organismo di Ispezione con Sistema di Gestione conforme alla norma UNI EN ISO 9001 Certificato da Ergo Srl con certificazione n.1229/Q rev. 00 del 21/07/2025 - Servizio 2 dell'Ufficio del Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico della Regione Siciliana, con il quale si è attestato l'esito positivo finale della procedura di verifica. Il verbale di validazione del progetto esecutivo in argomento, prot. n. 7477 del 26.02.2026, è stato redatto dal RUP in data 26.02.2026 ai sensi dell'art. 26, comma 8 del d.lgs. 18 aprile 2016, n.50. Con il D.D.G. n. 294 del 27.02.2026 è stato approvato in linea amministrativa il progetto esecutivo dei lavori di "Decarbonizzazione del sistema portuale siciliano - Elettrificazione delle banchine da crociera – Porto di Siracusa", CUP G31B21004600001, dell'importo complessivo di € 18.000.000,00 di cui € 13.818.508,73 per lavori, € 215.384,06 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso, € 513.730,47 per progettazione definitiva/esecutiva ed €. 3.452.376,74 per somme a disposizione dell'Amministrazione. Con verbale del 17 marzo 2026, redatto ai sensi

dell'art. 5 del D.M. n° 49/2018, il Direttore dei lavori ha proceduto alla consegna dei lavori all'Impresa aggiudicataria.

Hydrogen Valley: Le progettualità rientrano nell'ambito della missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", componente 2 "Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile", investimento 3.1 "Produzione in aree industriali dismesse" del PNRR.Con l'Accordo di cooperazione istituzionale, tra il MASE - Dipartimento Energia, Direzione generale Incentivi energia e la Regione Siciliana, concluso ai sensi dell'art. 5, comma 6 del D.lgs. 50/2016 e registrato dalla Corte dei conti in data 07.07.2023 al n.2249, per l'attuazione della misura M2.C2 - Investimento 3.1 "Produzione di idrogeno in aree industriali dismesse", prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, la Regione ha assunto il ruolo di "soggetto attuatore delegato", ossia "il soggetto a cui sono delegate da parte del MASE le funzioni di monitoraggio, controllo e rendicontazione delle spese, milestone e target, fermo restando in capo al MASE stesso il ruolo di punto unico di contatto con il Servizio centrale per il PNRR e la responsabilità in tema di supervisione complessiva sulla regolarità dell'intervento esercitabile anche attraverso controlli di quality review". Da ciò discende che, come espressamente previsto dall'art. 15 dell'avviso pubblico approvato con il D.D.G. n.2070 del 30.12.2022, "I Soggetti beneficiari richiedono, per il tramite del capofila nel caso dei progetti congiunti, l'erogazione dell'agevolazione al Ministero", competendo alla Regione Siciliana la mera "verifica e validazione".Con il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 06.12.2024 anche tale adempimento a carico della Regione Siciliana è stato soppresso. Alla luce di quanto sopra, appare evidente che, non gestendo direttamente i flussi economici, nessuna "refluenza finanziaria" può gravare sulla Regione Siciliana. Per quanto attiene il monitoraggio sul sistema ReGis, per le residue parti che potrebbero essere ancora a carico della Regione Siciliana, dopo l'emanazione del decreto di cui

sopra e la redazione delle consequenziali linee guida, con il D.D.G. n.2373 del 21.12.2023, le funzioni di monitoraggio e controllo, nei limiti di quanto sopra rappresentato, sono state assunte dal Servizio 4 del Dipartimento dell'Energia, che consequenzialmente ha provveduto a registrarsi sulla predetta piattaforma. Inizialmente, il MASE aveva incaricato la Regione Siciliana di curare l'erogazione di sovvenzioni per complessivi €.40.000.000,00, importo che è stato incrementato a €.47.228.995,00.

Estrazione materiali di cava

L'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, per il tramitedel Dipartimento Regionale dell'Energia, è tenuto, in adempimento all'articolo 2 comma, 1 della L.R. 10 marzo 2010 n. 5, ad aggiornare, con periodicità non superiore a tre anni, il Piano Regionale dei materiali da cava e il Piano Regionale dei materiali lapidei di pregio (di seguito Piano). Il Piano contiene importanti aggiornamenti tecnici ed amministrativi volti ad una più precisa ed attendibile applicazione di questo, nonché l'aggiornamento del Catasto Cave. Saranno aggiornate le Norme tecniche di Attuazione che disciplinano la programmazione regionale in materia di estrazione delle sostanze minerali da cava, nell'ambito dei piani, e l'esercizio della relativa attività nel territorio della Regione siciliana, in attuazione dell'art. 1 della L.R. 9 Dicembre 1980 n. 127, allo scopo di assicurare un ordinato svolgimento di tale attività, in coerenza con gli obiettivi della programmazione economica e territoriale della Regione, nel rispetto e tutela del paesaggio e della difesa del suolo.

Risultati attesi

PEARS verso l'autonomia energetica

1. passaggio ad un sistema energetico in cui i flussi di energia nella rete cesseranno di assumere la forma unidirezionale (dal produttore al consumatore) per sviluppare un flusso di tipo bidirezionale;

2. raddoppio della potenza della produzione da fotovoltaico mediante la riqualificazione dei parchi esistenti;

3. realizzazione di nuovi impianti su aree di minimo impatto possibilmente definite in sede di pianificazione, utilizzando terreni non suscettibili di coltivazione;

4. sviluppo di reti di distribuzione energetica bidirezionali al fine di evitare sprechi e di impiegare il più possibile l'energia prodotta da fonti rinnovabili nelle aree di produzione, ridistribuendo eventuali surplus di alcune zone in altre aree.

Efficientamento energetico e produzione di energia rinnovabile PR FESR 2021-2027 e FSC 2021-2027

L'obiettivo principale che l'Amministrazione Regionale si è posto è stato quello di dare priorità agli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio regionale e degli enti locali, nello specifico la riqualificazione energetica degli impianti di pubblica illuminazione, gli interventi sulla climatizzazione, installazione di impianti FER, relamping e isolamento termico. Conseguenza diretta di queste iniziative è rappresentata dalla significativa riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di CO2.Un altro risultato atteso è rappresentato dal potenziamento della rete di trasporto dell'energia sul territorio regionale; la Sicilia, infatti, al pari di altre Regioni del Mezzogiorno presenta una criticità relativa alle interruzioni di continuità della fornitura elettrica più evidente rispetto alle altre Regioni del Centro Nord. In tale ottica sia l'OS 2.12.1 che l'OS 2.3.1 mirano a garantire maggiore sicurezza energetica.

PNNR/ PNC - Elettrificazione delle banchine portuali (Cold Ironing), coordinata dal M.I.T.

Per il progetto di "Decarbonizzazione del sistema portuale siciliano – elettrificazione banchine – porto di Gela", il target dell'installazione della potenza elettrica di 6 MW (potenza da installare prevista da progetto esecutivo) dovrà essere eseguito entro il 31/12/2026. Per il progetto di "Decarbonizzazione del sistema portuale siciliano – elettrificazione banchine – porto di Siracusa", il target dell'installazione della potenza elettrica di 10 MW (potenza da installare prevista da progetto esecutivo) dovrà essere eseguito entro il 31/12/2026. Tuttavia, da interlocuzioni, per le vie brevi, con il competente Dicastero, poiché per la ripartizione degli impegni di spesa si prevede una diversa ripartizione tra le annualità, che dovrebbe comprendere anche l'annualità 2027, ai sensi dell'art. 3, comma 1 (periodo secondo) del D.L. 165/2025, il target da raggiungere dovrebbe essere prorogato al 31/12/2027.

In particolare, con riferimento alla scadenza, si fa presente che con nota prot. n. 770 del 22.01.2026 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Dipartimento per i Trasporti e la Navigazione Direzione Generale per i Porti, La Logistica e l'intermodalità, ha comunicato che gli obiettivi finali individuati nei cronoprogrammi procedurali sono raggiunti, pena la revoca delle risorse, entro il termine massimo del 31 dicembre 2026, oppure, qualora successiva al medesimo anno, entro il 31 dicembre dell'ultima annualità di iscrizione nel bilancio dello Stato delle risorse allo scopo previste a legislazione vigente (nuovo termine misura PNC 11 – elettrificazione banchine: 31.12.2027).

I raggiungimenti progettuali oltre ad agire sull'obiettivo della sostenibilità energetica risultano coerenti con la misura M3 del Piano regionale della qualità dell'aria, contribuendo alla riduzione delle emissioni di NO2 in ambito portuale.

Hydrogen valley

Come predetto la Regione non procede al trasferimento delle risorse finanziarie per l'attuazione dei progetti né all'implementazione dei dati sulla piattaforma REGIS, ma svolge funzioni di monitoraggio e controllo limitatamente alla verifica di conformità dei rendiconti dei progetti presentati dai beneficiari finali. Tale attività è propedeutica alla trasmissione della rendicontazione e delle disposizioni di pagamento da parte dell'Ufficio di gestione Finanziaria e Contabilità dell'UdM del MASE. Con nota circolare n. 4 del 25/02/2026 il Dipartimento Energia ha invitato i beneficiari a fornire un aggiornamento complessivo sullo stato dei lavori, sul livello delle procedure autorizzative e contrattuali, nonché sull'eventuale presenza di criticità che possano incidere sul rispetto del crono programma, indicando eventuali scostamenti rispetto alla pianificazione originaria e le misure adottate per il loro superamento.

Lo stato dell'arte sulle singole iniziative finanziate evidenzia il rispetto delle tempistiche perentorie per il raggiungimento del Target Nazionale (M2C2-49, afferente alla misura M2C2 I 3.1) fissato al 30 giugno 2026 e che risulta pertanto confermato il positivo contributo della Regione Siciliana al conseguimento del target nazionale di misura (pari a 10 progetti complessivi più 2 progetti "bandiera") attraverso la realizzazione di 4 progetti:

- "H2 FARM" - Priolo Gargallo, SR;
- "HVGM" - Pace del Mela, ME;
- "H2-SR" - Melilli, SR;
- "Idrogeno Rinnovabile" - Partinico, PA.

Estrazione materiali di cava

In relazione a quanto precedentemente esposto saranno aggiornate le Norme tecniche di Attuazione che disciplinano la programmazione regionale in materia di estrazione delle sostanze minerali da cava, nell'ambito dei piani, e l'esercizio della relativa attività nel territorio della Regione siciliana, in attuazione dell'art. 1 della L.R. 9 Dicembre 1980 n. 127.

La strategia del piano proposto resta invariata rispetto a quello precedentemente approvato; tuttavia, l'orientamento del nuovo piano sarà finalizzato al conseguimento di ulteriori obiettivi specifici che di seguito si elencano:

1. Unificazione della rappresentazione cartografica delle aree del Piano dei Materiali da cava e del Piano dei Materiali lapidei di pregio.

2. Aggiornamento cartografico delle aree di piano, alla scala 1:10.000, attraverso: la rappresentazione sulla cartografia della Carta Tecnica Regionale del Dipartimento Regionale dell'Urbanistica – S.I.T.R. e la verifica geologica e giacimentologica;

3. Riorganizzazione della classificazione delle aree di piano;

4. Ridelimitazione dei perimetri delle aree di piano per tener conto della aggiornata situazione vincolistica;

5. Aggiornamento delle Norme Tecniche di Attuazione.

3 Il quadro finanziario unitario e la manovra correttiva

3.1 L'avanzo della Regione

Il Rendiconto generale della Regione Siciliana per l'esercizio finanziario 2025, approvato dalla Giunta regionale il 22 ottobre 2026 e approvato nuovamente in data 29 ottobre 2026, conferma il progressivo rafforzamento degli equilibri di bilancio e l'ulteriore notevolissimo rafforzamento dell'avanzo di amministrazione già conseguito nell'esercizio precedente.

Nel 2018 la Regione registrava un disavanzo pari a 7,31 miliardi di euro, progressivamente ridotto negli esercizi successivi, fino a raggiungere 4,03 miliardi nel 2022 e 901 milioni nel 2023. Il 2024 ha segnato il definitivo passaggio dal disavanzo all'avanzo, con un risultato positivo di 2,2 miliardi di euro, ulteriormente incrementato nel 2025 fino a raggiungere euro 7.365.467.099,45.

Rispetto all'esercizio precedente, il miglioramento è pari a oltre 5 miliardi di euro, dei quali circa 1,8 miliardi riconducibili agli effetti della nuova contabilizzazione del Fondo anticipazioni di liquidità.

Come già evidenziato nel presente documento, i risultati del percorso di risanamento finanziario hanno trovato riscontro nei giudizi di parificazione della Corte dei conti relativi agli esercizi finanziari dal 2020 al 2024. In particolare, con la parificazione del Rendiconto 2024, la magistratura contabile ha certificato il passaggio da una situazione di disavanzo a un risultato di amministrazione positivo.

Il recupero dei ritardi accumulati nei giudizi di parificazione e il progressivo riallineamento del ciclo di bilancio rappresentano risultati di particolare rilievo nell'azione di risanamento della finanza regionale. Tale percorso, tuttavia, non si esaurisce nel miglioramento dei saldi contabili, ma è orientato a una finalità più ampia: creare le condizioni affinché le risorse rese disponibili dal risanamento possano essere progressivamente destinate, nel rispetto dei vincoli contabili, al

finanziamento di nuove politiche pubbliche, di investimenti e di interventi a sostegno della crescita economica e della coesione sociale**.** L'obiettivo è tradurre il miglioramento della situazione finanziaria della Regione in benefici concreti e duraturi per la collettività siciliana.

3.2 Finanza Pubblica e Quadro Previsioni Tendenziali Entrate Erariali

L'aggiornamento delle previsioni tendenziali da riportare nel Quadro di finanza pubblica regionale del DEFR 2027-2029 risente dello sfasamento dei tempi di approvazione dei documenti della programmazione finanziaria dello Stato e della Regione ciò comportando che i dati macroeconomici e di gettito tributario, sui quali si fondano le stime tendenziali, sono quelli disponibili al momento della redazione degli stessi documenti che vengono predisposti alla stregua della legislazione vigente illo tempore, talché possono rendersi necessari successivi aggiornamenti in presenza di mutamenti rilevanti anche legislativi.

Nel contributo per il DEFR 2027-2029 era stato precisato che ai fini delle stime da riportare nel Quadro di Finanza pubblica della Regione, in tema di tributi devoluti, poteva farsi riferimento all'analisi a corredo del Quadro tendenziale del Documento di Finanza Pubblica (DFP) 2026 approvato dal Consiglio dei Ministri il 26/4/2026 e, in particolare, per quanto concerne le previsioni tendenziali delle entrate tributarie, al Conto economico della P.A riportato nella Sezione II ed, altresì, ai Bollettini tributari pubblicati dal Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nella presente nota di aggiornamento occorre fare riferimento inoltre al Documento programmatico di finanza pubblica 2026 (DPFP), deliberato dal Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2026. Tale documento ha sostituito il contenuto informativo della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF) e costituisce l'atto propedeutico alla presentazione della manovra finanziaria valida per il successivo triennio (in questo caso, il periodo 2027-2029).

Nel suddetto documento, con riferimento allo scenario macroeconomico, la stima di crescita del PIL reale per il 2026 viene vista al rialzo rispetto a quella del DFP, passando dallo 0,6 per cento del DFP all'1 per cento del DFDP. Negli anni successivi la crescita reale si attesta allo 0,6% per il 2027, allo 0,8% per il ciascuno degli anni del biennio successivo (2028 e 2029).

Come già descritto nel DEFR 2027-2029, le entrate tributarie nel 2025 sono risultate in aumento rispetto all'anno precedente, in valore assoluto, di circa 11,7 miliardi di euro (da 655,0 miliardi del 2024 a 666,6 miliardi (+1,8 per cento) nel 2025), mentre in rapporto al Pil il valore si attesta al 29,5 per cento (rispetto al 29,7 per cento del 2024). Per il 2026 le voci relative alle entrate tributarie del Conto economico, come si rileva dalla Tavola II.1.1A del DFDP mostrano, in valore assoluto, un incremento nelle stime, pari a 18 miliardi, rispetto ai valori 2025. L'andamento crescente, in termini assoluti, è confermato anche dalle previsioni riferite a tutto il periodo 2026-2029 (da 683.821 milioni di euro nel 2026 a 743.203 milioni di euro nel 2029).

In rapporto al PIL, invece, il gettito delle entrate tributarie è sostanzialmente stazionario attestandosi dal 29,4 per cento. L'andamento stabile in rapporto al PIL è pressoché identico sia per le imposte dirette che indirette. Il DFP riporta anche che in ambito fiscale si è rafforzato il contrasto all'evasione; nel 2025, il gettito complessivo recuperato ha raggiunto i 29 miliardi di euro, con un incremento del 10 per cento rispetto al 2024, che rappresenta il valore più elevato registrato negli ultimi anni anche in termini di rapporto sul PIL.

Nello scenario macroeconomico regionale definito nel D.E.F.R. 2027-2029, poi approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 255 del 30 giugno 2026, sulla base dell'ipotesi di crescita elaborata dal Servizio Statistica della Regione si evidenziava che dal raffronto con le stime di crescita del PIL previste per il periodo 2026 – 2028 dal D.E.F.R. approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 199 del 30 giugno 2025 e della relativa Nota di aggiornamento (NADEFR) approvata con delibera n. 329 del 31 ottobre 2025 il Pil regionale è stato rivisto in rialzo per il 2026

passando dallo 0,3 della NADEFR allo 0,5 per cento, mentre è stato stimato allo 0,5 per cento per il 2027 e allo 0,7 per cento per il 2028, mantenendosi sostanzialmente agli stessi livelli dei rispettivi anni del precedente quadro macroeconomico (0,5 per cento 2027 e 0,6 per cento 2027 nella NADEFR di cui alla D.G.R. n. 329/2025).

Sulla base dell'ipotesi di crescita aggiornata dal Servizio Statistica della regione ai fini della NADEFR le suddette stime di crescita vengono riviste al rialzo limitatamente all'anno 2026 (1,1%). La stima del PIL tendenziale rimane stazionaria rispetto al DEFR relativamente all'anno 2027 (0,5%), mentre mostra un lieve calo per gli anni 2027 e 2028, passando, rispettivamente, dallo 0,7% del DEFR allo 0,6% (anno 2027) e dallo 0,8% del DEFR allo 0,6%. Notevole è invece la stima in aumento del PIL programmatico, che ci si attende destinato a essere realizzare attraverso la prosecuzione delle misure di politica economica elaborate dal governo: 1,9%, contro 1,1% nel 2026, 1,6%, contro 0,5% nel 2027, 1,7%, contro 0,6% nel 2028 e 1,8% contro 0,6% nel 2029 cfr. tabella 1.7 *supra*).

Nel delineare l'aggiornamento delle previsioni tendenziali del Quadro di finanza pubblica regionale del DEFR 2027-2029 approvato, era stato precisato che ai fini delle stime tendenziali per i tributi compartecipati IRPEF e IVA, ripartiti col criterio del maturato, occorre tenere conto dello sfasamento temporale insito nei parametri di determinazione e nei meccanismi di attribuzione del gettito dei predetti cespiti, imponendosi per detti tributi una valutazione retrospettiva e prospettica. Per l'IRPEF il MEF ha comunicato che il dato relativo alla stima dell'acconto per l'anno 2026, sulla base della spettanza regionale per l'anno 2024, è pari a € 7.309.440.756 euro mentre per l'IVA la stima dell'acconto per l'anno 2026 ammonta a € 2.911.367.553.

Sia per l'IVA che per l'IRPEF, il dato previsionale è stimato prudenzialmente sulla base delle suddette comunicazioni del MEF in merito alla stima dell'acconto per l'anno 2026. In particolare, per l'IRPEF si è tenuto conto degli effetti del minor gettito derivante dalla riforma fiscale di cui alla legge 207/2024 con un calo di gettito stimato in 500 milioni di euro per il solo anno 2027, nonché degli effetti della

riforma fiscale di cui alla legge n. 199/2025, che si manifesteranno a partire dall'anno 2028, con un calo di gettito stimato in circa 100 milioni di euro per ciascun anno che si aggiunge al calo di gettito derivante dagli effetti fiscali della l. 207/2024. Invero, la stima dell'acconto del MEF per l'anno 2026 tiene conto del calo di gettito dovuto alla "riforma Meloni" e pertanto il calo di gettito reale da considerare a partire dall'anno 2027 è di circa 350 milioni. Per l'anno 2028 il gettito IRPEF diminuirà di ulteriori 100 milioni per effetto dell'ultima riforma fiscale di cui alla l. 199/2025, e pertanto, a partire dall'anno 2028, considerando come base di partenza la stima dell'acconto MEF per il 2026, dovrà tenersi conto di un calo di gettito di 450 milioni.

Sulla scorta delle riportate informazioni, esposti separatamente per la loro specificità i tributi compartecipati IRPEF- Cap 1023 e IVA- Cap 1203 ripartiti col metodo del maturato, e i tributi che continuano a essere ripartiti col metodo del riscosso, si riporta di seguito la tabella recante l'aggiornamento delle previsioni tendenziali delle entrate tributarie da riportare nel Quadro di finanza pubblica della nota di aggiornamento del D.E.F.R. regionale per il periodo 2027-2029.

Previsioni tendenziali delle entrate tributarie - PIL Reale Sicilia a prezzi costanti 2026– 2029			
Andamento entrate correnti di natura tributaria, esclusi Irpef e IVA, IRAP e Add. Reg. IRPEF, maggiorazioni e capitoli 8035 e 8708 – PIL reale Sicilia 2026-2029			
2026	2027	2028	2029
	0,5	0,6	0,6
3.202	**3.218**	**3.237**	**3.257**
IVA –PIL reale Sicilia 2026-2029			
2026	2027	2028	2029
	0,5	0,6	0,6
2.800	**2.900**	**2.917**	**2.935**
Irpef – PIL reale Sicilia 2026-2029			
2026	2027	2028	2029
	0,5	0,6	0,6
7.565	**6.950**	**6.891**	**6.932**

Il dato relativo al 2026 si riferisce al dato delle previsioni di bilancio per il 2026 aggiornato sulla base del disegno di legge n. 1200_A approvato dall'ARS nella seduta del 22 ottobre 2026, in corso di pubblicazione sulla GURS. Le entrate della prima riga sono quelle del Titolo I, con le esclusioni già descritte nella stessa tabella.

Per l'IVA relativamente al 2027 si è tenuto conto della stima dell'acconto trasmessa dal MEF. Per gli anni successivi il suddetto valore è stato rivalutato con il dato del PIL.

Per l'IRPEF relativamente all'anno 2027, tenendo conto di quanto trasmesso dal MEF come stima per l'acconto (7,3 miliardi di euro), dalla suddetta somma è stata sottratta quella relativa alla perdita di gettito reale, pari a 350 milioni di euro per l'anno 2027. A partire dall'anno 2028 sì è tenuto conto dell'ulteriore calo di gettito di 100 Meuro. Inoltre il dato è stato rivalutato con il dato del PIL